



Wortprotokoll

der 18. Sitzung vom 10. Juni 1994

Resoconto integrale

della seduta n. 18 del 10 giugno 1994

XI. Legislatur
XI. Legislatura
1993 - 1998

**SÜDTIROLER LANDTAG
CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA
DI BOLZANO**

SITZUNG 18. SEDUTA

10.6.1994

INHALTSVERZEICHNIS

*"Landesgesetzentwurf Nr. 14/94:
"Lehrpläne für den Unterricht von
Deutsch als Zweitsprache an den
italienischen Pflichtschulen der Provinz
Bozen" (Fortsetzung). 4*

*"Beschlußantrag Nr. 4/93 vom
14.12.1993, eingebracht von den
Abgeordneten Benedikter und Klotz,
betreffend: keine neue Brenner-
Transitroute!" (Fortsetzung) und..... 58*

*"Beschlußantrag Nr. 14/94 vom
7.4.1994, eingebracht von den
Abgeordneten Zendron und Kury,
betreffend den Brennerbasistunnel"
(Fortsetzung) und 58*

*"Beschlußantrag Nr. 16/94 vom
22.4.1994, eingebracht von den
Abgeordneten Messner, Kasslatter-Mur,
Munter, Peterlini, Mayr, Atz, Denicolò,
Berger und Frasnelli, betreffend die neue
Eisenbahntransversale München-
Verona" (Fortsetzung). 58*

INDICE

*"Disegno di legge provinciale n. 14/94:
"Programmi per l'insegnamento del
tedesco-lingua seconda nelle scuole
dell'obbligo in lingua italiana della
provincia di Bolzano" (continuazione). 4*

*"Mozione n. 4/93 del 14.12.1993,
presentata dai consiglieri Benedikter e
Klotz, riguardante: no ad un altro
percorso di transito attraverso il
Brennero" (continuazione) e 59*

*"Mozione n. 14/94 del 7.4.1994,
presentata dalle consigliere Zendron e
Kury, riguardante il tunnel del
Brennero" (continuazione) e 59*

*"Mozione n. 16/94 del 22.4.1994,
presentata dai consiglieri Messner,
Kasslatter-Mur, Munter, Peterlini, Mayr,
Atz, Denicolò, Berger e Frasnelli,
concernente la nuova linea ferroviaria
transalpina Monaco-Verona"
(continuazione). 59*

Nr. 18 - 10.6.1994

VORSITZ DER PRÄSIDENTIN:

Dr. SABINA KASSLATTER-MUR

PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE:

ORE 10.12 UHR

(Namensaufruf - Appello nominale)

PRÄSIDENTIN: Die Sitzung ist eröffnet.

Ich ersuche um die Verlesung des Sitzungsprotokolls der letzten Sitzung.

BERGER (Sekretär - SVP): *(Verliest das Sitzungsprotokoll - legge il processo verbale)*

PRÄSIDENTIN: Wenn keine Einwände erhoben werden, so gilt das Protokoll als genehmigt.

Mitteilungen des Präsidiums: Es wurden folgende Anfragen eingebracht: Nr. 258/94 (Minniti), betreffend die Notrufnummer 118; Nr. 259/94 (Minniti), betreffend die deutsche Bezeichnung Trautmannsdorf für das neue Fremdenverkehrsmuseum in Meran; Nr. 260/94 (Minniti), betreffend die Wiedereröffnung des Schwimmbades in Lana ohne Ermächtigung; Nr. 261/94 (Peterlini), betreffend Gesuche um Investitionsbeiträge im Bereich des Gastgewerbes; Nr. 262/94 (Minniti), betreffend die architektonischen Barrieren in den Städten Südtirols.

Folgende Anfragen wurden schriftlich beantwortet: Nr. 147/94 (Holzmann, Bolzonello), betreffend die Lehrer der Mittel- und Oberschulen; von Landesrat Hosp beantwortet; Nr. 213/94 (Holzmann, Bolzonello), betreffend die Dienstautos der Landesräte; von Landeshauptmann Durnwalder beantwortet; Nr. 236/94 (Klotz), betreffend die Immersionsfrage an Südtirols Schulen; von Landesrat Hosp beantwortet; Nr. 178/94 (Holzmann, Bolzonello), betreffend den Pferderennplatz in Meran; Nr. 181/94 (Minniti), betreffend den Pferderennplatz in Meran; von Landesrat Hosp beantwortet; Nr. 151/94 (Klotz), betreffend den Tischlereibetrieb Erwin Steuerer - Handwerkerzone St. Lorenzen/Au; von Landesrat Achmüller beantwortet.

Für die heutige Sitzung haben sich Landeshauptmann Durnwalder sowie die Abgeordneten Pahl, Peterlini und C. Mayr entschuldigt.

Wir haben gestern vereinbart, daß wir jetzt die Behandlung des Gesetzentwurfes über die Schule fortsetzen, aber auf alle Fälle am Nachmittag,

auch wenn wir diesen noch nicht abgeschlossen haben sollten, zur Behandlung der Beschlußanträge bezüglich des Brennerbasistunnels übergehen.

Punkt 20 der Tagesordnung: "*Landesgesetzentwurf Nr. 14/94: "Lehrpläne für den Unterricht von Deutsch als Zweitsprache an den italienischen Pflichtschulen der Provinz Bozen"* (Fortsetzung).

Punto 20) dell'ordine del giorno: "*Disegno di legge provinciale n. 14/94: "Programmi per l'insegnamento del tedesco-lingua seconda nelle scuole dell'obbligo in lingua italiana della provincia di Bolzano"* (continuazione).

Wir sind in der Generaldebatte. Wer wünscht das Wort? Bitte, Abgeordneter Magnabosco.

MAGNABOSCO (Unione di Centro): Che fosse necessario tentare di fare qualcosa per l'apprendimento del tedesco da parte degli studenti italiani era universalmente ovvio per tutti.

E' noto che finita la scuola dell'obbligo è normale che lo studente non sia in grado di comunicare in lingua tedesca. Qualche cosa bisognava farlo. Questo è un tentativo.

Non vorrei fare dichiarazioni politiche proprio perché la cosa mi sta talmente a cuore che preferisco limitarmi a qualche osservazione. Mi sono letto alcune volte l'allegato a), composto da circa 90 pagine. Mi ero fatto più appunti, anche 7 o 8 su ciascuna pagina, ho rinunciato però a tediare i membri della I commissione in cui si trattava questo argomento con una serie di osservazioni che potevano sembrare quasi fatte altrimenti per sabotare il buon andamento di questo disegno di legge, e questa non era la mia intenzione. Certo, in Commissione, se avessi avuto il piacere di potermi confrontare con l'assessore competente, alcune osservazioni le avrei fatte lì. Oggi voglio evidenziare un paio di punti solamente perché non voglio prendermi la mezz'ora che mi spetta in quanto mi preme che il tentativo vada avanti, anche se poi sarà facile capire che la cosa non mi convince molto.

Lo dico con dispiacere perché per me sarebbe una gran bella cosa che si riuscisse a risolvere il problema dell'apprendimento del tedesco da parte degli studenti italiani con questa legge. Ho già lamentato in Commissione il fatto che leggendo il curriculum si ha l'impressione che si faccia un po' della filosofia o della sociologia e magari possa sfuggire qualche cosa di concreto per far apprendere il tedesco. Questa è una mia impressione.

Desidero soffermarmi solamente su di un paio di punti. Solo su questi chiedo un piccolo chiarimento all'assessore. Su ogni pagina avrei da dire qualcosa ma non voglio farlo.

Leggo, per esempio, a pagina 7 del curriculum della finalità formativa e cito: "*La finalità formativa dell'apprendimento della lingua e della cultura tedesca si realizza attraverso:*

- *l'acquisizione della competenza comunicativa e linguistica che va scoperta e sviluppata, quanto più possibile attraverso il contatto diretto con le varie espressioni della realtà tedesca*". Perché questa frase, che di per sé non è insensata, abbia un senso pratico, vorrei che l'assessore mi spiegasse la seguente parte: *"... con le varie espressioni della realtà tedesca"*.

Questa frase in sé non è insensata, ma affinché abbia un senso pratico vorrei che l'assessore mi spiegasse il senso. Se prendiamo per ipotesi una terza classe elementare delle scuole "Don Bosco" di Bolzano, mi chiedo quali sono gli strumenti che si useranno perché si possa dire che vi è questo contatto diretto con le varie espressioni della realtà tedesca.

Se tutto si riducesse al fatto di visitare una scuola di lingua tedesca nella gita annuale, dove i bambini vengono portati dalla scuola Don Bosco a Silandro, credo che sarebbe perfettamente inutile.

Ci vuole qualche cosa di più. Che cosa? Non lo so. Vorrei sentire dall'assessore una proposta. Salto poi tutte le altre pagine con le mie osservazioni e vado a pag. 35 dove si parla dell'apprendimento sociale ed interculturale. Non si tratta di un libro dei sogni, ma si è fatta della filosofia, quindi la questione risulta piuttosto complicata.

Dato che deve servire questo per capirci, vorrei qualche spiegazione in merito. Ho appreso una cosa molto interessante che dirò e che non sapevo. A scuola i bambini e poi i ragazzi imparano ad adattarsi all'organizzazione oggettiva del tempo. Si tratta di una frase. Devono orientare quindi i loro bisogni e il loro ritmo di lavoro secondo il tempo. Spesso questo porta con sé grandi difficoltà e conflitti con i docenti. Se tutto ciò accade senza mediazione verbale, si corre il pericolo di rendere l'apprendimento del concetto oggettivo del tempo come un addestramento meccanico. L'insegnamento linguistico, perciò, ha il compito di costruire ponti simbolici e l'esperienza individuale e l'organizzazione oggettiva del tempo dato, dato che la concezione del tempo dipende dalla cultura specifica. Mi pare di capire che secondo chi ha scritto quanto ho appena letto, vi è una concezione del tempo, così ho capito, diversa a seconda della matrice culturale. Per i tedeschi, evidentemente, c'è una certa concezione del tempo, per gli inglesi diversa, per i francesi diversa, per gli italiani diversa. L'apprendimento interculturale porrà soprattutto l'obiettivo di sviluppare la sensibilità per questo ambito particolare. I famosi bambini della III classe elementare di Don Bosco dovranno apprendere la diversa concezione del tempo, della cultura, di chi parla il tedesco e di chi parla l'italiano. Personalmente ritengo che siamo caduti nella filosofia. So che il concetto di tempo è un concetto complesso e difficile dibattuto dai filosofi e a tal proposito ricordo gli studi di troppi anni fa, quasi di 50 anni fa, al liceo, dove si studiava la concezione di tempo di S. Agostino. Non mi pareva che fosse un qualche cosa rivolto a chi è di lingua italiana o francese o di chi sa l'altra lingua, ma un qualche cosa di universale che può non essere accettato. Lui disse che il tempo non è il presente, perché nel momento che è già non è più, disse che non può essere il passato - con riferimento al passato non si può parlare di tempo per esprimere questo concetto - perché il passato non è il presente nel momento che è, e il futuro non è

ancora. Parlò di "distensio animae", risolse questo problema complesso dicendo che è "la distensio" un qualche cosa che è nella nostra anima, quasi una specie di patina che abbiamo nell'anima. Se questo è il concetto che generalmente hanno quelli che parlano la lingua italiana - ma lo nego, per il semplice fatto che un filosofo, secondo me, quando si esprime, va al di là del ristretto ambito di coloro che parlano la sua lingua - sarei curioso di vedere come faranno gli insegnanti a risolvere questo problema della concezione del tempo che dipende dalla cultura specifica che hanno questi bambini che parlano la lingua italiana per inculcare loro la diversa cultura. Sono semplicemente smarrito.

Ripeto, assessore, Lei certamente potrà darci dei chiarimenti, ma mi ero segnato tutta una serie enorme di osservazioni. Non voglio veramente tediare i consiglieri e nemmeno l'assessore con il mio eccesso di pignoleria, ho limitato a solo due flash tutto quello che qui intendo dire e non posso però non ripetere quanto detto in I Commissione, che questo cioè mi sembra un trattato fatto da filosofi o sociologi e non mi resta altro che sperare, anche se ci spero poco, che una volta approvata questa legge ci sia veramente un serio miglioramento nell'apprendimento della lingua italiana. Fino a pochi mesi fa ero nella scuola, non insegnavo tedesco, ma ero nella scuola. La scuola è stata tutta la mia vita e quando c'è un problema che riguarda la scuola mi tocca profondamente. Dopo avere espresso tutte queste perplessità faccio un auspicio che le mie perplessità siano un qualche cosa di irreali, di assurdo, che riguarda solo me e che invece ci sia un salto di qualità grazie a questa legge nell'apprendimento da parte degli alunni italiani. Non ci credo, però, resto perplesso.

MESSNER (SVP): Verehrte Frau Präsidentin, verehrte Kolleginnen und Kollegen! Bei diesem Gesetzentwurf Nr. 14/94 geht es darum, Lehrpläne für den Unterricht von Deutsch als Zweitsprache an den italienischen Pflichtschulen der Provinz Bozen einzuführen. Und dasselbe würde ja auch für Italienisch als zweite Sprache bei unseren Pflichtschulen gelten. Ich denke, daß solche Gesetze bei uns in unserer Gesellschaft, in der drei Sprachgruppen zusammenleben, von ganz, ganz großer Bedeutung sind. Und deswegen möchte ich auch einige grundlegende Überlegungen anstellen, damit man die Bedeutung solcher Gesetze vielleicht aus meiner Sicht auch entsprechend besser verstehen und sie auch besser einsehen kann.

Bevor ich aber zu diesen grundlegenden Ausführungen komme, ganz kurz zwei Überlegungen zum Kollegen Benedikter, der leider jetzt nicht da ist. Mit zwei Dingen, die er gestern gebracht hat, kann ich nicht einverstanden sein. Zum ersten hat er sich gewundert, daß die Südtiroler Volkspartei diesem Gesetzentwurf in der Landesregierung zugestimmt hat. Und ich denke, wenn sich der Kollege Benedikter wundert, daß sich die Südtiroler Volkspartei damit einverstanden erklärt, um so mehr müßte er sich eigentlich über seine Kollegin, Frau Abgeordnete Klotz, wundern, wenn in diesem Bericht steht, daß sie dieses Modell begrüßt, die Lehrpläne als offenes Curriculum mit entsprechender Praxisbezogenheit vorzulegen und dergleichen mehr. Ich bin aber der Meinung,

daß die Frau Kollegin Klotz in diesem Fall mehr recht hat als der Kollege Benedikter. Es hat vielleicht die Absprache untereinander nicht ganz geklappt.

KLOTZ (UFS): Es braucht keine Absprache. Es macht jeder seine Arbeit.

MESSNER (SVP): Schon in Ordnung.

Zum zweiten hat er sich gewundert, wenn dieses Modell jetzt vierzig Jahre nicht geklappt hat, daß wir jetzt zu einer Änderung kommen. Ich denke, wenn wir einsehen, daß es nicht gut geklappt hat, ist es um so notwendiger, daß wir zumindest jetzt zu einer Verbesserung des Systems kommen und nicht einfach sagen: "Bisher ist alles richtig gewesen. Deswegen brauchen wir keine Änderung".

FRASNELLI (SVP): Außerdem hätte er als Landeshauptmannstellvertreter ja vierzig Jahre Zeit gehabt, das zu ändern.

MESSNER (SVP): Genau, auch das. Ich denke, es ist erstens die Einsicht notwendig, daß, wenn etwas nicht gut funktioniert hat und wir es einsehen, es dann wichtig ist, zu einer Änderung zu kommen. Ich denke zum zweiten, daß heute einfach die Voraussetzungen doch um einiges anders sind als noch vor dreißig und vierzig Jahren. Wenn ich mich an meine Schulzeit erinnere: Damals hat man nur mit Widerwillen die zweite Sprache gelernt. Man hat alles versucht, um sie nicht lernen zu müssen. Und dasselbe wird bei der italienischen Volksgruppe wahrscheinlich in der Zeit noch viel weiter heraufgegangen sein. Ich denke, bei uns hat sich das geändert, daß wir heute alle, oder viele von uns, einsehen, wie notwendig es ist, die zweite Sprache - und vielleicht sogar noch eine dritte - zu verstehen und zu sprechen. Und ich denke, auch bei der italienischen Volksgruppe hat sich das, bei einem guten Teil zumindest, durchgesetzt, weil viele die Notwendigkeit einsehen, weil viele auch die Vorteile einsehen, die das Beherrschen einer zweiten Sprache mit sich bringt.

Jetzt noch einige grundlegende Ausführungen zu diesem Gesetzentwurf. Familien, Völker, große Gemeinschaften, gesellschaftliche Gruppen, verständigen sich und verstehen sich in der Sprache. Sie bauen miteinander an der Ordnung der kleinen Gemeinschaft, der Familie, der näheren Umgebung, genauso wie an der Ordnung unserer großen Welt, der Gemeinschaft in einem Land mit verschiedenen Volksgruppen, als auch in einem Staat oder bei vielen Staaten, d.h., daß Ordnung und Gesellschaft nur mit und über die Sprache möglich sind. Und wenn Ordnung und Gesellschaft und Gemeinschaft und Miteinander und Füreinander über die eigene Sprachgemeinschaft, über die eigene Kulturgemeinschaft hinaus möglich sein sollen - wie wir alle wünschen und hoffen -, dann geht das wiederum nur über die Sprache, in diesem Fall über die Fremdsprache, über die zweite Sprache oder über mehrere Sprachen. Die Eltern schaffen Gemeinschaft in der Familie, indem sie miteinander sprechen, indem sie mit den Kindern sprechen. Sie schaffen Ordnung durch die Sprache.

Sie geben ihre eigene Erfahrung durch die Sprache weiter. Die Sprache bringt die Menschen zusammen. Die Sprache läßt Gemeinschaft entstehen. Die Sprache überwindet das eigene Ich des Menschen und öffnet den Weg zum Nächsten. Dasselbe gilt für das Miteinander von Volksgruppen, von Völkern, von großen Gemeinschaften. Und ein wichtiges Instrument - ein wichtiges! -, damit mehrsprachige Gebiete Gemeinschaft gestalten, auch miteinander an der eigenen Ordnung bauen können, ist die Sprache; in diesem Fall die Zweisprachigkeit oder die Mehrsprachigkeit. Die Sprache ist ein notwendiges Mittel, auch um Nationalismen zu überwinden, um den Weg des Miteinander zu finden und ihn auch gehen zu können. Und wir reden heute so viel von Europa und haben am Sonntag die Wahlen zum Europäischen Parlament. Auch Europa, als Gemeinschaft vieler Völker und Volksgruppen, kann nur funktionieren, wenn diese Völker eine gemeinsame Sprache sprechen, in vielen Bereichen: ob das die Wirtschaft ist, ob das die Umwelt ist, ob das die Kultur ist, ob das der soziale Bereich oder die Arbeit ist; alle Formen, die zu einem gesellschaftlichen Leben dazugehören. Aber eine solche gemeinsame Sprache ist nur möglich, wenn diese Völker sich verständigen können. Und Verständigung ist wiederum nur über die Sprache möglich, d.h. die Sprache der anderen zumindest zu verstehen, viel besser aber noch sie zu sprechen. Und Mißtrauen zwischen den Völkern oder Volksgruppen abbauen und Vertrauen schaffen ist nur mit, oder besser, über die Sprache möglich. Streit verhindern und Frieden stiften ist auch in erster Linie am besten durch die Sprache möglich. Und dazu ist die Sprache auch immer noch ein Abenteuer, und in vielen Bereichen ein tolles Abenteuer. Es tut sich durch die Sprache immer etwas Neues auf, etwas Neues über den anderen Menschen, etwas Neues über ein anderes Volk, über eine andere Welt und über eine andere Kultur. Die Sprache erschließt viel besser als viele andere Dinge neues Land - das erleben wir alle, wenn wir in andere Länder fahren -, und zwar ein anders Land in den verschiedensten Ausformungen; ob das der kulturelle Bereich ist, der wirtschaftliche Bereich oder der soziale Bereich, das ist dann ganz gleich. Und wir hier in Südtirol liegen im Schnittpunkt dreier Sprachen und Kulturen. Deswegen ist bei uns hier gerade das Verstehen, und besser noch das Sprechen, der zweiten oder auch der dritten Sprache für ein halbwegs gutes Zusammenleben dieser drei Volksgruppen ganz, ganz notwendig, geschweige denn, daß die Zweisprachigkeit immer auch von Vorteil ist. Und viele junge Menschen kommen oft erst ein bißchen spät darauf, daß es von Vorteil wäre, die zweite Sprache auch gut zu können, wenn sie einen Arbeitsplatz wollen. Aber es ist immer von Vorteil, eine zweite Sprache zu sprechen, auch im privaten Bereich, wenn ich einen Arbeitsplatz bekommen will, geschweige denn, daß es für uns in Südtirol für viele Arbeitsplätze im öffentlichen Bereich Voraussetzung ist: in der Staatsverwaltung, Landesverwaltung, in den öffentlichen Verwaltungen.

Ich möchte diese Dinge gesagt haben, um die Wichtigkeit dieses Gesetzentwurfes zu unterstreichen, damit wir ihn auch ernstnehmen und wir alle versuchen, unsere Jugend über die Schulen dahin zu bringen, tatsächlich die zweite Sprache als Vorteil zu sehen, tatsächlich die zweite Sprache als Not-

wendigkeit zu sehen, auch im Zusammenleben der Volksgruppen. Und deswegen begrüße ich diesen Gesetzentwurf sehr und würde mir hoffen und wünschen, daß er tatsächlich zu einer Verbesserung führt, daß die Italiener die zweite Sprache, Deutsch, besser lernen; dasselbe würde auch bei uns, beim entsprechenden Gesetzentwurf, gelten, daß auch die deutschen Schüler als zweite Sprache entsprechend gut Italienisch lernen. Und deswegen wünsche ich mir, daß dieser Gesetzentwurf tatsächlich auch zu dieser Verbesserung führt.

FRASNELLI (SVP): Frau Präsident, Kolleginnen und Kollegen! Es ist irgendwie selbstverständlich, daß angesichts der aktuellen politischen Anlässe, die Diskussion um die sogenannte Immersion, angesichts der Debatte um einen Gesetzesvorschlag dieses Inhaltes, es im Parlament eines autonomen Landes, wie Südtirol, zu einer schulpolitischen Grundsatzdebatte kommen muß. Es ist auch gut so, daß wir die Positionen klarlegen und natürlich dabei auch jeweils die Bezüge zum Inhalt des Gesetzes entwickeln. Und wir sollten diese Gelegenheit auch nutzen, dies zu tun. Uns von der Südtiroler Volkspartei, aber ich möchte auch zum Ausdruck bringen, uns deutsche Abgeordnete in der ersten Gesetzgebungskommission, hat es gefreut - ich möchte das einmal so sagen -, daß von seiten der italienischen Kollegen zur Kenntnis genommen worden ist - sie haben sich entsprechend geäußert -, mit wieviel Interesse und Engagement wir deutsche Kollegen an der Diskussion zu diesem wichtigen Gesetzentwurf teilgenommen haben. Ich glaube die Stimmung, die in dieser Gesetzgebungskommission spürbar war, war im positiven Sinne eine besondere. Es wäre gut, wenn vieles von dieser Stimmung, von dieser Einstellung in der Gesetzgebungskommission, in die Gesellschaft unseres Landes hinaus transportiert werden könnte. Auch ich bin der Auffassung, daß der Schlüssel zum Verständnis, zum vernünftigen Miteinander, eine aktive Mehrsprachigkeit sein muß. Und es ist gut, daß wir uns bestimmte Dinge in aller Klarheit sagen.

Nun, das Erlernen von Sprachen ist von immer größerer Bedeutung. Es ist mit Wesenselement des europäischen Kulturverständnisses, Vielfalt in der Einheit, Multikulturalismus auch in diese Richtung verstanden, aber redlich bzw. mit Erfolg, nicht, wenn man sich eine ganze Reihe von Dingen nicht gegenwärtig hält. Was meine ich? Das Erlernen von Sprachen, und völlig unabhängig von den Methoden, ist eine Sache, wenn ich beispielsweise als Franzose in Paris, als Italiener in Mailand oder als Deutscher in Berlin mich verstärkt anderen europäischen, oder auch nichteuropäischen Sprachen zuwende. Ich sage ganz ehrlich, wenn ich in Berlin leben würde, würde ich meine Kinder auf eine internationale Schule schicken. Ich bringe dieses Beispiel deshalb, weil Sie gleich sehen, daß es eine völlig andere Angelegenheit ist, andere Bedingungen herrschen, wenn ich die Diskussion um das Erlernen anderer Sprachen nun in eine Realität hineinprojiziere, wo wir mehrere Nationalitäten in einem Territorium haben, mehrere Volksgruppen oder nationale Minderheiten und auch Vertreter des Staatsvolkes in einem Territorium haben, weil es in einer solchen Situation einen bestimmten historischen Background gibt, aber es vor allen

Dingen einen besonderen psychologischen Background gibt. Es gibt in so einer Situation Sensibilitäten der besonderen Art - ich sage dies wertfrei -, die anders sind als die erstgenannten Beispiele. Und ich glaube, wir tun gut daran, wenn wir diese Diskussion führen, wenn wir von vornherein klarstellen, daß wir bereit sind, auf diese Sensibilitäten - vielleicht auch Ängste und dergleichen mehr - einzugehen und sie in Rechnung zu stellen. Sonst gehen wir grundlegend an vielen Dingen vorbei, die den Erfolg oder den Mißerfolg einer Operation bedeuten können. Und vor diesem Hintergrund schadet es nicht - ich finde es richtig, daß Benedikter dies getan hat; und zwar zu unterschiedlichen Wertungen auch -, daß man auf die Geschichte der Schule in diesem Lande kurz eingeht, weil sie ja dahin geführt hat, wo heute die Rechtsgrundlage für die Schulautonomie ist. Was mit der deutschen Schule unter dem Faschismus geschehen ist, brauche ich nicht im Detail zu erwähnen. Das kennen wir allzu gut. Die deutsche Schule ist ab 1943 durch die Wehrmacht wieder eingeführt worden, natürlich auch mit ideologischen Inhalten, von denen wir uns heute, als Demokraten in Europa, sehr wohl zu distanzieren wissen. Die Alliierten haben die deutsche Schule in die Demokratie hineingerettet. Erste rechtliche Grundlage war dann unsere Magna Charta, nämlich das Pariser Abkommen; aus dem Pariser Abkommen abgeleitet dann das erste und das zweite Autonomiestatut. Und jetzt die erste wichtige Feststellung: Südtirol kann in Sachen Schule lediglich eine sekundäre Autonomie sein eigen nennen. Wir haben keine echte Autonomie. Hätten wir eine echte, eine exklusive Kompetenz im Bereich Schule-Bildung, dann hätte man diese Struktur Schule, und all das, was inhaltlich damit zusammenhängt, diesen gesamten Organismus, wahrscheinlich ganz anders aufbauen können. Man hätte die Dinge wahrscheinlich viel offener - sagen wir es ruhig einmal - angehen können. Und in dieser sekundären Autonomie haben wir nun bestimmte rechtliche Präzisierungen. Ja, es ist richtig, wir haben diesen Artikel 2 des Autonomiestatutes, der generell von der Eigenart und vom Recht auf Eigenart spricht, und wir haben spezifisch, was die Ausformung der sekundären Autonomie angeht, den Artikel 19. Und nun ist natürlich schon festzustellen, weil immer wieder auch zum Ausdruck gebracht worden ist *"Ja, verdammt noch mal, jede Volksgruppe soll doch das Recht haben, in schulpolitischen, erziehungspolitischen und bildungspolitischen Dingen völlig ihren eigenen Weg zu gehen"*: An und für sich wäre man versucht, zu sagen: Logischerweise ja. Aber, wenn eine Volksgruppe das zu Recht für sich in Anspruch nimmt, fügen auch wir Deutsche beispielsweise hinzu: Auch wir möchten das grundsätzlich. Aber was heißt das für uns? Wir möchten, wenn wir so tun könnten, wie wir wollten, einen völlig eigenen Weg gehen, der weit über das hinausgeht, was die rechtlichen Grundlagen einer sekundären Autonomie bedingen und eingrenzen, ja soweit, daß wir auch sagen möchten: Da die bildungspolitische Frage gerade für eine nationale Minderheit von erstrangiger Bedeutung ist, können wir uns, so quasi, mit einer primären Kompetenz kaum abfinden, sondern möchten auch weit über die primäre Kompetenz hinausgehen.

Also, meine sehr geehrten Damen und Herren, wenn man hier bestimmte Dinge zum Ausdruck bringt, bitte berücksichtigen, daß es da beispiels-

weise auch eine politische Vertretung einer nationalen Minderheit gibt, nämlich der deutschen, die SVP, die, wenn man dieses Thema angeht, sich gleich auch zur Stelle meldet und sagt: Wir möchten weit über das hinausgehen, wenn wir nur könnten. Und wenn man das nicht kann, dann muß man gemeinsam zur Kenntnis nehmen, daß wir nun einmal eine rechtliche Grundlage haben, da wir nicht im rechtlich luftleeren Raum unsere politischen Überlegungen anstellen können, welche diese sekundäre Autonomie ist. Und auf dieser rechtlichen Grundlage müssen wir im Moment - sie ausfüllend, so weit wie wir nur können - unsere Schulautonomie auf die Beine bringen; natürlich im Sinne, wenn wir über die Sprachkompetenz sprechen, was das Erlernen der jeweils anderen Landessprache anlangt.

Wir stimmen aber insofern mit Vertretern anderer nationaler Minderheiten und auch politischen Vertretern des Staatsvolkes in Südtirol überein, wenn sie sagen und auch wir sagen: Wir stellen fest, daß wir das Korsett der sekundären Autonomie, wie sie derzeit aussieht, angesichts der europäischen Herausforderungen, die an die Sprachkompetenz ganz allgemein gestellt werden, als immer enger und unangenehmer empfinden. Machen wir uns daher, möglichst auf dem Konsenswege - anders wird es nicht möglich sein -, auf schrittweise politisch die Voraussetzungen dafür zu schaffen, und dies dann auch rechtlich nachzuvollziehen, um zu einer echten Schulautonomie zu kommen. Wir verschließen uns diesen Positionen nicht.

Nun, im Moment müssen wir uns in diesem Korsett bewegen, so leid es uns tut. Und dieses Korsett hat nun festgehalten - auch aus der historischen Tradition heraus -, daß jede Volksgruppe, jede Nationalität in Südtirol, ihren eigenen Schultypus hat. Dies bedeutet für die deutsche und italienische Schule jenes Modell, das wir kennen, und für die ladinische ihr eigenes, besonderes.

Welche Möglichkeiten eröffnet nun dieses Modell der eigenen Schule in Südtirol, was das Erlernen der Sprachen anbelangt? Ich stelle fest, daß es auf deutscher Seite, wie auch auf italienischer Seite - ich möchte mich auf diese beiden beschränken -, auch mit Bezug auf die aktuelle Diskussion um die Immersion, von Anfang an, nach Inkrafttreten, nach dem Schaffen dieser eigenen Schulen, die Möglichkeit der echten Immersion gegeben hat. Aufgrund des Elternrechtes, wie es im Artikel 19 des Autonomiestatutes festgeschrieben ist, hat jedes Elternpaar in Südtirol das Recht, seine Kinder in die Schule der anderen Nationalität einzuschreiben. Wenn dies geschieht - und diese Möglichkeit wird genutzt -, erlebt das Kind Immersion. Ich frage mich daher: Wie können politische Vertreter, wie können Medienvertreter auf den Plan treten und der Koalition beispielsweise, insbesondere einem Partner in der Koalition, der Südtiroler Volkspartei, vorwerfen: *"Schweinerei. Die Immersion in Südtirol wird unmöglich gemacht!"* Stimmt nicht. Die echte Immersion ist von Anfang an möglich gewesen. Ich mache Ihnen ein Beispiel. Gehen Sie mit mir in die Roenschule in Bozen und schauen wir uns einmal gemeinsam an, wie die nationale Zusammensetzung in dieser deutschen Schule ist. Und Sie werden sehen, daß die Möglichkeiten der tatsächlichen Immersion in einem sehr hohen Prozentsatz genutzt werden. Hören wir also auf, über "Immersion ja" oder "Immersion nein" zu

reden, über die Verunmöglichung der Immersion durch eine politische Kraft im Hohen Hause in diesem Lande, weil sie von Anfang an möglich war und von Anfang an sogar mit steigender Frequenz genutzt worden ist.

Ja, was wollte man aber dann jetzt durch die Verwischung der Begriffe erreichen? Nicht die echte Immersion. Man hat den Begriff der Immersion verwendet, aber nicht der echten Immersion, um in Richtung der gemischt-sprachigen Schule zu gehen. Und das, was an Modell verschiedenen politischen Vertretern vorgeschwebt ist, das waren erste Schritte nicht in Richtung Immersion, die ja heute schon möglich ist, sondern Schritte, die sich letztlich von der tatsächlichen Immersion fortbewegt hätten und sehr eindeutig in Richtung der gemischt-sprachigen Schule gegangen wären. Gehen wir doch einmal ein bißchen mit intellektueller Redlichkeit an diese Diskussion heran.

KURY (GAF-GVA): Ja, Herr Frasnelli! Ich finde, das wäre schön ...

FRASNELLI (SVP): Also, Sie stimmen nicht überein, daß Sie, Angehörige der deutschen Sprachgruppe, nehmen wir einmal an, Ihre Kinder in die italienische Schule hätten einschreiben können oder einschreiben könnten, und daß damit Immersion möglich wäre? Stellen Sie das in Abrede?

KURY (GAF-GVA): Das stelle ich nicht in Abrede, aber ...

FRASNELLI (SVP): Man hatte also mit dieser Diskussion um die sogenannte Immersion etwas ganz anderes vor, denn die tatsächliche Immersion ist in Südtirol schon seit langem möglich und wird auch vollzogen. Man wollte eine Entwicklung einleiten, die bei der gemischt-sprachigen Schule endet. So auch die programmatischen Erklärungen von Vertretern der Oppositionsparteien. Und diese lehnen wir aus dem historischen Verständnis, aus dem Kennen der politischen Entwicklung unseres Landes, ab, aber nicht nur, sondern auch aus den Erkenntnissen, die wir aus dem internationalen Vergleich in Minderheitenfragen, was die Schul- und Bildungsthematik anlangt, entnehmen müssen. Überall dort, wo es Mehrheitsvölker in ganz besonderer Weise mit zahlenmäßig großen Minderheiten "gut meinen", wird mit dem Instrument der gemischt-sprachigen Schule der Prozeß der Assimilation beschleunigt. Ich mache ein aktuelles Beispiel, damit Sie es überprüfen können. Das, was die slowakische Regierung Mecir an Instrumentarien gemischt-sprachiger Schulen gegen die ungarische Minderheit in der Slowakei in den vergangenen Jahren in Szene gesetzt hat, ist ein schlagender Beweis auch für diese Aussagen. Gehen Sie nach Rumänien. Schauen Sie, was in Rumänien mit der ungarischen Volksgruppe und mit anderen Volksgruppen auf der schulischen Ebene gemacht wird. Gott sei Dank hat Mecir derzeit die Mehrheit in der Slowakei verloren und regiert jetzt eine europäisch orientierte, antinationalistische Regierungskoalition, die diese Schritte umkehrt. Eine Entscheidung nach der anderen in Richtung Umkehr des von Mecir eingeschlagenen Weges wird dort besprochen. Also, auch der internationale Vergleich bestärkt uns in der Tatsache, daß das Modell, das in die-

sem Korsett "sekundäre Autonomie" angewendet wird, im Interesse der Erhaltung der Eigenart von Nationalitäten oder Volksgruppen gut ist.

Im übrigen stellen auch wir von deutscher Seite mit Interesse fest, daß im Rahmen unseres Schulsystems die italienische Volksgruppe verstärkt in Bewegung gekommen ist, was die Bereitschaft, das Interesse des Erlernens der zweiten Landessprache anlangt. Deshalb hat es, zwar nach langem Hin und Her in der deutschen Volksgruppe, dann doch das klare Ja, das Bekenntnis für dieses wichtige Experiment gegeben, nämlich den Versuch des Erlernens der deutschen Sprache bereits ab der ersten Grundschulklasse. Es ist auch für die Italiener ein gewagtes Experiment, denn im internationalen Vergleich - und da wir das Pulver ja normalerweise nicht immer neu erfinden müssen, dient der internationale Vergleich sehr wohl - sind die Dinge ja ganz unterschiedlich. In einem Staat wie die Schweiz, der ein Mehrnationalitätenstaat ist - sicher ist er von der Staatskonzeption her eine Konföderation, aber es leben verschiedene Nationalitäten dort, mit relativ großen psychologischen inneren Sicherheiten, wenn wir einmal von den Rätoromanen absehen, die sich in einer besonders schwierigen Situation befinden -, wenn ich an Städte wie Freiburg-Fribur und Biel-Bienne, denke - zwei klassische Städte im zweisprachigen Gebiet -, so stelle ich fest, daß der Unterricht in der zweiten Landessprache erst in der dritten, vierten Grundschulklasse beginnt. Wenn also die italienische Volksgruppe aus einer inneren besonderen Sicherheit heraus - das wird ja hier ganz deutlich: die italienische Volksgruppe fühlt sich als Angehörige des Staatsvolkes mit weit weniger Ängsten und Sorgen behaftet - die Bereitschaft zeigt, in dieses große Experiment einzusteigen, den Deutschunterricht bereits in der ersten Grundschulklasse anzugehen, ist das ein Beweis, oder zumindest ein Indiz in diese Richtung. Und es freut uns auch, auch als Deutsche, daß dieses Experiment offensichtlich positive Früchte zeitigt, wie die Publikation, die vor einiger Zeit herausgekommen ist, im Detail ja auch zum Ausdruck bringt. Und ich glaube, es ist linear, auf der Grundlage der gesetzlichen Bestimmungen und dessen, was bisher gemacht worden ist, wenn jetzt die nächste Stufe, in aller Klarheit, beschrritten wird, nämlich der Ausbau der Deutschstunden. Dieses Modell der Archimede-Schule wird von uns mitgetragen. Es hat einige Zeit gedauert, bis wir uns in diese Richtung gemeinsam hinbewegt haben, nicht zuletzt deshalb, weil alle schrägen Absichten zunächst einmal weg mußten. Es dauert seine Zeit. Jetzt steht das Modell. Es ist das Modell der Archimede. Es wird in Zukunft nicht nur das Modell der Archimede sein, weil es ja viele andere Schulen gibt, die sich anschließen wollen. Der Ausbau der Deutschstunden ist der richtige Weg in die von uns genannte Richtung. Und daher, wenn dies nun so der Fall ist, unser Okay zu diesem interessanten Experiment ab dem ersten Grundschuljahr; dann, ganz allgemein, Ausbau der Anzahl der Deutschstunden, daß wir diesen Ausbau der Deutschstunden an den italienischen Schulen natürlich begleiten, mit Leben erfüllen, ausfüllen mit dem, was der Inhalt dieses Gesetzentwurfes ist. Die Südtiroler Volkspartei erwartet sich jetzt wirklich, schulpolitisch gesprochen, einen Durchbruch, wenn wir dies alles zusammennehmen: ab erstem Grundschuljahr Ausbau der Deutschstunden, mit Leben erfüllen mit

diesen neuen Inhalten: Lehrpläne dieser Art, neue didaktische methodische Ansätze. Wir erwarten einen Durchbruch. Und in diesem Sinne, Herr Landesrat, sagen wir ja zur Konzeption des offenen Curriculums; offenes Curriculum, nicht in dem Sinne, daß dann völlig frei durch die Welt experimentiert werden kann und soll, sondern in dem Sinne, daß insbesondere der Schule und dem Lehrenden neue große Verantwortungsaufgaben zukommen, durch das Mehr an autonomer Gestaltung, wie es diese Lehrpläne ja vorsehen.

Was den sogenannten Ethno-Zentrismus anlangt, hat Kollege Benedikter eine bestimmte Interpretation gegeben. Ich möchte hinzufügen, daß es auch andere Möglichkeiten der Interpretation dieses Begriffes gibt. Lassen Sie mich unsere Interpretation hier zum Ausdruck bringen. Weg vom Ethno-Zentrismus heißt, so wie ich die Lehrpläne verstehe, die Bereitschaft - und ich verwende jetzt wieder einen Terminus, den wir sehr häufig in diesem Gesetzesentwurf finden - die soziolinguistische Realität des Umfeldes, d.h. die sprachliche, kulturelle Realität des Landes insgesamt verstärkt in der italienischen Schule über den Zweitsprachenunterricht zu vermitteln. Diese Art vom Ethno-Zentrismus wegzukommen, ist etwas, was zutiefst das sich gegenseitige Verstehen, das Miteinander in unserem Lande fördert und das ebenfalls echten europäischen Geist vermittelt. Und in diesem Sinne sind wir sicher alle aufgerufen, dieser Art von Ethno-Zentrismus, den wir wirklich ablehnen, der meint, man würde irgendwo alleine auf einer Insel leben, ohne daß es die anderen drei Nationalitäten in unserem Lande gäbe, fürwahr täglich unseren Kampf anzusagen, und in erster Linie, wenn wir über bildungspolitische Dinge reden. Kollege Benedikter, ich glaube, dieser Interpretation stimmst auch Du zu. Seien wir doch froh, wenn die Italiener jetzt selbst hergehen - wenn sie früher hergehen hätten sollen, ich wiederhole das jetzt in Deiner Anwesenheit, hätten frühere Regierungen dann schon kompensieren und vielleicht neue Wege gehen müssen -, wenn von der italienischen Volksgruppe selbst dieser Wunsch, dieser Antrieb verspürt wird, daß die sprachlich-kulturelle Realität Südtirols verstärkt miteinzu-beziehen ist. Seien wir doch froh und seien wir den Verantwortlichen in den Schulämtern, in der Schuladministration und natürlich auch in den Schulen und den zuständigen politischen Vertretern dankbar, daß nun diese Schritte gesetzt werden.

Wir sagen in diesem Sinne auch ja zum kommunikativen Lernen. Man hatte immer den Eindruck, daß die italienische Volksgruppe schematisch gewissermaßen steril die Vokabeln und die grammatikalischen Regeln eingebleut bekommt, von oben her, ohne es eigentlich zu wollen. Es hat im Deutschunterricht an der italienischen Schule immer das kommunikative Element, das ja Ausdruck dafür ist, daß man das soziolinguistische Umfeld verstärkt mit in Rechnung geben will, vernachlässigt. Natürlich war dies so. Überall in der Welt, wenn Sprachen irgendwie schematisch gelernt werden und wenn sie nicht tagtäglich im sozialen Umfeld angewendet werden, verkümmern diese Kenntnisse sehr schnell und man kommt nie zu einer allgemeinen aktiven Zweisprachigkeit in einem Lande. Daher auch das Ja der Südtiroler Volkspartei zu dieser Form des kommunikativen Lernens.

Wir sagen auch ja zu diesen neuen Partnerschaften, die in den Lehrplänen ausgeführt sind, machen aber auf eines aufmerksam: Wenn sie zum Ziele führen sollen - und wir müssen ja danach trachten, daß in diesem Lande nicht nur bei einer Volksgruppe, der italienischen Volksgruppe, sondern generell aktive Zweisprachigkeit auf Dauer gesichert wird -, so dürfen diese Partnerschaften, sprachlich gesehen, kulturell gesehen, keine Einbahnstraßen sein. Darauf ist zu achten. Sonst bringt dieses Experiment nichts, oder bringt nur für eine Seite etwas, und auf der anderen Seite werden wieder diese Ängste und Sorgen geweckt. Und wir müssen, in einem Lande wie dem unseren, aufpassen, daß wir, was diese psychologischen Mechanismen anlangt, sorgenfrei in diese Auseinandersetzung, im positiven Sinne des Wortes, gehen. Also ja zu diesen Partnerschaften ohne Einbahnstraße.

Wir sagen in diesem Sinne auch ja zum Multikulturellen oder Plurikulturellen. Aber auch in diesem Falle - dieser Begriff kommt ja sehr häufig als Zielvorgabe vor -, bei der Realisierung des Multikulturellen, müssen wir auf eines achten: Auch dies darf keine Einbahnstraße sein. Wenn Multikulturalismus dazu führen würde, daß eine Sprache, eine Kultur, eine Nationalität à la longue assimiliert wird und untergeht, dann entziehe ich ja die Voraussetzung für Pluri- oder Multikulturelles in einem Lande. Aus diesem Grunde und in diese Richtung den Begriff "Multikulturalismus" verstanden, sagen wir ja.

Werte Kolleginnen und Kollegen! Wenn wir daher in diesem Geiste die wesentlichen Grundsätze dieses neuen Gesetzentwurfes bzw. Grundsätze, die in den Lehrplänen enthalten sind, wie Kampf gegen den Ethno-Zentrismus dieser Art, ja zu Multikulturalismus, aber nicht Einbahnstraße, ja zum Erlernen der Sprache, zum kommunikativen Lernen, unter starkem Einbeziehen des soziolinguistischen Umfeldes, sehen, dann hoffen wir, einen entscheidenden Schritt dahingehend weiterzukommen. Und das scheint mir das Entscheidendste zu sein, daß die derzeit leider Gottes noch allzu intensiv vorhandenen Mentalreserven in der italienischen Gesellschaft in Südtirol, was das Erlernen der deutschen Sprache anlangt, abgebaut werden. Darin sieht die Südtiroler Volkspartei den besonderen Wert des von Ihnen, Herr Landesrat für italienische Sprache und Kultur, vorgeschlagenen Gesetzentwurfes, daß mit dem Einbeziehen der Öffnung, der Bereitschaft, auf das kulturelle Umfeld intensiv, kommunikativ einzugehen, die Mentalreserve abgebaut wird. Und wenn dies der Fall ist, dann, glaube ich, werden wir weit schneller, mit weit größerer Geschwindigkeit und mit viel mehr Erfolg in Richtung aktive Zweisprachigkeit unterwegs sein können. Das ist unser Ziel, kulturpolitisch gesprochen. Danke, Frau Präsident!

DENICOLO' (SVP): Frau Präsidentin, Kolleginnen und Kollegen! Ich bin jetzt in einer guten Situation, dort fortsetzen zu können, wo Hubert Frasnelli aufgehört hat. Sein schul- und kulturpolitischer Rahmen, den er hier dargestellt hat, gibt mir Gelegenheit, innerhalb dieses Rahmens noch auf einige wichtige Aspekte dieses Gesetzentwurfes, und auch auf den Geist, den ich glaube, darin gelesen zu haben, hinzuweisen. Die Tatsache, daß die deutsche Sprache nicht als Fremdsprache gelernt wird, sondern tatsächlich als zweite Landessprache,

und daß auch alle Elemente in diesem offenen Curriculum enthalten sind, die dies ausweisen, zeigt deutlich, daß die zweite Sprache, möchte ich fast sagen, als zweite Haut der Menschen im Wachsen und Reifen in diesem Lande empfunden wird. Und das eröffnet ganz andere Bildungswege. Wenn es zudem stimmt, daß Einstellungen die Vorstellungen bestimmen, dann gehe ich davon aus, daß es im wesentlichen auch im Rahmen dieses Curriculums auf das Heranbilden von Einstellungen zur anderen Sprache, zur zweiten Sprache ankommt, als auf einen anderen Zugang zur Kultur, zur Sprache, zur Geschichte, zum Wertempfinden, zum Ausdruck, zur Tradition des und der anderen. Daß hier das Lernen der zweiten Sprache als Hilfsmittel, oder, wie auch Kollege Frasnelli gesagt hat, als Kommunikation, als aktive zweite Sprache verwendet wird, unterstreicht dies noch mehr.

Mir sind noch einige andere Stichworte aufgefallen, die ich einfach als wertschätzend unterstreichen möchte. Es wird von einer neuen Lehr- und Lernkultur gesprochen, d.h., man nimmt Abschied von einer Lehr- und Lernkultur, die nicht in Richtung der Verständigung, der Wertschätzung, des Aufmachens des anderen geführt hat. Und das finde ich mutig. Ich verbinde mit dem Wort der Wertschätzung, wenn ich das als Bildung von Einstellungen begreife, daß in dieser Wertschätzung die Anerkennung, das Verstehen des anderen enthalten ist, daß aber gleichzeitig daran festgehalten wird, daß im Heranbilden eigener Identifikation sowohl Abgrenzung vom anderen als auch Möglichkeiten der Vereinigung mit dem anderen enthalten sind. Sich identifizieren heißt nicht, im anderen aufgehen, sondern sich der Chancen der Abgrenzung, der eigenen Profilierung der Eigenart, des Eigenwertes und Eigensinnes bewußt zu bleiben, und damit auch, mit dieser Sprachfähigkeit, Streitkultur, Konfliktkultur entwickeln zu helfen, nicht nur Harmonisierung. Auch diese Seite müssen wir sehen: dort wo Licht ist, gibt es immer auch Schatten. Das gehört dazu.

Das Erlernen der zweiten Sprache geht von der Auseinandersetzung mit der Alltagskultur aus. Dieser Begriff kommt öfters vor. Und "Alltag" heißt: vernetzt, versetzt im konkreten alltäglichen Leben. Das bedeutet, aus meinem Verständnis heraus, daß man hier auch wieder bereit ist, vom Fremden, vom anderen, Schritt für Schritt in das Vertrautwerden hineinzugehen. Und das Wort "Ver-trauen" hat mit "trauen" zu tun, also Abbau von Mißtrauen, Abbau von Angst, von Vorurteilen, auch von kultureller Überheblichkeit oder Minderwertigkeit, und sich damit also auch diesen Gefühlen hinzugeben und ihnen Sprache zu verleihen. Und was Sprache bekommt, wird Kultur. Was Sprache bekommt, geht von der Stummheit heraus und kann verarbeitet werden, wird zugänglich gemacht. Dieses Zugehen auf die Alltagskultur des anderen bedeutet ja auch Annäherung ohne eigenes aufgeben zu müssen, ja gerade im eigenen immer wieder verhaftet zu bleiben, weil das den Boden abgibt. Aber ich sehe auch darin eine Chance in unserem Lande, in der Eigenidentifikation auch eine gemeinsame Identifikation zu bauen, für unser Land, für unsere drei Volksgruppen, für unsere gemeinsame Aufgabe in einem noch zu bauenden Europa der Kulturen, nicht nur dem Europa der Produktionen.

Ich unterstreiche weiters das Verständnis von Sprache als Ausdruck und Mittel der Kultur. Wenn das in der zweiten Sprache so empfunden, gelebt, geübt, trainiert, an den andern herangebracht wird, ja dann wird Schule, als ein Grundpfeiler unserer Völker, zu einem Ort der Begegnung, aber auch ein Ort des ruhigen und behüteten Lernens und Lehrens, was es ja auch braucht. Unsere politische Verantwortung liegt im Wesen darin, unseren Schulen jene Ruhe zu geben, um dort verantwortlich arbeiten zu können. Wehe, wenn wir die Schule für politische Vorstellungen instrumentalisieren! Elternrecht, Lehrerpflicht und Kinderrechte stehen im Zentrum dessen, was mit Bildung, Schule und Erziehung zu tun hat. Und wir haben die Pflicht, diesen Einrichtungen alle Instrumentarien zur Verfügung zu stellen, damit dies erreicht werden kann.

Ein Weiteres: Spracherwerb und Sprachverwendung. Auch hier wieder vor allem das Verstärken in Richtung Kopf, Herz und Hand. Das ist mir aufgefallen. Hier möchte ich nur dazusagen: Wer mit Kopf, Herz und Hand die zweite Landessprache lernt und vor allem auch die zweite Sprache lehrt, der gesteht auch dem anderen Kopf, Herz und Hand zu, die eigene Sprache zu lernen. Und wenn wir mit Kopf, Herz und Hand einander begegnen, im Anerkennen, im Wertschätzen, dann bauen wir eine Kultur des Friedens; eine Kultur des Friedens heißt aber nicht, eine Kultur ohne Auseinandersetzung und Konflikte, sondern eine ganz bestimmte Art und Weise, Konflikte untereinander auszutragen.

Ich wiederhole nochmals und unterstreiche: Das Lernen der zweiten Sprache hilft, das Verstummen gegenüber dem anderen zu unterbinden und zu verhindern. Eine solche Konzeption enthält natürlich eine Riesenverpflichtung gegenüber der Lehreraus- und -weiterbildung, denn all das müssen ja die Lehrkräfte in sich tragen, damit sie es nach außen zu ihren Kindern hinüberbringen können und vor allem zu den Familien, die hinter diesen Kindern stehen. Und da habe ich noch meine Zweifel, möchte mir aber wünschen, daß die Lehreraus- und -weiterbildung genau dies übernimmt, daß die Persönlichkeiten, die mit unseren Kindern arbeiten, dies ausstrahlen, was in Richtung der Kinder erzielt werden soll. Wenn Lehrkräfte das in sich tragen, dann werden sie die Kinder dafür begeistern können. Wenn Lehrkräfte die deutsche Kultur, die Geschichte des deutschen Volkes, der Südtiroler schätzen, verstehen, begreifen und dieses "Begreifen" hinüberbringen, dann kommt von den Kindern her, glaube ich, mit Sicherheit die Offenheit.

Die didaktischen Werkstätten sind im offenen Curriculum als jener Ort angesetzt, an dem die Lehrkräfte ihr Lehren und Lernen ständig reflektieren, evaluieren und sich daran auch gleichzeitig weiterbilden. Die Idee des Workshops finde ich fantastisch. Überall dort, wo es auf Kreativität und Fantasie ankommt und natürlich gerade auch im Heranbilden von echten Verpflichtungen, damit man wirklich prüfen und kontrollieren kann, kann nur wirklich von schöpferischen Prozessen geredet werden. Es wird viel von der Kreativität und der didaktischen Fantasie der Lehrkräfte gesprochen. Richtig im Ansatz, in der Vorstellung, aber arbeiten wir auch an diesen, damit sie Einstellungen werden,

die ja Voraussetzung für Vorstellungen sind. Die Bedeutung der Pädagogischen Institute wird hiermit nur noch in besonderer Weise unterstrichen.

Noch ganz kurz möchte ich auf die Bedeutung der Familien eingehen, die dahinterstehen. Auch da gibt es einen Ansatz im offenen Curriculum, daß eine solche Spracherziehung - Unterricht, Lernen und Lehren der zweiten Sprache - auch einen besonderen Auftrag der Familien beinhaltet, denn all das muß ja von der Schule, von der Beziehung zwischen Kindern und Lehrkräften auch wieder auf die andere Straße hinübergetragen werden, in die Familien, damit dort die zweite Sprache weitergetragen, weitergelebt und auch weitergeschätzt wird. Deswegen die Bedeutung der Familienarbeit und der Elternbildung in dieser zweiten Sprache, daß stärker an die schulergänzenden Tätigkeiten gedacht wird, daß die Aktivierung des kulturellen Umfeldes auch die Elternarbeit miteinbezieht. Ich nenne nur die Bedeutung der Kinder- und Jugendarbeit in der Freizeit im Erlernen der zweiten Sprache, so wie es in diesem offenen Curriculum verstanden wird. Die Sprachpflege bei den Eltern hilft den eigenen Kindern in die zweite Sprache hineinzuwachsen. Ich habe dies so gelesen, zum Teil so verstanden, und ich wünsche mir, daß mit großer Verantwortung im Herbst mit einem solchen offenen Curriculum begonnen werden kann, daß aber Jahr für Jahr darüber nachgedacht und überprüft wird: Was haben wir in Richtung eines solchen offenen Curriculums nun erarbeitet und erfahren? Und was müssen wir verändern und weiterentwickeln? Deswegen bin ich froh, einen solchen Entwurf gelesen und auch diskutiert zu haben. Danke schön!

KURY (GAF-GVA): Frau Präsidentin, Kolleginnen und Kollegen! Ich kann nur sagen, ich bin sehr erfreut über diesen Beitrag des Kollegen Denicolò. Ich könnte ihn eigentlich zu 99,99 % unterschreiben. Und ich bin froh, daß sein Beitrag auf den Beitrag des Kollegen Frasnelli gefolgt ist. Ich wundere mich immer wieder über die harten Worte und darüber, daß eigentlich die Abschottung des Kollegen Frasnelli gegenüber diesem neuen Lehrplan größer ist als seine Begeisterung dafür. Diese Begeisterung habe ich beim Kollegen Denicolò herausgehört, und darüber bin ich froh. Auch Abgeordneter Messner hat vorhin schon in diese Richtung gesprochen. Ich bin froh, daß es auch von seiten der Mehrheit Leute gibt, die wirklich hinter Neuerungen stehen, die wirklich zeigen, daß sie bereit sind, in bezug auf die zweite Sprache einen neuen Weg zu beschreiten.

Meinen Beitrag zu diesem Vorschlag möchte ich mit zwei Feststellungen beginnen. Die erste Feststellung - und da handelt es sich um eine sattem bekannte; ich möchte sie aber trotzdem nochmals wiederholen -: Der Zweitsprachunterricht in der italienischen Schule trägt keine besonderen Früchte. Das hört man landauf, landab jeden Tag. Etwas anderes hört man aber nicht. Und das sollte eigentlich genauso festgestellt werden: Auch der Zweitsprachunterricht in der deutschen Schule funktioniert nicht. Ich glaube, das muß man auch ganz klar feststellen. Wo sich die Kenntnisse der Schülerinnen und Schüler, auch in der deutschen Schule, im Bereich der zweiten Sprache rein darauf beziehen, was sie in der Schule gelernt haben, da sind die Ergebnisse mager.

Ich lade jeden Abgeordneten ein, sich einmal bei einer Maturakommission als Gast einzufinden und zu schauen, was Schülerinnen und Schüler leisten, wenn sie nur auf die Schule konzentriert sind und ihre Kenntnisse nur in der Schule erhalten haben. Es ist eigentlich erschütternd. Gemessen am riesigen Aufwand, gemessen an den vielen, vielen Unterrichtsstunden in der zweiten Sprache, kommt wenig heraus, es sei denn, es handelt sich um Schülerinnen und Schüler, die in einer gemischtsprachigen Familie aufgewachsen sind oder es handelt sich um Schülerinnen und Schüler, die außerschulisch Kontakte mit der anderen Sprachgruppe gepflegt haben. Das, glaube ich, muß man hier ganz deutlich feststellen. Und ich bitte jetzt die Abgeordneten, die sich hier im Raum befinden, ehrlich zu antworten: Wo haben Sie Ihre Sprachkenntnisse in der zweiten Sprache erworben? Was könnten Sie heute, wenn Ihre Sprachkenntnisse rein auf die schulischen Erfahrungen zurückzuführen wären?

KLOTZ (UFS): Dann würde ich besser Latein können.

KURY (GAF-GVA): Eben! Danke für die Ehrlichkeit.

Die Herren in diesem Raum werden wahrscheinlich zugeben, daß ihre Kenntnisse der zweiten Sprache teilweise beim Militärdienst erworben worden sind, oder im Studium - Kollege Benedikter hat es ja gestern ganz deutlich gesagt: vier Jahre Neapel; abgesehen davon, daß er ja schon die Grundschule in italienischer Sprache besuchen mußte -, oder bei politischen Aufenthalten in Rom - was zum Beispiel für den Kollegen Fasnelli zutrifft -, oder, für die Italiener unter uns, vor allem bei Aufenthalten im Ausland. Dann können die Leute die zweite Sprache, aber nicht aufgrund dessen, was sie in der Schule gelernt haben!

BENEDIKTER (UFS): Das stimmt bei mir nicht. Ich habe es in der Schule gelernt.

KURY (GAF-GVA): Sie sind ein Sonderfall, weil Sie die italienische Schule besucht haben.

Ich glaube, abgesehen von notorischen Nörglern, sind wir uns alle einig: die Sprachkenntnisse gehen größtenteils auf echte Kontakte mit der anderssprachigen Bevölkerung zurück und weniger auf Kenntnisse, die man in der Schule gewonnen hat. Folge für unser Land: Wenn uns an echter Zweisprachigkeit in diesem Land wirklich gelegen ist - und alle beteuern das ja dauernd -, dann müßte man doch eigentlich alles unternehmen, um die Kontakte zwischen den Sprachgruppen zu intensivieren, dann müßte man alles tun, um den jungen Leuten die Möglichkeit zu geben, im Sportclub, in der Musikschule, in all ihren Freizeitbetätigungen tatsächlich in Kontakt mit der anderen Sprachgruppe zu kommen. Das passiert nicht. Wir wissen, die Kulturpolitik unseres Landes ist eindeutig auf Trennung ausgerichtet. Und ich bedauere das.

FRASNELLI (SVP): Stimmt nicht. Schau Dir den Sportclub Meran an!

KURY (GAF-GVA): Folge für den Sprachunterricht der zweiten Sprache: Man lernt im Grunde, in den allermeisten Teilen, die zweite Sprache - wir nennen es zweite Sprache - wie eine Fremdsprache in der Schule. So, das war eine Vorbemerkung zu meinem eigentlichen Beitrag zu diesem Gesetzentwurf.

Im Rahmen dieser Grenzen, die durch die Kulturpolitik und die Schulpolitik in unserem Land gesetzt sind, und die ich bedauere, kann ich nur sagen, ich befürworte diesen Gesetzesvorschlag voll und ganz, ja, ich möchte sogar den Verfassern ein wirkliches Kompliment für ihren Mut zur Innovation aussprechen, sei es in der Frage der Auffassung der Sprachdidaktik als auch der Didaktik generell. Ich glaube, daß in diesem Gesetzentwurf nicht nur ein neuer Weg enthalten ist, wie man eine zweite Sprache besser lernt, sondern ich glaube, daß in diesem Gesetzentwurf tatsächlich ein anderes generelles didaktisches Modell, welches auch auf alle anderen Fächer zu übertragen wäre, enthalten ist.

In den bisherigen Stellungnahmen ist eigentlich eine Darstellung des Neuen innerhalb dieses Gesetzentwurfes ein bißchen zu kurz gekommen. Erlauben Sie mir, daß ich kurz darauf eingehe, was mir an diesem sogenannten offenen Curriculum besonders gefällt. Es gefällt mir, daß hier ein Lehrplan nicht mehr nur ein Lehrplan ist, daß der eigentliche Lehrplan nur ein Teil ist, und zwar der Kern dieser neuen Konzeption, daß aber begleitende Maßnahmen zu diesem Lehrplan auch gesetzlich verankert werden. Fast in allen Fällen - mit Ausnahme auch des anderen Gesetzentwurfes, der auf der Tagesordnung steht, nämlich die Muttersprache im Biennium - haben wir eigentlich nur einen Lehrplan, d.h. eine Fixierung auf Inhalte, die dann in einer zeitlichen Reihenfolge in der Schule durchzupauken sind. Wenn wir jetzt den Lehrplan dieses Gesetzentwurfes ansehen, dann sehen wir, daß er nicht mehr Inhalte fixiert, Inhalte, die, wie in anderen Fällen, unabhängig von der jeweiligen Klassensituation durchzunehmen sind, sondern daß er eigentlich nur mehr Vorschläge formuliert, die an die Realität der Schülerinnen und Schüler jeweils angepaßt werden müssen. Ich glaube, das ist eine Grundvoraussetzung, wenn die Schule lebendig werden soll, wenn die Schule tatsächlich mit dem Leben der Schülerinnen und Schüler in Beziehung treten soll. Heute ist es ja großteils so, daß zwischen Schule und anderem Lebensbereich der Schüler einfach eine scharfe Trennungslinie besteht. Schule hat mit dem Leben der Schülerinnen und Schüler meistens nichts zu tun. Und in dem Augenblick, wo der Lehrplan so formuliert ist, daß er viele Möglichkeiten offenläßt, wie man einen Inhalt dann in der Schule durchnehmen kann, daß er als Grundvoraussetzung setzt, daß man von der Erfahrungswelt der Schülerinnen und Schüler ausgeht, besteht zumindest eine Möglichkeit, diese Trennungslinie zwischen Schule und außerschulischem Leben der Schüler endlich aufzuheben. Also eine sehr positive Neuerung in diesem vorgeschlagenen offenem Curriculum: der Lehrplan fixiert nicht mehr Inhalte.

Eine weitere fast gar nicht einzuschätzende Wichtigkeit gebe ich den didaktischen Werkstätten. Ich finde es wirklich sehr gut, daß man praktisch durch Gesetz diese didaktischen Werkstätten institutionalisiert. Als alte Schulfrau weiß ich, daß der beste Lehrplan nichts nützt, wenn nicht eine dauernde didaktische Konfrontation und Auseinandersetzung darum besteht, wenn dieser Lehrplan nicht mit Leben am Ort gefüllt wird. Und das sehen diese didaktischen Werkstätten vor. Sehr gut finde ich auch, daß sie dezentralisiert sind, daß also wirklich lokale Eigenheiten reflektiert werden können. Etwas würde ich mir diesbezüglich auch noch wünschen: daß diese didaktischen Werkstätten tatsächlich dann eine Möglichkeit haben, auch auf den Lehrplan zurückzuwirken. So, wie ich es im Gesetzentwurf gelesen habe, sind sie eigentlich mehr dazu da, um konkret den Lehrplan mit Leben zu füllen, also konkrete Unterrichtstafeln zu erstellen und die Probleme zu besprechen. Aber es muß dann auch eine Rückwirkung auf den Lehrplan möglich sein. Das würde ich mir wünschen.

Weiters sieht dieses offene Curriculum neben Lehrplan, neben didaktischen Werkstätten auch noch didaktische Handreichungen vor. Das ist natürlich immer für konkrete Beispiele nützlich. Das hilft den Lehrern sehr. Allerdings birgt es auch eine bestimmte Gefahr in sich, wenn schon konkrete Beispiele ausgearbeitet sind. Was ich da besonders positiv hervorheben möchte, ist, daß diese didaktischen Handreichungen auch Hinweise für die Beobachtung und die Bewertung des Lernfortschrittes geben. Wer in der Schule tätig war, weiß, daß eigentlich das, was die Schüler lernen, in den allermeisten Fällen von der Art der Bewertung abhängt. Die Schüler sind sehr flexibel. Sie lernen ziemlich schnell, was einem Lehrer paßt und was ihm nicht paßt, und sie passen sich an. Wäre es zum Beispiel der Fall gewesen, daß man die Bewertung nicht in dieses neue System miteinbezogen hätte, wäre automatisch durch die Beibehaltung der alten Art der Bewertung auch die alte Unterrichtsmethode und die alte Unterrichtsart mit in die Schule übernommen worden. Ich glaube, ein neues didaktisches Konzept kann nur dann funktionieren, wenn es wirklich alle Bereiche umfaßt, also die Vermittlung, die Methode und natürlich auch die Bewertung. Die Wichtigkeit einer dauernden Fortbildung und die Wichtigkeit, daß auch theoretische Beiträge mitgeliefert werden, brauche ich wohl nicht zu unterstreichen.

Mit meinen bisherigen Worten habe ich versucht, zu umreißen, was dieses neue offene Curriculum eigentlich an Neuem bringt. Erlauben Sie mir jetzt noch einige Gedanken zur didaktischen Ausrichtung dieses neuen Vorschlages. Das Ziel - und ich begrüße es - ist also: Der gesamte Sprachunterricht ist ausgerichtet auf die Erreichung der kommunikativen Kompetenz. Das ist inzwischen im Sprachunterricht allgemein gut und nichts besonders Neues, auch wenn es im Unterricht noch nicht überall Eingang gefunden hat. Also, an erster Stelle steht als Ziel die kommunikative Kompetenz; allerdings, was ich hier wieder positiv hervorheben müßte: Diese kommunikative Kompetenz ist nicht allein auf die Sprachkompetenz beschränkt, was immer wieder, auch hier in diesen Wortmeldungen, zum Ausdruck kommt. Häufig glaubt man in Südtirol: Ich muß die zweite Sprache lernen. Es bringt mir Vorteile. Häufig reduziert sich

das darauf: Ich mache die Zweisprachigkeitsprüfung. Diese muß ich machen. Also muß ich die Sprache lernen. Aber es geht ja darum, mit den Leuten zu kommunizieren; es geht darum, tatsächlich das Bewußtsein zu entwickeln, daß ich etwas auch für mich persönlich gewinne, wenn ich im Kontakt mit der anderen Sprachgruppe bin. Also, diese didaktische Ausrichtung nicht nur auf die Sprachkompetenz beschränkt, sondern wirklich darauf ausgerichtet, die Welt, das Denken, das Fühlen und die Kultur der anderen zu verstehen, die Lust zu wecken, daran teilzunehmen, scheint mir besonders wichtig, und nicht nur: *"Ich muß das halt können, damit ich die Zweisprachigkeitsprüfung schaffe"*. Dieses Ziel finde ich ausgezeichnet.

Weiters finde ich es ausgezeichnet, daß man sich an der Alltagskultur orientiert. Das wäre wirklich beispielhaft, auch für andere Fächer zu übernehmen. In den meisten gängigen Lehrplänen orientiert man sich an einigen Beispielen der Hochkultur und geht so wieder völlig am Leben der Schülerinnen und Schüler vorbei. Alltagskultur in Kunstgeschichte zum Beispiel, in Philosophie zum Beispiel, in jeder Spracherziehung natürlich, wäre überall mit einer neuen Priorität zu versehen und ist leider Gottes in vielen Fällen ein Fremdwort in der Schule.

Etwas, was mir ganz wichtig ist, ist die Orientierung auf das handelnde Lernen, also Lernen nicht mehr nur kognitiv aufgefaßt, sondern die Schülerinnen und Schüler sollen fähig sein, sich in den konkreten Situationen zurechtzufinden und sie sollen ihren eigenen Weg der Kommunikation ausfindig machen, sie sollen lernen, wie sie sich jeweils zurechtfinden können. Etwas, was in diesem Zusammenhang des handelnden Lernens auch nicht zu unterschätzen ist, ist, daß der Begriff, der eigentlich bis jetzt im Sprachunterricht der einzige wichtige war, nämlich der Begriff des "korrekten Sprechens", der "Korrektheit", durch den Begriff des "angemessenen Sprechens" ersetzt wird. Es kommt also nicht mehr nur hundertprozentig darauf an, daß ich fehlerfrei spreche, sondern es kommt darauf an, daß ich mich der jeweiligen Kommunikationssituation anpasse. Und das ist wirklich ein neuer Zugang. Wenn man diesen neuen Zugang ernst nimmt, ist damit verbunden, daß die Scheu und die Angst vor Fehlern abnimmt. Also, was "angemessen ist" in der Kommunikation mit den anderen bestimmt die kommunikative Situation. In diesem Fall ist klar, daß ich diese Angemessenheit eigentlich nur in realen Kommunikationssituationen erproben kann. Und was liegt näher daran, daß wir dann wirklich versuchen müssen, wenn es uns mit diesem neuen Vorschlag ernst ist, die Schülerinnen und Schüler in die Lage zu versetzen, tatsächlich Kontakte mit der anderen Sprachgruppe zu haben. Daß in diesem Zusammenhang die Richtlinien zum Schülertausch, die die Landesregierung erst vor kurzem neu erstellt hat, neu zu überdenken sind, wenn man es ehrlich meint, versteht sich wohl von selbst. Ich finde es einfach lächerlich, daß man einen einzigen Schultag zur Verfügung bekommt, um eine Parallelklasse in der Provinz besuchen zu können und dann solche Lehrpläne gutheißt.

Eine weitere wichtige Feststellung ist, daß die psychologisch positive Gestimmtheit der anderen Sprachgruppe gegenüber natürlich für den Lernfort-

schritt ausschlaggebend ist - ich lerne nicht etwas, was ich nicht mag - und daß in diesem Fall auch eine positive psychologische Terrain-Bereitung wichtig ist. Und das geschieht - Kollege Denicoló hat es vorhin gesagt -, indem man nicht nur den Kopf, sondern auch das Herz in den Unterricht miteinbezieht.

Zusammenfassung: Ich halte diesen Lehrplan für einen äußerst wichtigen Schritt zum Ziel einer echten Zweisprachigkeit, und diese ist natürlich die Voraussetzung für ein echtes Zusammenleben in Südtirol; ich habe eingangs schon gesagt, immer sofern man die Erlernung der zweiten Sprache auf die Schule reduziert. Man sollte die Erlernung der Zweitsprache in das Leben projizieren und nicht nur in die Schule. Also, abgesehen von diesem Limit, finde ich diesen Vorschlag ausgesprochen gut. Ich finde ihn gut, weil er auch ein neues didaktisches Konzept vertritt, das unbedingt auch auf andere Fächer Ausdehnung finden muß. Zusammenfassend noch einmal: Der Lehrplan geht von der Erfahrungswelt der Schülerinnen und Schüler aus. Er bezieht die Schüler also echt in das Unterrichtsgeschehen ein bzw. stellt diese in den Mittelpunkt, und es ist nicht irgendein Lehrplan, der unabhängig von der Klassensituation und unabhängig von den echten Bedürfnissen der Schüler und der Schülerinnen durchzupauken ist. Er geht von Alltagskultur aus. Er hat als positiven Begriff das "handelnde Lernen". Ich habe bereits vorher erklärt, warum ich das so positiv finde. Er hat als Grundkonzept eine ganzheitliche Erziehung. Die heutige Schule ist wirklich kopfzentriert. Die musischen Fächer verschwinden zunehmend aus der Schule, werden zunehmend reduziert. Und wenn man zum Beispiel sich mit Kunst beschäftigt, dann heißt das Kunstgeschichte und nicht künstlerisch oder kreativ tätig zu sein. Insofern finde ich eine Aufwertung aller musischen Fächer bzw. eine Miteinbeziehung in die sogenannten theoretischen Fächer von Herz und Hand - abgesehen vom Kopf - unbedingt notwendig.

Ein anderer wichtiger Begriff in diesem Gesetzesvorschlag: die Interdisziplinarität. Erlauben Sie mir, daß ich dies noch schnell vorlese. Hier steht auf Seite 12: *"Um die Erreichung einer umfassenderen Sprachkompetenz zu fördern sollen über die Zweitsprache auch interdisziplinäre Themenbereiche vermittelt werden."* Ja, meine lieben Damen und Herren, hier kommen wir in eine gefährliche Nähe zu einem Wort, das man in diesem Saal eigentlich fast nicht aussprechen darf. Es beginnt mit "I". Im Sprachunterricht befaßt man sich auch mit interdisziplinären Themenbereichen. Ich finde das gut, daß das hier so formuliert ist.

Abgesehen von diesen konzeptuellen Fortschritten, möchte ich auch noch darauf hinweisen, daß ich glaube, daß diese Art von Lehrplan tatsächlich eine Aufwertung der Lehrer und Lehrerinnen mit sich bringt. Die Lehrpersonen sind also nicht mehr nur die Ausführungsorgane eines Lehrplanes. Zum Großteil fremdbestimmt müssen sie nicht mehr nur diesen Lehrplan durchpauken, sondern es liegt tatsächlich an ihnen, an ihrem pädagogischen und didaktischen Geschick, wie sie in diesem Freiraum die echten Bedürfnisse von Schülerinnen und Schülern erfassen können und, ausgehend von den Bedürfnissen der Schüler, ihnen den Weg zu einem Lernfortschritt eröffnen können.

Noch etwas. Ich finde es natürlich positiv, daß man die Zweitsprache bereits in der ersten Klasse einführt. Ich finde es, jetzt nebenbei bemerkt, auch sehr positiv, daß man in diesem Lehrplan die weibliche Diktion von "Schülerinnen" und "Lehrerinnen" ganz konsequent durchgehalten hat. Es gibt wenig Dokumente des Landes, in denen das vorkommt.

Ich möchte abschließend noch auf Probleme hinweisen, die offen sind. Erstens. Wenn man diesen Lehrplan in der Pflichtschule eingeführt hat, muß man so schnell wie möglich darauf hinarbeiten, daß dieses neue Konzept auch in der Oberstufe seine Fortsetzung findet. Das, glaube ich, versteht sich von selbst.

Ein zweites Problem. Es gibt eine ganze Reihe von positiven Neuerungen in diesem Lehrplan - ich habe schon gesagt: handelndes Lernen, Alltagskultur usw. -, nur, wenn diese Neuerungen auf ein Fach beschränkt bleiben, wenn in den anderen Fächern das alte System weiterhin vorherrscht, gemäß dem man größtenteils kognitiv die Sachen lernen muß, um sie danach wiedergeben zu können - ich nenne das meistens die "Schluck-Spuck-Technik" -, dann wird die Anwendung der neuen Methode hier keine positiven Effekte haben, dann wird die alte Methode, nachdem sie in den meisten anderen Fächern beibehalten wird, den Vorrang auf den Lernfortschritt der Schüler haben. Also: diese Methode ist gut, aber man muß sie auf alle anderen Fächer ausdehnen.

Und schließlich - Kollege Denicolò hat mir diesen Punkt schon vorweggenommen -, die Durchsetzung dieser neuen Prinzipien hängt wirklich davon ab, ob die Lehrerfortbildung funktioniert. An die Lehrer und Lehrerinnen werden große Anforderungen gestellt. Ich kenne sie, und sie werden sicherlich mit großem Enthusiasmus darangehen, nur, es wird für sie schwierig, weil auch sie zum Teil daran gewöhnt waren, daß das Lehrbuch eigentlich ihre didaktische Tätigkeit ersetzt. Deshalb, und vor allem auch weil hier didaktische Werkstätten vorgesehen sind, die irgendwo koordiniert werden müssen, scheint es mir äußerst wichtig, daß man eine Stelle einrichtet, an der die Koordination dieser didaktischen Werkstätten ihren Sitz hat, die dokumentiert, was denn an Schultätigkeit im Rahmen dieses neuen Gesetzesvorschlages läuft und die einfach dahinterbleibt, daß diese neue Konzeption im Schulleben tatsächlich Fuß faßt. Das alles scheint mir wichtig. Und ich meine, der Sitz dieser Stelle müßte beim Forschungsamt für die Zweisprachigkeit sein. Dort müßte man diese Stelle ansiedeln. Wenn ich recht informiert bin, ist ja auch im Artikel 19 der Durchführungsbestimmungen zur Schule vorgesehen, daß man eine Person aus dem Staatsdienst in den Landesdienst abkommandieren kann, um diese Stelle besetzen zu können. Und ich bitte den Herrn Landesrat wirklich alles zu unternehmen, denn sonst besteht einfach die Gefahr, daß alle diese Neuerungen nur auf dem Papier stehenbleiben. Und das wäre einfach schade.

Mir verbleiben noch drei Minuten. Ich würde noch gerne zu den politischen Aussagen, die in diesem Saale gemacht worden sind, Stellung nehmen. Herr Fasnelli hat, akribisch wie immer, die Stellungnahme seiner Partei zur Immersion vorgebracht. Er tut sich einfach nicht leicht, wenn er begründen muß, warum man diese Immersion ablehnen muß, und wenn er dann zugleich sagt

"Wir haben ja Immersionsgelegenheit, indem wir unsere Kinder in die Schule der Anderssprachigen einschreiben".

ABGEORDNETER: *(unterbricht - interrompe)*

KURY (GAF-GVA): Das hat er gesagt. Er hat sogar die Schule in Bozen genannt, in der das passiert. Also, ohne weiteres kann jede Sprachgruppe die eigenen Kinder in die Schule der anderen Sprachgruppe einschreiben. Insofern besteht die Immersionsmöglichkeit. Aus, Amen, Basta! Daß Immersion eine Methode ist, mit der man eine Sprache besser und schneller lernt, davon scheint Kollege Frasnelli noch nicht viel gehört zu haben. Er sagt, daß man sich einfach in eine andere Schule einschreiben muß.

Vielleicht kann ich in diesem Zusammenhang darauf aufmerksam machen, daß gerade in Freiburg in der Schweiz in diesem Herbst ein intensiver Schulversuch beginnt, indem man den Immersionsunterricht bereits ab der ersten Grundschulklasse vorsieht. Und dieser Schulversuch wird von der Universität begleitet. Das wäre ein sehr interessantes Modell, das man auch in Südtirol, im Zusammenhang mit der Universität, die vielleicht einmal entsteht, auch ausprobieren könnte.

Dem Kollegen Benedikter möchte ich nur sagen: Sie sind ja das lebende Beispiel dafür, daß Immersion, wie Sie sie erlebt haben, Herr Benedikter, der eigenen kulturellen Identität nicht schadet. Ja, im Gegenteil. Sie sind das Beispiel dafür, daß sie die eigene kulturelle Identität bestärkt. All Ihren Stellungnahmen kann man das entnehmen.

Ein letzter Satz noch. Kollege Frasnelli, erlauben Sie mir, daß ich schmunzle, wenn Sie jetzt plötzlich den Schulversuch an der Mittelschule "Archimede" über alles loben, wenn Sie plötzlich dafür sind, daß man in der ersten Klasse die zweite Sprache einführt, nachdem doch allen bekannt ist, daß Ihre Partei alles getan hat, um diesen Schulversuch zu verhindern. Und plötzlich wird er über alles gelobt. Stimmen Sie der Schlußfolgerung zu - Bei der Einführung der Pflicht des Zweitsprachenunterrichtes bereits in der ersten Schulklasse haben Sie sich ja auch lange gewehrt. Es war ein Tabu, davon zu reden. Heute loben Sie es. Bei Archimede haben Sie sich dagegen gewehrt. Heute loben Sie es -, die SVP braucht einfach etwas länger, um herauszufinden, was wissenschaftlich für unsere Kinder gut ist? Dennoch, wenn Sie auch etwas länger gebraucht haben, nachdem Sie bei Archimede und bei der Einführung der zweiten Sprache in der ersten Klasse auch zu einem richtigen Weg gekommen sind, gebe ich die Hoffnung nicht auf. Vielleicht, Kollege Frasnelli, treffen sich unsere Enkelkinder einmal in diesem Hause, und die SVP-Enkelkinder werden vielleicht in diesem Raum die Immersionsmethode loben, so wie Sie heute die Archimede-Methode loben.

HOLZMANN (MSI-DN): Cercherò di essere molto breve nella mia esposizione, anche per dar modo eventualmente ai colleghi di voler concludere nella mattinata i loro interventi. Sono poi curioso di vedere se l'assessore Viola,

tanto fervente sul tema della scuola, dell'insegnamento della seconda lingua, dell'immersione e al tempo stesso così critico nel passato nei confronti delle assenze, ma anche della Giunta soprattutto quando si parlava di cultura e di scuola, riuscirà ad arrivare.

CONSIGLIERE: (*interrompe - unterbricht*)

HOLZMANN (MSI-DN): Mi fa piacere, collega, che tu difenda la posizione dell'assessore Viola, in ogni caso questa mattina c'è Consiglio, si sta parlando di scuola, si sta parlando di insegnamento della seconda lingua e mi sembrava giusto che ci fosse in aula anche l'assessore Viola, quindi credo di poter esprimere questa valutazione con assoluta serenità. Parlare di insegnamento della seconda lingua non può essere disgiunto da alcune valutazioni di carattere generale, soprattutto per quanto riguarda l'atteggiamento che il partito di maggioranza assoluta in questo Consiglio ha mantenuto e mantiene in ordine ad un problema che è importantissimo ed è veramente ridicolo ed umiliante per un certo punto di vista, dover constatare, come in tanti anni non si sia riusciti in questa Provincia, che ha la fortuna di avere diversi gruppi linguistici e diverse culture, a predisporre gli strumenti necessari affinché il bilinguismo diventasse un fatto reale e concreto e non un requisito burocratico.

Noi avremmo un atteggiamento benevolo, assessore, nei confronti di questa legge, perché comunque un qualcosa fa, anche se riteniamo che la portata di questo provvedimento sia largamente al di sotto delle attese della popolazione soprattutto di lingua italiana che sente questo problema con sempre maggiore sensibilità, ma comunque un passo avanti è. E' triste dover constatare come dal 1972 fino ad oggi si sia arrivati a questo provvedimento, a questa sperimentazione solo nel 1988-1989 e si sia arrivati adesso a questo provvedimento. In realtà si sposta di un anno verso il basso l'apprendimento della seconda lingua nella scuola italiana. E' inconcepibile che il gruppo linguistico italiano non possa stabilire le regole in base alle quali deve funzionare la sua scuola. In molte occasioni ho sentito il capogruppo della Volkspartei Frasnelli, in riunioni di commissioni o di incontri con i genitori, parlare di 280 mila possibilità per i cittadini italiani di esercitarsi nella seconda lingua. A parte il fatto, collega Frasnelli, che Lei ignora o finge di ignorare, che c'è una grande differenza tra lingua studiata e la lingua parlata, cosa che per vostra fortuna non avviene per quanto riguarda l'italiano in questa Provincia, a prescindere da questo, Lei mi deve spiegare in che cosa consiste il suo ragionamento, su che cosa si basa, visto che avete voluto separare le scuole, separarle anche fisicamente. Dove negli stessi plessi c'erano due sezioni, italiana e tedesca, sono state separate, e dove non è stato possibile separarle, sono stati differenziati gli orari d'ingresso, le pause, in alcuni casi, divisi i cortili. Questo non significa mettere a disposizione, a nostro avviso, 280 mila possibilità quotidiane per imparare la seconda lingua. Credo che finché rimarremo fermi a queste concezioni, il bilinguismo non ci sarà sicuramente per quanto riguarda il gruppo linguistico italiano. I suoi colleghi mi dicono che in questi ultimi anni sia andata aggravandosi la situazio-

ne anche per quanto riguarda i giovani di lingua tedesca, che in molti casi, soprattutto nei paesi più lontani, hanno delle grosse difficoltà nell'apprendere la lingua italiana e questo proprio perché non esistono occasioni di scambio e di confronto. Ricordo, collega Frasnelli, che Lei è andato insieme al prof. Viola in Canada, nei Paesi Baschi, per vedere come si apprende la seconda lingua in realtà mistilingui. Credo che i risultati ai quali siete pervenuti siano ben diversi dai provvedimenti legislativi che oggi dobbiamo esaminare in questa sede.

Noi che veniamo accusati da Lei, in particolar modo, soprattutto negli ultimi tempi, da quando siamo andati al governo - non lo faceva l'anno scorso - di essere neo-fascisti, di essere espressione anti democratica ed autoritaria, siamo invece coloro che chiedono una migliore integrazione, un migliore scambio di idee, una migliore occasione di confronto e di incontro fra i giovani dei vari gruppi linguistici. Siamo coloro che auspicano anche la scuola mista. Non deve essere uno scandalo, questo, collega Frasnelli, la scuola mista deve essere una facoltà alla quale i genitori dei ragazzi possono rivolgersi, della quale si possono avvalere, anche quelli del suo gruppo linguistico, se lo vogliono. Ciò naturalmente non significa smantellare la scuola tedesca, la scuola tedesca è garantita dallo Statuto, è garantita dallo spirito soprattutto che ha animato lo Statuto e nasce da lontano, dall'accordo di Parigi, e questo Lei lo sa molto bene, collega Frasnelli. Garantire la scuola tedesca, non significa negare che possano parallelamente costituirsi altri tipi di realtà, altri metodi di insegnamento tra cui la scuola mista. Personalmente giudico questo sicuramente il miglior sistema per consentire un rapido e agevole apprendimento di una seconda lingua. Sono stati fatti esperimenti in un passato ormai lontano, che non si sono più voluti ripetere. Credo che la difesa dell'identità di un gruppo linguistico sia sacrosanta, non debba venire posta d'innanzi ad esigenze di equità, di giustizia, di crescita culturale della popolazione. La separazione non produce infatti effetti positivi, collega Frasnelli, e purtroppo di questi fatti dobbiamo quotidianamente prenderne atto. Si tenta di cancellare l'immagine dello Stato in questa Provincia, il suo partito è anche in parte responsabile di questo, si comincia dai fatti più semplici, meno evidenti, a non esporre magari la bandiera nelle feste comandate, al non tradurre gli interventi nei Consigli comunali dei piccoli paesi, dove i singoli consiglieri comunali del gruppo linguistico italiano non riescono a seguire i lavori, si tenta, ad esempio, a non rispondere alle domande che il pubblico rivolge. C'è stato un caso qualche giorno fa, non è tanto grave, però è un caso emblematico. In occasione degli esami di bilinguismo uno dei sorveglianti, tra l'altro un dipendente provinciale, si è rifiutato di tradurre le istruzioni che i candidati dovevano seguire per compilare e chiudere le buste della prova che avrebbero dovuto sostenere, dicendo che non sapeva l'italiano. Questi, purtroppo, sono sintomi di una mentalità che si sta diffondendo e che deriva proprio dall'atteggiamento che il suo partito assume in ordine a questo problema.

Gli anni che abbiamo trascorso in questa Provincia, soprattutto da quando si è reso obbligatorio il requisito del bilinguismo per l'accesso alle carriere del pubblico impiego, hanno portato a dei risultati non certamente positivi.

Lei sa benissimo che il bilinguismo non è concreto e non è reale. Sfido me stesso, sfido Lei, a verificare anche nell'ambito di questa Provincia quanti sono coloro che sono in grado di colloquiare correntemente nella lingua diversa dalla propria madrelingua in ordine al tipo di attestato che hanno ricevuto. Questo accade proprio perché non esistono gli scambi, non esiste l'incontro, gli uffici e le ripartizioni sono separate. Abbiamo ripartizioni prevalentemente italiane, abbiamo ripartizioni prevalentemente o totalmente di lingua tedesca. Non credo che questo sia sinonimo di una volontà di creare occasioni di scambio e di confronto. Purtroppo questo è quello che vediamo nel suo partito, e per essere una forza neo-fascista, totalitaria, negatrice dei valori della libertà e delle democrazie, come Lei ci accusa, credo che in questo senso siamo qualche passo avanti rispetto al suo partito che ci sembra ancorato a concezioni largamente superate dai fatti e dagli avvenimenti.

Credo che siano superate anche per quanto riguarda la condivisione e la comprensione che la popolazione del vostro gruppo linguistico ha nei confronti della vostra condotta politica. Non è un caso che il vostro partito, collega Frasnelli, vi invito a riflettere, abbia raggiunto il suo minimo storico. E' peraltro vero che la fuga elettorale si è rivolta alla vostra destra, in questo momento. Denota comunque un certo malessere, una certa difficoltà ad identificarsi con una linea politica che oggi ha perso uno dei suoi motivi e dei suoi valori fondanti, cioè quello della difesa del gruppo e dell'identità. Oggi ci sono altri interessi che stanno prendendo il sopravvento. Ci sono motivazioni di carattere economico, ci sono progetti e programmi di sviluppo che non sempre vengono condivisi, ci sono necessità diverse alle quali forse voi non avete saputo dare risposte e per questo la gente si è rivolta ad altre forze politiche con le quali, oltretutto, debbo anche riconoscerlo, pur avendo differenze e divergenze di opinione, di idee e di prospettive, molto più marcate, abbiamo un rapporto assai migliore rispetto a quello che abbiamo con voi, ma non perché si tratta di forze di opposizione, ma perché mai ho sentito dai colleghi dell'Union für Südtirol o dai colleghi del gruppo dei Freiheitlichen, cercare di bollarci con terminologie che invece sentiamo molto spesso, soprattutto sulla Sua bocca, collega Frasnelli. Criminalizzare una forza politica, senza dare dei contenuti, non credo che gioverà, come non credo gioverà alla sinistra italiana, del resto, che si è appiattita su questa battaglia sterile, priva di prospettiva, che ha cercato di estendere oltre i confini nazionali, dimostrando quindi uno scarso attaccamento nei confronti della credibilità dei propri paesi e raccolta anche all'estero da quei partiti che si presentano come già sconfitti a queste elezioni di domenica prossima.

Le posso solo dire che cercheremo di adoperarci nei prossimi mesi e anche nei prossimi anni, perché si capisca anche al di fuori dei confini nazionali, ma anche soprattutto dentro i confini nazionali, dove la realtà altoatesina troppo spesso viene ignorata, dove troppo spesso c'è una non conoscenza dei fatti e delle ragioni che hanno portato a certe situazioni, ci adopereremo proprio perché venga conosciuta la realtà vera, venga conosciuto chi comanda in questa terra, chi amministra e chi distribuisce il denaro e soprattutto chi crea gli impedimenti agli altri gruppi linguistici. Non credo che dalla nostra parte politica

siano mai venuti segnali di durezza e di rigore nelle nostre posizioni. Ci siamo battuti per l'università e mi sembra che su questo tema sia cominciata ad arrivare anche una larga fetta di esponenti della Volkspartei. Ci siamo battuti per il bilinguismo precoce, ci continueremo a battere, d'altra parte, perché non è con questo provvedimento, non è con l'abbassamento di un anno della soglia d'età che si risolverà il problema. Il problema si deve risolvere già nelle scuole materne.

Credo, collega Frasnelli, e non voglio peccare di presunzione, che in questa fase il senso di responsabilità che noi stiamo dimostrando, la continua ricerca nel tentativo di trovare delle soluzioni che siano in grado di offrire delle alternative possibili e concrete ai problemi che purtroppo contraddistinguono la nostra comunità, e mi riferisco soprattutto a quella di lingua italiana, ma creda che anche nella Sua questi problemi sono ben presenti, credo che sia indice di affidabilità di una forza come la nostra, nei confronti della quale La invito a tenere un atteggiamento più corretto. Lei sa benissimo che da parte nostra non vengono pericoli, né per la democrazia nazionale, né per la democrazia dell'Alto Adige. Credo, però, sia giusto sia nei confronti dei cittadini che ci hanno eletto, sia di coloro che non ci hanno eletto, prendere delle posizioni che forse Lei non potrà condividere, che potranno riguardare la modifica delle regole che attualmente stanno alla base dello Statuto di autonomia, ma questo non è uno scandalo, collega Frasnelli. Anche voi, molte volte, in molte occasioni, anche recenti, avete chiesto la modifica dello Statuto. Quando voi conducete battaglie di retroguardia, secondo noi, per l'abolizione della toponomastica italiana, non fate un bel servizio a questa comunità. Dovete abbandonare, a nostro avviso, questa concezione che vi vuole interpreti di una linea politica che dovrebbe portare gradualmente, se non proprio al distacco dell'Alto Adige dall'Italia, quantomeno ad una diminuzione o cancellazione dell'influenza dello Stato su questa terra. Quando abbandonerete queste tesi che non sempre esponete con chiarezza, ma talvolta lo avete fatto, forse allora sarà possibile incontrarci su nuove basi e con prospettive di crescita comuni, perché credo che sia il pacifico confronto a livello politico che possa produrre dei risultati. Se voi manterrete, però, queste posizioni, non credo che sarà possibile incontrarci, e questo ce ne dispiacerà molto, come non credo, per la verità, che ciò che voi avete ceduto, bontà vostra, nei confronti della comunità italiana, consentendoci di insegnare il tedesco nella prima classe elementare, sia molto al di sotto delle nostre esigenze, che mi auguro possano essere accolte in un futuro non lontano, perché il bilinguismo è auspicato anche dalla forza politica che rappresento. E' un valore, credo, è un obiettivo da perseguire, è un'occasione di crescita anche culturale. Mi spiace, collega Frasnelli, di non essere in grado di colloquiare con Lei nella Sua lingua, però non sono stato messo nelle condizioni di poterlo fare e non sono nemmeno stato messo nelle condizioni oggettive per poterlo fare e questa credo che non sia una nostra responsabilità.

LEITNER (Die Freiheitlichen): Frau Präsidentin, geschätzte Kolleginnen und Kollegen! Zu diesem Thema gäbe es natürlich sehr, sehr viel zu sa-

gen. Vorweg möchte ich festhalten: Es sollte schon einer Sprachgruppe überlassen bleiben, wie sie den Zweitsprachenunterricht grundsätzlich regeln will, wenn sie die andere Volksgruppe unbeschadet läßt.

Es ist eigentlich positiv zur Kenntnis zu nehmen, daß die Italiener im Lande besser Deutsch lernen wollen. Und diese Bestrebungen sollte man auch unterstützen, wo immer es geht. Ich habe selbst siebzehn Jahre im Staatsdienst gearbeitet, und fast ausschließlich mit Italienern, und ich habe festgestellt - und das muß ich hier einfach sagen -, daß der Wille gefehlt hat, die zweite Sprache zu lernen, wie es auch umgekehrt bei den Südtirolern lange Zeit der Fall war, daß man, aus welchen Gründen auch immer - da wirkt die Geschichte sicherlich noch nach -, nicht unbedingt die zweite Sprache lernen wollte bzw. keine große Freude hatte, die zweite Sprache zu lernen.

Hier unterscheidet man das Erlernen der Zweitsprache vom Erlernen einer Fremdsprache, wobei, wenn man es genau nimmt, die Zweitsprache für den anderen auch eine Fremdsprache ist. Und es gibt kaum Probleme in den Südtiroler Schulen, sowohl in den deutschen als auch in den italienischen, Französisch, Englisch oder eine andere Sprache vorbehaltlos zu lernen; es gibt aber leider Gottes immer noch Vorbehalte, die zweite Landessprache zu lernen. Von der dritten Landessprache möchte ich hier nicht reden, weil ich die ladinische Problematik, leider, muß ich sagen, zu wenig kenne; und dort gibt es vielleicht die geringsten Vorbehalte. Das sei vorweg festgestellt.

Es treffen zwei Realitäten aufeinander: zum einem der Wille und die Notwendigkeit, mehr Sprachen zu können - zum anderen die Verteidigung der eigenen Kultur, was vor allem für eine Minderheit eine entscheidende Sache ist. Und man muß die Südtiroler, glaube ich, schon verstehen, wenn sie alle Versuche, die gemacht werden, ein bißchen skeptisch beobachten, weil man immer auch die Sorge haben muß, daß alles, was in der Schule experimentiert und neu probiert wird, auch eine getarnte Attacke auf die Sprache der Minderheit sein könnte. Diese Angst möchte ich nicht schüren, aber diese Angst stelle ich fest. Ich stelle sie nicht bei mir persönlich fest. Ich habe keine Sorge. Ich habe auch, Gott sei Dank, das Glück gehabt, eine gute Schule besuchen zu können, in der man sich in der eigenen Muttersprache festigen konnte. Und wenn man in der eigenen Sprache und in der eigenen Kultur gefestigt ist, dann hat man auch keine Angst und braucht keine Sorge zu haben, sich mit anderen Sprachen und Kulturen auseinanderzusetzen. Und ich sehe das durchaus als Bereicherung. Aber solange man im Südtiroler Landtag den Ausführungen mit Kopfhörern folgen muß, muß ich feststellen, daß hier vorher in den verschiedenen Schulen Fehler gemacht worden sind. Ich kann verstehen, daß Italiener, die nach dem Krieg, oder noch früher, unter dem Faschismus, nach Südtirol gekommen sind, aus ganz bestimmten Gründen, nicht mehr Deutsch lernen wollten oder konnten. Das nehme ich zur Kenntnis. Aber ich wundere mich immer noch, daß es in der dritten und vierten Generation Italiener gibt, bei denen dieser Wille zum Erlernen der zweiten Sprache auch noch nicht da ist. Jetzt stellen wir fest, auch mit diesem Gesetzesentwurf - und das vermerke ich positiv -: der

Wille ist gegeben, die Sprache der anderen auch zu lernen, und zwar gut zu lernen, und vielleicht auch mit neuen Methoden zu lernen. Ich bin selbst ausgebildeter Lehrer - auch wenn ich diesen Beruf nicht lange ausgeübt habe; aber ich habe die deutsche Sprache unterrichtet - und habe auch festgestellt: Es ist für die Südtiroler keine Selbstverständlichkeit, gut Deutsch zu lernen. Und wenn ich als Mittelschullehrer in der ersten Klasse 36 Buben hatte und 36 Aufsätze in deutscher Sprache von deutschen Kindern verbessern mußte, dann war es zum Teil eine Katastrophe; dann war es deswegen eine Katastrophe, weil wir den Übergang vom Dialekt, von der Muttersprache in die Hochsprache, ja auch erst lernen müssen, und dann das zusätzliche Erlernen einer Fremdsprache ein weiteres Element darstellt.

Aber auch im Staatsdienst, oder bei der Gesellschaft in Südtirol, stelle ich fest, daß sich der Gebrauch der Sprache gebessert hat, sowohl vom Inhaltlichen, als auch von der Bereitschaft her. Ich muß aber auch dazusagen, daß die Zweisprachigkeit in Südtirol vor allem von der deutschen Volksgruppe gewährleistet wird. Schauen Sie sich den Staatsdienst in Südtirol an, wie er heute noch ist. Es gibt zwar viele Beamte italienischer Muttersprache, die die Zweisprachigkeitszulage bekommen, es gibt aber sehr wenige, die bereit oder imstande sind, auch die deutsche Sprache zu reden. Und in einem Punkt gebe ich Kollegen Holzmann recht: Wir müssen das Verständnis aufbringen, mit den Italienern in der Hochsprache zu reden, weil wir nicht verlangen können, daß ein Italiener den Vinschgauer oder Pusterer Dialekt versteht. Diese Bereitschaft müssen wir entgegenbringen, wenn wir mit der anderen Volksgruppe verkehren. Aber in den Ämtern müßte das ja eigentlich selbstverständlich sein. Man sollte selbstverständlich jede Bemühung, die zu einer Verbesserung führen kann, unterstützen, aber ich warne gleichzeitig, in der gleichen Härte und Schärfe, vor Versuchen, die in Richtung Immersion, zweisprachige Schule usw. gehen. Da werden Sie in uns immer Gegner haben, weil wir einfach zu klein sind, um uns Experimenten auszuliefern, bei denen wir zum Schluß die Verlierer sind. Wir haben keine Chance, in einer zweisprachigen Schule als deutsche Volksgruppe zu überleben, solange dieses Gebiet bei Italien ist. Das muß man auch realistisch sehen. Dieses "handelnde Lernen" und diese ganzen Begriffe, die hier aufgeführt sind, klingen zwar sehr, sehr gut, sind aber im Alltagsleben, leider Gottes, dann auch dazu angetan, eine zweisprachige Schule zu beginnen. Wenn die Italiener begreifen, daß die Zweisprachigkeit nicht nur dazu da ist, daß man mehr Geld verdient, wie es bei den öffentlichen Stellen der Fall ist ... Und hier hat man den falschen Weg gewählt. Ich erinnere an eine Maßnahme zu Beginn der 80er Jahre, wo man schon für den Besuch von Kursen gezahlt hat. Es gibt im Deutschen einen sehr schönen Ausdruck, der lautet: Jeder Mensch muß Lehrgeld zahlen. Also, wenn man sich ausbildet, wenn man etwas erlernt, hat man früher dafür bezahlt. Heute bekommt man dafür Geld. Und das ist der falsche Weg, weil ich hier nur den materialistischen Sinn sehe. Man hat 70 % der Zweisprachigkeitszulage gezahlt, wenn sich diese Leute verpflichtet haben, innerhalb von 4 Jahren eventuell eine Zweisprachigkeitsprüfung abzule-

gen. Das war der falsche Weg. Ich habe den Leuten das Geld schon gegönnt. Ich habe auch einmal gesagt: Es ist besser, man gibt allen Staatsangestellten diese Zweisprachigkeitszulage, denn es ist keine Zulage für die Leistung der Zweisprachigkeit. Man braucht ja nur zu schauen: Wenn dann zweisprachig geredet werden muß, Übersetzungen gemacht werden müssen, werden die Leute geholt, die es eben können. Die anderen sind ja nicht imstande dazu. Dann soll man, wenschon, eine Zulage einführen, was weiß ich, der Italiener sagt "zona disagiata" - gibt es auch in bestimmten Ämtern -; dann bekommen sie alle diese Zulage und es gibt keinen Neid. Also, so lernt man die zweite Sprache nicht. Das ist kein Anreiz, die zweite Sprache zu lernen.

Zu den Lehrplänen und allem, was hier aufgezählt ist. Ich habe schon gesagt, das sind zum Teil sehr schöne Worte: Alltagskultur, handelndes Lernen und didaktische Ausrichtungen usw. Diese mögen alle gelten, wesentlich scheint mir aber eines: Wenn man bis heute nicht imstande war, die zweite Sprache gut zu lehren und zu lernen, dann ist ein Grund sicherlich auch die Ausbildung der Lehrer. Ob die Lehrer genügend auf diese sehr, sehr große Herausforderung vorbereitet waren, wage ich zu bezweifeln.

Zur Alltagskultur gehört auch die Geschichte des Landes. Die Geschichte kann man von der Kultur bekanntlich nicht trennen. Und ich stelle auch fest, daß die Geschichtskennntnisse des eigenen Landes, wenn man vom Zusammenleben spricht - und ich unterstreiche ein weiteres Mal: mir gefällt der Ausdruck "friedliches Miteinander-Auskommen" wesentlich besser, denn zusammenleben muß man ohnehin und Frieden haben wir, Gott sei Dank, auch; aber ich verstehe da nicht die Vermischung; diese Begriffe muß man schon gut trennen - ... Und ich warne davor, Schritte zu setzen, die in Richtung einer multikulturellen Gesellschaft gehen. Wir haben eine Gesellschaft mit vielen Kulturen, und das ist unser großer Reichtum, gerade in Hinblick auf Europa, weil wir am Sonntag Wahlen haben und viele darüber reden. Was macht denn den Reichtum von Europa aus? Sicherlich nach außen hin die große Wirtschaftsmacht. Aber der wirkliche Reichtum Europas sind die verschiedenen Sprachen und die verschiedenen Kulturen. Wir haben kaum einen Staat in Europa, der nicht auch eine nationale Minderheit in sich birgt. Es gibt ganz wenige. Und überall haben sich diese Formen des Zusammenlebens, des Miteinander-Auskommens anders entwickelt. Das Recht auf Anderssein, das Recht auf Heimat, sind Grundbedürfnisse, auch garantierte Grundbedürfnisse eines Bürgers. Und warum, so frage ich mich, fällt es denn so schwer, diese Zweitsprache anzunehmen, wenn man bereit ist, Sprachen zu lernen, von Ländern, die viel, viel weiter entfernt sind? Ich glaube, es ist auch ein Zeichen von Kultur, daß man zunächst einmal die Sprache des Nachbarn lernt. Wir sehen auch, daß zum Beispiel Österreich jetzt, wahrscheinlich aus wirtschaftlicher Notwendigkeit heraus, in den Schulen das Italienische als Fremdsprache verstärkt einführt, weil mehr italienische Touristen ins Land kommen, aber auch im Sinne einer europäischen Integration, weil man ja Nachbar ist und sowieso mehr miteinander zu tun hat als mit anderen.

Ich möchte einige Beispiele aus der Anlage A herausnehmen und vielleicht auch etwas verlesen, zu dem ich hinzufügen muß: Wenn italienische Mitbürger diesen Text lesen, dann lernen sie sicher nicht gut Deutsch. Wenn man in einen Absatz so viele Fremdwörter hineingibt - und das möchte ich als praktisches Beispiel auch anführen -, kann man nicht Deutsch lernen. Ich weiß nicht, ob die Übersetzung nicht gut ist oder ob das im italienischen Text auch so steht. Da heißt es auf Seite 12: *"In Übereinstimmung mit den Grundsätzen des hier vorliegenden Lehrplanes, der dem sprachlichen Handeln den Vorrang einräumt, muß auch der Begriff der 'Korrektheit' gegenüber konventionellen Bewertungskriterien modifiziert werden. Was als korrekt oder als akzeptabel zu gelten hat, wird aus der Perspektive der kommunikativen Angemessenheit entschieden und zwar in bezug auf die Situation, die Gesprächspartner/innen, die behandelten Themen, die von den Schüler/innen erreichte Sprachkompetenz und auf die von der Kommunikationssituation geforderte Sprachvarietät (z.B. Standardsprache oder lokale linguistische Varietät)".* Also, wenn das Deutsch ist ...! Das würde ein Italiener nicht lernen. Also, das ist kein gutes Beispiel, wobei ich auch sagen muß - und Kollegin Kury hat auch auf diese Korrektheit hingewiesen -, daß sogenannte konventionelle Bewertungskriterien vielleicht besser angebracht werden sollen. Ich möchte schon sagen, man darf eine Sprache nicht so oberflächlich sehen. Man kann eine Sprache auch spielend lernen, aber ich möchte schon unterscheiden zwischen einer korrekten Sprache und einer Umgangssprache, mit der man sich sicherlich verständigen kann. Aber ich möchte das nicht unterschätzen und sagen: ein korrektes Erlernen der Sprache ist wichtig, und alle Versuche, sofern es Versuche sind, sollte man meines Erachtens auch einmal testen können. Dagegen habe ich nichts. Aber, wenn man von vornherein alles, was auch gut war, verwirft und wenn der Kollege Benedikter gesagt hat, daß er in einer viel anderen Zeit es natürlich auch anders gelernt hat ... Es war keine Immersion. Und ich glaube, man kann jetzt nicht erwarten oder hoffen - die Kollegen vom MSI möchten mir das verzeihen -, wenn der MSI an die Regierung kommt, dann wird die Immersion auch kommen, daß wir wieder wie unter dem Faschismus in die italienische Schule hineingeworfen werden. Das wünscht sich keiner. Es muß schon immer die Möglichkeit und auch die Freiwilligkeit des Erlernens bleiben. Ich habe Verständnis. Und wenn die italienischen Eltern es ernst und ehrlich meinen, daß ihre Kinder die zweite Sprache besser lernen sollen, dann sollte man sie in diesen Bemühungen auch unterstützen. Aber ich sage noch einmal: Hände weg von der deutschen Schule, vom Versuch, eine zweisprachige Schule daraus zu machen! Und wir haben ja im Grunde genommen keine deutsche Schule. Wir haben eine Schule mit deutscher Unterrichtssprache, nicht mehr und nicht weniger. Das Recht der jeweiligen Volksgruppe auf die Ausrichtung, wie sie es für richtig findet, immer in der Gesamtschau, unter Berücksichtigung auch der Normen des Autonomiestatutes - und auch das soll man nicht so beiseite schieben, denn es erscheint mir langsam so, daß man bei allen Artikeln des Autonomiestatutes irgendwelche Änderungen anbringen will, daß man das nicht mehr so genau nehmen möchte - ... Auch diesbezüglich möchte ich sagen:

"Wehret den Anfängen!", denn, wenn man irgendwo nachgibt, dann hat man keine Berechtigung mehr, auf einer anderen Seite es dann strikt zu verteidigen.

Ich wünsche mir, daß gemäß diesem Gesetz, das grundsätzlich durchaus positiv ist, die Italiener wirklich ehrlich bereit sind, die zweite Sprache zu lernen, Bereitschaft, wie sie auf der deutschen Seite - das, glaube ich, darf man sagen - schon länger vorhanden ist; vielleicht auch noch nicht überall. Und das muß umgekehrt auch der Fall sein. Ich gebrauche nicht das Wort von Dr. Zelger, der gesagt hat "*Je besser wir uns trennen, desto besser verstehen wir uns*", aber ich sage: Das Recht auf Anderssein muß auch gewahrt bleiben. Und die Bereitschaft miteinander zu kommunizieren ist da. Es ist auch die Notwendigkeit da. Und es ist in der Praxis nicht so, wie man als Politiker immer meinen möchte. Für die Politiker ist dieses Thema manchmal auch Auseinandersetzung auf einer falschen Ebene, denn jeder von uns, der im Beruf steht, der draußen mit den Leuten in Kontakt kommt, redet dort ganz anders, weil er mit den Leuten einfach reden muß - und auch reden will, nehme ich an. Da ist die Suppe nicht so heiß, wie sie hier gekocht wird.

Ich wiederhole nochmals, und schließe damit auch schon ab: Jede Volksgruppe soll das Recht haben, ihre Schule so zu gestalten, wie sie es für richtig findet, unter gleichzeitiger Berücksichtigung der Identität des anderen, des Rechtes auf Anderssein des anderen. Nur so gibt es wirklich ein friedliches Miteinander-Auskommen.

KLOTZ (UFS): Ich werde meine Stellungnahme innerhalb der verbleibenden zwanzig Minuten sicher erschöpfen. Ich hatte als Mitglied der zuständigen Gesetzgebungskommission die Möglichkeit, dort Verschiedenes anzubringen und auch mit den anwesenden Fachbearbeitern etwas tiefer zu schürfen, denn es ist ja so, daß die Motivation nicht unbedingt vom Lehrplan abhängt, daß die Qualität des Sprachunterrichtes überhaupt in erster Linie von der Lehrerpersönlichkeit abhängt, dann von der Vorbereitung, Motivation auch im Elternhaus und im Umfeld, also in der sozialen Umgebung. Wir hatten Gelegenheit, in der ersten Gesetzgebungskommission auf eine ganze Reihe von Mißständen zu sprechen zu kommen, so beispielsweise auch auf die Tatsache, daß es leider Gottes in den italienischen Schulen immer noch Deutschlehrer gibt, die selbst der deutschen Sprache nicht mächtig sind. Das ist immer noch ein Phänomen. Und solange das nicht beseitigt ist, d.h., solange der Deutschunterricht nicht von Lehrpersonen erteilt wird, die dieser Sprache, die sie unterrichten, auch mächtig sind, dürfen wir uns nicht wundern, daß es dort zu Mängeln kommt und daß die Schüler nicht das entsprechende Deutsch lernen können. Das wäre ein Punkt, den wir hier anführen müssen.

Ich habe mich insgesamt bei der Schlußabstimmung der Stimme enthalten. Ich habe mich ausdrücklich für die Idee des Lehrplans als offenes Curriculum ausgesprochen, weil ich zu sehr an meine eigene Schülersituation erinnert wurde: in der Oberschule, wo wir im Italienischunterricht drei Jahre lang die "Divina Commedia" gelesen haben, alle möglichen anderen Schriftsteller kennengelernt haben und teilweise Originaltexte lernen mußten. Das ist einfach

blanker Unsinn. Wir hatten diese fünf Stunden Italienischunterricht an der deutschen Oberschule zu nichts anderes genützt, als zur Übersetzung, mehr oder weniger, des mittelalterlichen Italienisch in ein moderneres Italienisch. Und so war es, Frau Kury, ich habe es Ihnen gesagt, daß ich in der Maturaklasse beinahe besser Latein sprechen konnte als Italienisch. Und das darf nicht weiter verwundern. Heute ist es umgekehrt. Aber im Lateinunterricht haben wir mehr Übersetzungen gemacht, haben wir mehr Sprech- und Sprachübungen gemacht, als im Italienischunterricht. Die praktische Sprechsituation ist ja ausschlaggebend, daß diese geübt wird, auch in Form von kleinen Übersetzungen oder eigenen Aufsätzen. Dann kann eine Sprache vermittelt werden; und selbstverständlich mit der Sprechübung. Auf Seite 3 des Curriculums wird ganz klar gesagt, damit es keine Mißverständnisse gibt, was unter dem Begriff "offenes Curriculum" verstanden werden soll, was als Struktur des Lehrplans als offenes Curriculum gedacht ist. Und damit bin ich einverstanden. Warum ich mich der Stimme enthalten habe, das hat zweierlei Gründe. Zum ersten also, mit diesem offenen Curriculum bin ich durchaus einverstanden und ich würde mir wünschen, Herr Landesrat Hosp, daß umgekehrt im Italienischunterricht bei den deutschen Schulen auch so etwas praktiziert wird, denn dort erleben wir, daß die Italienischlehrer mit den Schülern kein Wort Deutsch sprechen. Und das ist nicht in Ordnung. Die Italienischlehrer an den deutschen Oberschulen betreiben volle Immersion. Wenn die Voraussetzungen da sind, habe ich in diesem Sinne nichts dagegen. Aber die Voraussetzungen sollten da sein. Man kann in der Mittelschule, und auch noch nicht in der Oberschule, erwarten, daß die Schüler so gut Italienisch können, daß sie imstande sind, hundertprozentig den Ausführungen des Lehrers in Italienisch zu folgen. Der Lehrer muß also auch in der Lage sein, so wie die meisten Deutschlehrer an italienischen Schulen in der Lage sind, auch Vergleiche herzustellen, an den Deutschunterricht anzuknüpfen und, wenn möglich, an einen anderen Sprachunterricht auch noch. Aber das ist nicht der Fall. Infolgedessen würde ich mir für die deutsche Schule auch dieses offene Curriculum für den Unterricht in italienischer Sprache wünschen, weil das sicher zielführender wäre. Und vor allen Dingen von diesem vielen Tamtam mit der Literaturgeschichte halte ich einfach nichts! Man kann das eine und andere einbauen, aber in der Schule soll im Sprachunterricht die Sprache vermittelt werden, und der Schüler soll die Möglichkeit haben, diese Sprache zu lernen. Was wir diesbezüglich mitgemacht haben, auch bezüglich Grammatik, das sprengt einfach jede Kraft des Vorstellbaren, daß man Regeln auswendig lernen mußte und diese dann aufsagen mußte, diese also abgefragt wurden. So kann man natürlich eine Sprache nicht lernen. Und, ob es Zweitsprache ist oder nicht, es ist eine Fremdsprache! Eine Fremdsprache erlernt man nur unter bestimmten Voraussetzungen.

Der weitere Grund, warum ich mich der Stimme enthalten habe, war die Festschreibung des Zeitsprachenunterrichts in der ersten Volksschulklasse. Ich bin schon auch der Meinung, die italienische Volksgruppe soll selbst entscheiden können, was sie ihren Kindern zumutet, aber ich bin nicht überzeugt, daß es gut ist, bereits in der ersten Klasse Volksschule mit dem Unterricht in

einer zweiten Sprache zu beginnen. Überall, wo wir uns solche Situationen angesehen haben, haben wir durch die Bank gehört ...

ABGEORDNETER: (*unterbricht - interrompte*)

KLOTZ (UFS): Das sind andere Dinge. Aber beispielsweise in anderen Situationen wurde darauf hingewiesen, daß mit dem Unterricht in einer anderen Sprache nicht so früh begonnen werden soll, weil die Schüler ihre eigene Muttersprache festigen müssen. Wir haben das durch die Bank gehört; auch die anderen Argumente natürlich. Aber da hat die Wissenschaft selbst noch nicht ausdiskutiert, und auch die Pädagogik und auch die Psychologie nicht.

Der andere Grund, weshalb ich mich enthalten und nicht dafür gestimmt habe, war schließlich der Schüleraustausch, der hier massiv propagiert wird. Und ich halte vom Schüleraustausch nichts, weil ich von den getarnten Vermischungsversuchen nichts halte. Kollege Holzmann hat gesagt: "*crescita culturale*". Wo ist bei Euch die "*crescita culturale*", frage ich mich? Ich kenne wenig Italiener, die wirklich bereit sind, auch einmal mit uns Deutsch zu reden. Es kommt immer wieder auf eines an: Wer gibt nach? Das beginnt im Bereich der öffentlichen Ämter. Aber ich will nicht schon wieder in dieses Thema flüchten, denn hier geht es auch um Methodik und Didaktik im Unterricht. Aber selbstverständlich hat das Ganze auch ein politisches Fundament. Das ist ganz klar. In einer anderen politischen Situation, unter anderen politischen Voraussetzungen, könnte man sich öffnen, Kollege Denicolò; da könnte man sich ohne jede Angst öffnen. Aber bei uns herrscht immer noch diese Angst vor, und das muß man verstehen, so daß man sich nicht gänzlich öffnen und ausliefern kann. Wenn man in seiner Mentalität, in seiner Identität einigermaßen gefestigt ist, dann braucht man diese Angst nicht mehr zu haben. Aber es ist doch eine Sache der Reifung, auch eine Sache der kulturellen Entwicklung, also eine Sache des kulturellen Prozesses, der Persönlichkeitsbildung, diese Dinge verdauen und umsetzen zu können, so daß man daraus Nutzen zieht und nicht so, daß es insgesamt dann zu anderen groben Mängeln und Unsicherheiten führt. Aus diesen Gründen also hat nur eine Enthaltung herausgeschaut.

Wir haben von seiten der Sachbearbeiter recht interessante Auskünfte erhalten. Es hat Untersuchungen an den Schulen gegeben, die einige wichtige Ergebnisse erbracht haben, woran es fehlt, vor allen Dingen im Deutschunterricht in der italienischen Schule. Ich hatte vorhin auch von der Bedeutung der Lehrerpersönlichkeit gesprochen, daß die Lehrerpersönlichkeit in der Lage sein muß, die Kinder für etwas zu begeistern. Aber Voraussetzung dafür ist auch die Motivation im Elternhaus. Wenn ich natürlich im Elternhaus höre "*Non ho bisogno di parlare il tedesco, di imparare il tedesco*", was man ja leider sehr häufig hört - ich habe es sogar im Fernsehsehn gehört, wo eine auf die Frage des Journalisten betreffend Deutschkenntnisse geantwortet hat: "*Ah, non ho bisogno di imparare il tedesco*" -, ja, wenn das im Elternhaus vermittelt wird, dann kann selbstverständlich der Lehrer die hervorragendste Lehrerpersönlichkeit sein, dann kann es sich um den modernsten Lehrplan der Welt handeln, dann wird

aber die Motivation wahrscheinlich eher schwach bleiben - es muß nicht unbedingt sein, denn es gibt durchaus auch sehr junge Leute, Kinder, die schon in der Lage sind, trotzdem Freude an einer Materie zu entfalten und die auch sehen, daß es ein Nutzen sein kann. Aber ich bin der Meinung, daß insgesamt bei den Erwachsenen begonnen werden müßte, gerade was die Motivation angeht. Sonst werden alle Anstrengungen und die modernsten Hilfsmittel nichts nützen und nichts bringen, wenn diese psychologische Einstellung und diese Haltung weiterhin vorherrschen sollten.

Ich habe mir dann noch einige Dinge genauer angesehen. Selbstverständlich könnte man zu diesen Beispielen, die im Anhang in den 92 Seiten angeführt werden, sehr, sehr vieles anmerken, auch vieles aussetzen, aber das ist nicht unbedingt der Sinn und Zweck, denn bis zum Schluß kommt es beim offenen Curriculum darauf an, daß der Lehrer auf die Klassensituation eingeht, daß er auf die Erfahrungssituation seiner Schüler eingeht und natürlich auch auf das Sprachniveau der Klasse insgesamt. Das ist sehr, sehr wichtig. Und da bin ich voll auf dafür, daß man hier den Lehrern Vertrauen schenkt; deswegen bin ich auch für das Modell des offenen Curriculums, daß man dem Lehrer dieses Vertrauen schenkt, daß man ihn nicht in Tausend Fein- und Grobziele festbindet, daß man ihm Tausend Fesseln anlegt, was er jetzt im Detail zu vermitteln hat und was er dann im Detail bei der Lernzielkontrolle abzufragen hat. Das halte ich für einen "Schmarrn". Man muß dem Lehrer vertrauen, daß er den Willen hat, mit seiner Klasse zu arbeiten, und zu versuchen, das Maximum herauszuholen. Und so, wie gesagt, würde ich es mir auch für den Italienischunterricht an den deutschen Schulen wünschen, daß der Lehrer nicht ganz stur darauf bedacht ist, daß er ja kein deutsches Wort verwendet, sondern daß er einsteigt und in diesem Sinn Immersion betreibt, einsteigt in die Unterrichtsstunde und vor allen Dingen Wortschatz vermittelt, die Schüler anleitet, die Schüler herausfordert, die Sprache zu sprechen, die sie in diesen Stunden lernen sollen. Denn darum geht es. Das wissen wir alle. Wir lernen andere Sprachen nur wenn wir reden, wenn wir üben und auch den Mut haben, Fehler zu machen. Es ist nicht so, daß man eine Sprache mittels Nürnberger Trichter vermitteln kann, daß man oben Deutsch oder Italienisch einfüllt und das geht automatisch ins Gehirn und man kann es dort jederzeit abfragen. Das muß mühsam erworben werden, das muß mühsam erlernt werden. Und alle diejenigen irren, die sagen: Deutsch sei so viel schwieriger zu erlernen als Italienisch. Das stimmt nicht. Auch das Italienische ist nicht so leicht und ohne jede Anstrengung zu lernen. Dazu bedarf es eines ganz großen Willens und auch der Bereitschaft, das zu erlernen und vor allen Dingen zu sprechen.

BENEDIKTER (UFS): Gestern war Landesrat Hosp nicht da, und ich habe auf ihn Bezug genommen. Ich möchte deshalb jetzt nochmals wiederholen, was ich vorgebracht habe. In seinem Interview in der "FF" vom 21. Mai hat er auf der einen Seite gesagt: *"Ich bin dagegen"*, unmißverständlich gegen den Immersionsunterricht, und dann aber hat er es begründet: *"Wir können nicht zulassen, daß Verfassungsgesetze, die das Recht auf die muttersprachliche*

Schule garantieren, leichtfertig außer Kraft gesetzt oder auch nur unterhöhlt werden. Wenn wir heute den Italienern etwas erlauben, wer garantiert uns dann, daß morgen nicht der Staat hergeht, und dasselbe für die deutsche Schule zur Pflicht macht?" Richtig bis hierher. Aber dann kommt es. Auf die Frage des Journalist "Und, wenn die Schule beim Land wäre, wäre das nicht möglich?", antwortet er: *"Dann bestimmen wir"*.

Jetzt erlaube ich mir, den Kollegen Hosp dahingehend zu belehren, daß, auch wenn die Schule beim Land wäre - wenn das so zu verstehen ist, daß wir die ausschließliche Gesetzgebungsgewalt hätten -, nicht wir bestimmen könnten, denn es bliebe immer, Gott sei Dank, der Artikel 2 und der Artikel 19 des Autonomiestatutes aufrecht. Und es stellt sich heraus - gerade diese Debatte erweist es -, daß diese beiden - besonders der Artikel 19 des alten Autonomiestatutes von 1948 -, was die Schule betrifft, wirklich das Beste für die Erhaltung der Volksgruppe darstellen, dargestellt haben und heute noch darstellen: Schule in der Muttersprache. Und davon könnten wir, auch wenn wir die primäre Gesetzgebung hätten, nicht abgehen. Dann könnten nicht wir bestimmen: Und dann kann man Immersion machen soviel man will, oder so ähnlich. Wir hätten immer den Artikel 19 vor uns, den wir einhalten müssen, und, ich meine, jedes Interesse haben einzuhalten. Daher könnten wir hier, auch wenn wir die ausschließliche Gesetzgebungsbefugnis hätten, nichts ändern. Gott sei Dank.

Ich werde dann in der Debatte über den Artikel 1, in dem ja von den Richtlinien und allgemeinen Prinzipien, die neu eingeführt werden, die Rede ist, weitere Grundsätze, die von den Vereinten Nationen in aller Form beschlossen und für die ganze Welt von der Generalversammlung der Vereinten Nationen empfohlen worden sind, anführen, die genau das, was im Artikel 19 im Grunde enthalten ist, wiedergeben.

PRÄSIDENTIN: Es ist 13.00 Uhr. Die Sitzung ist unterbrochen.

UHR 13.00 ORE

UHR 15.08 ORE

(Namensaufruf - appello nominale)

PRÄSIDENTIN: Die Sitzung ist wiederaufgenommen.

Wir fahren mit der Behandlung des Landesgesetzentwurfes Nr. 14/94 fort. Landesrat Cigolla hat das Wort zur Replik.

CIGOLLA (Assessore alla scuola e cultura italiana, intendenza scolastica italiana, edilizia abitativa - PP): Ich möchte doch jedem Abgeordneten eine kurze Antwort geben und ich fange mit Dr. Benedikter an.

Superamento etnocentrismo. Il concetto significa superare proprio atteggiamenti razzisti o di superiorità di una razza sull'altra. Significa lavorare

per la reciproca stima e conoscenza, accettando il diverso, (vedi risoluzione dell'ONU), senza volerlo dominare o assimilare.

Apprendere una lingua significa anche stimare la cultura dell'altro.

Al prof. Magnabosco dico che gli strumenti per l'apprendimento in contatto sono previsti da una delibera di Giunta provinciale riguardante gli scambi fra classi parallele.

Incontro non significa vedersi una volta, ma vuol dire lavorare per tutto l'anno attraverso una concreta programmazione per apprendere la lingua, non fine a sé stessa, come ad esempio il latino, ma per poter parlare con qualcuno in concreto. Nel testo sul tempo si parla di apprendimento sociale ed interculturale. L'accento fatto dal prof. Magnabosco sul filosofo Agostino riguardante la non quantificabilità del tempo, tra passato, presente e futuro, potrebbe avere anche un'altra accezione e cioè là dove proprio S. Agostino parla di un momento di primavera, là dove si reca in un paesaggio vicino ad un bosco e là dove sente un uccello cinguettare, affascinato da questo cinguettio resta come incantato, e perde la quantificazione del tempo. Alla stessa maniera un insegnante capace, un insegnante che è in grado di poter soddisfare le capacità intellettive degli alunni, riesce quasi ad affascinare l'alunno, quasi al punto tale che fa perdere la concezione del tempo. Al di là di questo concetto di tempo di S. Agostino, il tempo è una convenzione sentita in modo diverso dal manager, rispettivamente dal contadino. Magari il manager guarda l'orologio e il contadino guarda il sole. L'alunno dovrà sviluppare una sensibilità verso una diversificata gestione del tempo, rispettivamente concezione del tempo, apprendendo l'organizzazione del tempo in un senso sociale. E' appena da dire che il testo del curriculum è un testo per insegnanti esperti di pedagogia e quindi l'eventuale esperto di filosofia forse non potrebbe avere che una concezione marginale.

Il consigliere Messner ha perfettamente ragione quando dice che il nuovo curriculum nasce proprio da esigenze cambiate, da atteggiamenti nuovi, da bisogni di una nuova qualità. Questo è già stato sottolineato nella relazione introduttiva. La lingua serve a comunicare, e questo vuol dire cominciare a parlare insieme per costruire insieme, nel reciproco rispetto delle diversità, una nuova qualità di convivenza.

Questo concetto è una delle basi fondamentali del curriculum.

Per quanto detto dal consigliere Frasnelli, sicuramente è importante la partecipazione attiva di rappresentanti dell'altro gruppo. Questo significa sicuramente un superamento del concetto "je besser wir uns trennen um so besser verstehen wir uns". Il curriculum intende proprio rispettare le diverse sensibilità e sicuramente una diversa sensibilità da ambedue le parti potrà giovare ad un migliore bilinguismo, ad un migliore apprendimento dell'altra lingua da ambedue le parti. Non viviamo divisi l'uno dall'altro, e le scelte dell'uno hanno delle ripercussioni sull'essere dell'altro.

Il dott. Frasnelli ha ragione per quanto riguarda gli scambi di classe. Esiste un progetto scientifico dei due istituti pedagogici per sostenere, accompagnare e verificare seriamente i gemellaggi fra classi per una reciproca e migliore conoscenza della cultura, dei diversi modi di vivere, del rispetto delle di-

versità e di conseguenza di una migliore conoscenza della lingua dell'altro e del partner e questo, ovviamente, non può funzionare a senso unico.

Al dott. Denicolò devo dire che apprendere una lingua significa apprendere anche la cultura. La cultura non è solamente Dante o Goethe, cultura è anche il diverso modo di mangiare, il diverso modo di vivere, è l'insieme di tradizioni, regole e norme, che caratterizzano la vita di un popolo o di un gruppo linguistico. E' giusta quindi l'interpretazione del concetto di superamento dell'etnocentrismo. Testa, cuore e mano è uno dei concetti fondamentali della pedagogia. E' un concetto che ci viene da Pestalozzi ed è una delle basi del curriculum. Formazione ed aggiornamento sono sicuramente centrali e sarà compito dell'amministrazione scolastica e dell'Istituto pedagogico impegnarsi con il necessario sostegno da parte della politica in questa direzione.

Laboratori didattici dovranno mettere le gambe per far camminare il curriculum e dovranno essere sostenuti da parte dell'amministrazione scolastica. Il ruolo dei genitori è fondamentale per la motivazione all'apprendimento della seconda lingua. Il curriculum è uno strumento e in futuro andrà sicuramente adeguato alla cambiata realtà e alle nuove esperienze nonché allo sviluppo della ricerca scientifica.

Alla dott.ssa Kury vorrei dire che il concetto dei laboratori didattici è un concetto attivo e centrale del nuovo curriculum. Essi sono il luogo di realizzazione delle proposte richieste immanenti al curriculum, ma sono sicuramente anche luogo di verifica delle proposte del curriculum stesso. Il concetto dell'adeguatezza nella comunicazione intende il superamento di un antiquato concetto dell'errore ed intende sicuramente una diversa qualità dell'incontro e della comunicazione con l'altro gruppo, questo richiede una nuova qualità di incontri, di gemellaggi di classi, di rispetto reciproco, di fiducia ed accettazione.

Esiste un progetto di un centro didattico presso l'ufficio bilinguismo e specificatamente presso il centro di ricerca per il bilinguismo. Bisognerà sicuramente trovare un posto libero nell'organico provinciale per la gestione pratica del centro didattico e su questo posto potrebbe poi essere comandato un insegnante.

Al consigliere Holzmann che ha messo il dito sul bilinguismo precoce vorrei dire che l'insegnamento della seconda lingua già in prima classe elementare è sicuramente un passo importante e siamo uno dei pochi paesi in Europa che con coraggio ha fatto questo passo. In Germania si inizia in III classe, come in Austria, in Svizzera mentre nel resto d'Italia si incomincia con la IV classe.

Al consigliere Leitner desidero ricordare che l'apprendimento attivo è un postulato contro il consumismo a scuola, contro la passività degli alunni e sicuramente non ha proprio niente a che vedere con una scuola bilingue o mistilingue.

Il testo non è un testo per alunni, ma per insegnanti di tedesco seconda lingua che dovranno essere di madrelingua ed esperti di didattica e pedagogia, per cui questo è un testo scritto in una lingua speciale che è la lingua della didattica e della scienza pedagogica come potrebbe essere per i testi di ingegneria o di medicina.

Il curriculum non è un testo divulgativo tipo il "Reader's Digest", è un testo per esperti.

Alla consigliera Klotz desidero ribadire che è vero che esiste ancora qualche supplente non di madrelingua, ma si tratta di un fenomeno marginale destinato a sparire entro brevissimo tempo.

Lo scambio di classe non ha niente a che fare con la "Vermischung", è invece una "chance" concreta che ambedue i gruppi possano apprendere concretamente e verificare la propria conoscenza in uno scambio a pari livello. Questo serve anche a migliorare la qualità dell'apprendimento della seconda lingua e dell'altro gruppo.

La motivazione da parte dei genitori è sicuramente uno dei nodi centrali. Se giova o non giova la motivazione del clima politico, sicuramente è un punto di domanda sub judice.

E' vero che al centro del curriculum dell'apprendimento sta il discente con le proprie esperienze e la propria personalità, partendo dal discente si arriva ad una cultura didattica che riconosce la personalità e l'identità di questo stesso. Questo potrà sicuramente anche migliorare la qualità dell'apprendimento della lingua seconda ed implica anche il reciproco rispetto dell'individualità e della singolarità di ogni essere umano. In questo senso si potrà apprendere il rispetto dell'altro, della sua diversità, della sua unicità, sia a livello culturale, sia a livello linguistico del singolo ma anche dell'altro gruppo.

PRESIDENZA DELLA VICEPRESIDENTE:

Dott.ssa ALESSANDRA ZENDRON

VORSITZ DER VIZEPRÄSIDENTIN:

PRESIDENTE: Pongo in votazione il passaggio alla discussione articolata. Viene richiesta la verifica del numero legale da parte del consigliere Holzmann.

FRASNELLI (SVP): Namentliche Abstimmung, bitte!

PRESIDENTE: E' stata richiesta la votazione per appello nominale. Ci sono altri due consiglieri che sostengono questa richiesta. Perciò prego di procedere all'estrazione del numero con il quale iniziare l'appello. E' stato estratto il numero 2.

ATZ (SVP): Ja.

BENEDIKTER (UFS): Enthalten.

BENUSSI (MSI-DN): (Assente)

BERGER (SVP): Ja.

BOLZONELLO (MSI-DN): (Assente)

CIGOLLA (PP): Sì.

DENICOLO' (SVP): Ja.

DI PUPPO (PP): Sì.

DURNWALDER (SVP): (Abwesend)

FEICHTER (SVP): Ja.

FRASNELLI (SVP): Ja.

FRICK (SVP): Ja.

HOLZMANN (MSI-DN): Sì.

HOSP (SVP): (Abwesend)

KASSLATTER-MUR (SVP): (Abwesend)

KLOTZ (UFS): Enthalten.

KOFLER (SVP): (Abwesend)

KURY (GAF-GVA): Ja.

LAIMER (SVP): Ja.

LEITNER (Die Freiheitlichen): Enthalten.

MAGNABOSCO (Unione di Centro): Astenuto.

MAYR C. (SVP): (Abwesend)

MAYR S. (SVP): Ja.

MESSNER (SVP): Ja.

MINNITI (MSI-DN): Sì.

MONTEFIORI (Lega Nord): Sì.

MUNTER (SVP): (Abwesend)

PAHL (SVP): (Abwesend)

PETERLINI (SVP): (Abwesend)

SAURER (SVP): (Abwesend)

VIOLA (PDS): Sì.

WALDNER (Die Freiheitlichen): Enthalten.

WILLEIT (Ladins): Ja.

ZENDRON (GAF-GVA): Sì.

ACHMÜLLER (SVP): (Abwesend)

PRESIDENTE: Con 18 voti favorevoli e 5 astensioni il passaggio alla discussione articolata è stato approvato.

Art. 1

1. Sono approvati per la scuola dell'obbligo in lingua italiana i programmi di insegnamento del tedesco - lingua seconda di cui all'allegato A della presente legge.

2. L'insegnamento del tedesco - lingua seconda viene impartito in tutte le classi della scuola dell'obbligo nella misura di sei ore settimanali.

1. Die Lehrpläne für den Unterricht von Deutsch als Zweitsprache an den italienischen Pflichtschulen sind gemäß Anlage A zu diesem Gesetz genehmigt.

2. Der Unterricht von Deutsch als Zweitsprache wird in allen Klassen der Pflichtschulen im Ausmaß von sechs Wochenstunden erteilt.

Chi chiede la parola sull'articolo 1? La parola al consigliere Benedikter.

BENEDIKTER (UFS): Der zuständige Landesrat hat zwar verschiedenen Abgeordneten geantwortet - er hat sie namentlich genannt -, mich hat er aber nicht einer Antwort gewürdigt.

Ich möchte jetzt doch, nachdem es um diese allgemeinen Prinzipien geht, in denen ja sozusagen alles enthalten ist, worüber die Generaldebatte geführt worden ist und die jetzt als Anlage A zum Gesetz genehmigt werden sollen, noch einmal Stellen von Verträgen der Vereinten Nationen zitieren, die auf den Ethno-Zentrismus hinauslaufen. Da hat der von der Menschenrechtskommission als Sonderberichterstatter beauftragte Martinez Cobo 1984 eine umfassende und vollständige Studie über die Probleme der Diskriminierung

gegen einheimische Völker ausgearbeitet, deren Schlußfolgerungen und Empfehlungen vom Generalsekretär der Vereinten Nationen an alle Regierungen und interessierten Organisationen weitergeleitet worden sind und deren Absatz 472 folgendes enthält - ich habe es übersetzt: "Die zweisprachige Erziehung muß bestehen: in der Erziehung in der eingeborenen Muttersprache, soweit möglich durch eingeborene Lehrer derselben ethnischen und sprachlichen Gruppe, so lange, bis die Kenntnis der Muttersprache, einschließlich der Fähigkeit zu Lesen und zu Schreiben, fest gegründet ist. Dieser Prozeß sollte allgemein mindestens während der Grundschule andauern, und erst nachdem eine solide Grundlage gelegt ist, sollten die Behörden auf den Unterricht der Staatsprache als zweite oder angeeignete Sprache übergehen." Ich meine, da wäre noch einiges zu bringen. Aber, ich glaube, das müßte genügen. Das ist die ethnozentrische Auffassung der Vereinten Nationen.

Jetzt wissen wir - und ich weiß es, weil ich diesbezüglich die Erhebungen gemacht habe, immer wieder -, daß es nirgends auf der Welt, wo bei der Volkszählung die Angabe der Sprachgruppenzugehörigkeit verlangt wird, zugelassen ist, daß man zwei Sprachen erklären kann, d.h., die ganze Welt geht davon aus, daß jeder Mensch eine Sprache als Muttersprache hat und nicht zwei. Das gilt in China, das gilt in Indien, das gilt in Rußland und überall in der ehemaligen Sowjetunion, das gilt in Kanada - wo es auch solche Fragen gibt -; also, ich möchte sagen, in den wichtigsten Staaten der Welt. Es gilt in Belgien und es gilt auch in der Schweiz, um jetzt Länder zu nennen, die uns nahe stehen. Man geht immer davon aus, daß der Mensch eine Sprache als Muttersprache besitzt und nicht zwei Sprachen. Die zweite Sprache eignet er sich an, wie es da heißt; sie ist also ursprünglich für ihn eine Fremdsprache. Und auch in Südtirol ist es dasselbe, ganz gleich, ob meinetwegen im selben Haus eine Familie der anderen Sprachgruppe lebt.

Ich war bei den Ausführungen von Frasnelli nicht im Hause, weil ich etwas Dringendes erledigen mußte. Ich habe aber von Kollegin Kury gehört, daß Frasnelli gesagt haben soll: Wer die andere Landessprache lernen will, soll sich bei der anderen, bei der italienischen, Schule einschreiben. Wir haben aber den Artikel 19 des Autonomiestatutes, der den Grundsatz enthält, welcher uns bis auf heute als Volksgruppe gerettet hat, nämlich: "Schule in der Muttersprache der Schüler von Lehrern derselben Muttersprache". Und die Südtiroler Volkspartei hat bis auf heute, soviel ich weiß - ich kenne die "interna corporis" seit 1989 nicht mehr -, auch den Standpunkt vertreten: Die Deutschen sollen sich selbstverständlich für die deutsche Schule melden und nicht für die italienische, und umgekehrt auch, weil sonst die Vermischung erfolgen würde, weil sonst dieser Grundsatz aufgegeben und die muttersprachliche Schule begraben würde.

FRASNELLI (SVP): ... das Elternrecht.

BENEDIKTER (UFS): Moment, das Elternrecht in dem Sinne aber, daß natürlicherweise die deutschen Eltern das Kind in die deutsche Schule

schicken, soweit es von ihnen abhängt usw., nicht ein absolutes Elternrecht, daß den Eltern gewissermaßen angeraten wird: Ja, bitte, wenn Du willst, daß Dein Kind gut Italienisch lernt, schicke es ruhig in die italienische Schule. Wozu dann der Zweitsprachunterricht von immerhin sechs Wochenstunden, wie im Autonomiestatut steht, ab der zweiten oder dritten Klasse der Grundschule? Ab der zweiten und dritten Klasse, und nicht ab der ersten! Auch das ist gegen das Autonomiestatut. Dann müßte der Artikel 19 geändert werden. Aber, wenn man heute sagt "Wer will, daß das Kind die andere Sprache gut lernt, schickt es in die Schule der anderen Sprachgruppe", dann werden damit die Grundsätze des Artikel 19 der muttersprachlichen Schule preisgegeben. Ich möchte das nur feststellen.

Zur Auseinandersetzung um die, um es kurz zu sagen, wirklichkeitsnähere Schule. Demnach hätten in den letzten fünfundvierzig Jahren zumindest unsere Lehrer, die immerhin auch normale Menschen sind - ich bin kein Lehrer -, ...

ABGEORDNETER: Ein Pädagoge?

BENEDIKTER (UFS): Ich bin auch kein Pädagoge, gar nichts in dieser Hinsicht; jedenfalls ein Mensch mit, nehme ich an, noch gesundem Menschenverstand.

... auf dem Mond gelebt. Daß diese nicht auch bisher darauf Bedacht genommen haben, daß derjenige, der Italienisch lernen will - nehmen wir jetzt den Italienischunterricht in der deutschen Schule her -, ja vor der Tür Gelegenheit genug hat, Italien zu erleben, die italienische Sprache zu erleben, kommt mir so unwahrscheinlich vor, daß ich einfach staune. Die ganze Auseinandersetzung kommt mir irgendwie wirklichkeitsfremd vor, daß man sagen kann: Es ist ein Unterschied, ob ich Bedacht nehme auf das, was sie sowieso auf der Straße lernen, wenn sie Kontakt haben mit der anderen Sprachgruppe ... Mir, einer Person mit gewöhnlichem Menschenverstand, und mit meiner Erfahrung, kommt vor, daß die Kinder in der Schule, wo der Zweitsprachunterricht gegeben wird, ob Italienisch in der deutschen Schule oder Deutsch in der italienischen Schule, die Grammatik lernen sollen - deswegen gehen sie ja zur Schule, nicht damit sie lernen zu sagen "*Come va?*", "*Come stai?*", "*Azzurro, Verde* ..." usw., sondern in erster Linie, um die Grammatik zu lernen - und daß die Schule dazu da ist, damit man die Grammatik dieser anderen Sprache lernt und daß man auch den Wortschatz lernt. Ich habe im italienischen Klassischen Lyzeum in Meran 1933/34 selbstverständlich auch "*Divina Commedia*" gelesen. Daß man nicht in der Volksschule "*Divina Commedia*" liest, sondern einfachere Stücke, ist klar, aber man soll dort auch den Wortschatz dieser anderen Sprache lernen, der auf der Straße nicht gebraucht wird, nicht nur diese Hundert Worte, die man braucht, um meinetwegen nach Italien zu fahren und dort durchzukommen, sondern sowohl die Grammatik, als auch einen gewissen Wortschatz. Diesen Grundsatz, kommt mir vor, muß die Schule auf jeden Fall weiter beibehalten und nicht, daß man sagt: "... nur mehr auf den Südtiroler

Alltag abgestimmt". Mir kommt es komisch vor, wenn man sagt: Der Lehrplan geht von der Annahme aus, daß das Sprachenlernen ein Ergebnis von Erfahrungen ist, die sich an den Interessen und Bedürfnissen der Schüler und -innen orientieren. Deswegen werden auch nicht von vornherein spezifisch sprachliche Strukturen und Wortschatz definiert und eine Progression vorgegeben. Ich kann mir vorstellen, daß unsere deutschen Bauernkinder, nachdem diese weniger Berührung mit Italienern haben als ein Stadtkind, gar nicht wissen, welche Kenntnis der italienischen Sprache sie tatsächlich brauchen. Man kann von ihnen nicht verlangen, daß sie beurteilen, welche Italienischkenntnis für sie notwendig ist, um weiterzukommen. Daher muß man davon ausgehen: diese zweite Sprache soll erlernt werden und wird so erlernt, daß man in erster Linie sowohl die Grammatik als auch einen wesentlichen Wortschatz erwirbt, unabhängig davon, ob dieser vor der Tür gebraucht wird oder nicht.

"Die Erfahrungswelt der Schülerinnen zum Inhalt des Unterrichtes machen." Ja, und wo keine Erfahrung da ist? Wenn sie noch keine Erfahrung mit Italienern haben, was wird dann hergenommen? Es heißt: *"Interkulturelles Lernen macht vertraut mit den sozialen Spielregeln der anderen Kultur. Es bemüht sich, die Verschiedenheiten und Gemeinsamkeiten zwischen den Kulturen bewußt zu machen, sowie Interesse und Verständnis dafür zu wecken."* Ja, soweit ist das Kind bestimmt nicht, daß es sich schon ein Bild machen kann, wie es da heißt: *"die sozialen Spielregeln der anderen Kultur ... und die Verschiedenheiten und Gemeinsamkeiten zwischen den Kulturen"*. Diese erfährt es, wenn es dann im Leben, aufgrund der Sprachkenntnisse, mehr Kontakt hat und meinetwegen auch etwas in der anderen Sprache liest. Deswegen erscheint mir diese Auseinandersetzung ziemlich wirklichkeitsfremd. Mir kommt vor, es stimmt, wenn es heißt, die Italiener haben bisher, trotz der sechs Stunden in der Woche, zu wenig Deutsch gelernt. Ob es bei den Deutschen auch so der Fall ist, weiß ich nicht.

ABGEORDNETER: *(unterbricht - interrompte)*

BENEDIKTER (UFS): Nicht? Vielleicht ist die Schuld darin zu suchen, daß man gemeint hat "das braucht man nicht" oder man braucht es nicht, im Sinne von "besser nicht". Ich glaube, da hat sich inzwischen ein Mentalitätswandel ergeben, daß man weiß - ob man jetzt mehr oder weniger pro Italienisch oder pro Deutsch eingestellt ist -, daß es schon einen praktischen Sinn hat, diese andere Sprache zu lernen, wobei ich daran erinnern möchte, daß in der vergangenen Legislaturperiode ein Mitglied dieses Landtages hier vorgeschlagen hat - ich weiß nicht mehr wer -: Man soll doch die dritte Sprache einführen, und zwar das Englische. Wir haben es auch befürwortet. Wir haben gesagt, in der Schweiz wird Englisch als zweite Sprache gelernt. Neben Deutsch wird nicht Französisch, welches eine Landessprache ist, sondern Englisch gelernt. Es ist aber dann bei uns abgelehnt worden, weil man gesagt hat: Nein, wir muten unseren Kindern schon mit der Erlernung der zweiten Sprache

zuviel zu. Also hat es keinen Sinn, auch noch die englische Sprache hinzuzufügen.

Das wären einstweilen meine Ausführungen. Ich werde mich später noch zu Wort melden.

LEITNER (Die Freiheitlichen): Ich habe schon in der Generaldebatte einiges gesagt. Ich möchte nur noch auf zwei Punkte ganz speziell eingehen, und zwar auf die Anlage A zum Artikel 1, wo es beim "Handelnden Lernen" heißt: *"Ein solches Vorgehen akzeptiert folglich, daß in der Phase der Annäherung an die Zweitsprache die Schüler/innen in ein und derselben Sprechhandlung Elemente beider Sprachen gebrauchen. Diese Phänomene werden als Ausdruck eines kreativen Lernprozesses verstanden."* Es ist klar, daß, wenn man eine andere Sprache lernt, und vor allen Dingen bei uns, wo man diese Zweitsprache als Zweitsprache bezeichnet und nicht als Fremdsprache, weil man sich auch mit der anderen Kultur auseinandersetzen muß, es sicherlich so sein wird, daß Ausdrücke in den Sprachgebrauch des anderen übergeben. Aber ich warne wirklich davor, daß man dieses, wie es hier steht *"code switching"* und *"code mixing"* übernimmt, daß man dann eine gemischte Sprache schafft und wenn man sich das anhört - das ist das Leid der gemischtsprachigen Familien -, kein gutes Deutsch mehr hört und kein gutes Italienisch mehr hört. Ich würde mich nie getrauen - das habe ich oft gesagt -, eine gemischtsprachige Familie zu kritisieren, weil sie gemichtsprachig ist. Bei Gott! Aber es ist traurig feststellen zu müssen, daß häufig - nicht immer - Kinder aus solchen gemichtsprachigen Familien weder die eine, noch die andere Sprache gut beherrschen. Und es ist hier sehr viel vom Spielen gesagt worden: spielend lernen usw. Das klingt sehr, sehr schön. Aber ich möchte schon darauf hinweisen: Um eine Sprache zu lernen, muß man auch von der korrekten Ausdrucksweise, vom Lernen der Vokabeln, wie es der Kollege Benedikter gesagt hat, reden. Es nützt nichts, und man tut den Kindern keinen Gefallen, wenn man sagt "Das ist alles nur eine Hetz". Es wird spielend irgendwo miteinbezogen. Wenn man sich ein Fußballspiel auf dem Schulhof vorstellt; dort spielen deutsche und italienische Kinder gemeinsam. Natürlich spielen diese in erster Linie Fußball. Und dort werden sie auch keine Probleme haben. Aber man muß auch wissen, wenn die Kinder nicht betreut werden, wenn man sie nicht einführt, auch in den Sprachgebrauch der Umgangssprache, dann ... Ich weiß es aus eigener Erfahrung. Wenn ich den Fußball hernehme: Ich habe 1966 begonnen Fußball zu spielen. Damals hatte man natürlich in Südtirol nur das italienische Fernsehen. Man hat sich die Spiele der Serie A angesehen. Und ich habe gewußt, was eine *"rovesciata"* ist, aber nicht, was ein *"Fallrückzieher"* ist, weil man das nie gehört hat. Das hat mit der eigentlichen Sprache nichts zu tun. Ich habe mich mit Begriffen des Sports in der anderen Sprache besser ausgekannt, als in der eigenen, weil ich sie dort nie gehört habe. Ich sage: Die korrekte Anwendung der Sprache beider Volksgruppen muß man pflegen. Und man darf das nicht auf die leichte Schulter nehmen. Unter diesem *"code switching"* und *"code mixing"* kann ich mir sehr wenig vorstellen. Ich respektiere jeden und wünsche jedem, daß er

zwei und mehr Sprachen beherrscht, aber daß er sie gut beherrscht und nicht miteinander vermischt. Und bei uns besteht eben die Gefahr, weil sich diese beiden Sprachen im Alltagsleben dauernd begegnen. Wenn es nur einzelne Worte sind, wird es nicht viel ausmachen. Aber man muß sich einmal, gerade in Städten, ein Gespräch am Obststand, ein Gespräch an der Bar, ein Gespräch mit der Kauffrau anhören, wie dort gesprochen wird. Vor einer solchen Sprache graust mir, das muß ich ganz ehrlich sagen. Versuchen wir den Kindern wirklich ein einwandfreies Deutsch und ein einwandfreies Italienisch zu lernen. Das sollte man bei all diesen Programmen bitte nicht vergessen.

Und das interkulturelle Lernen soll nicht ein Schritt in Richtung von Multikulturellem, im Sinne von Mischkultur sein. Ich sage es noch einmal: getrennt - gut; aber nicht durcheinander.

CIGOLLA (Assessore alla scuola e cultura italiana, intendenza scolastica italiana, edilizia abitativa - PP): Dem Abgeordneten Benedikter habe ich eigentlich schon eine Antwort gegeben. Und ich habe gerade vom Begriff "Ethnozentrismus" gesprochen und wie dieser "Ethnozentrismus" überholt werden kann. In dem Sinne habe ich auch von der Notwendigkeit vom "superamento del concetto di superiorità razziale" gesprochen bzw. habe auch darauf hingewiesen, wie man herausgefordert werden kann "rispetto reciproco" und "paridignità". Den "insegnamento precoce" habe ich auch erwähnt, und das ist wissenschaftlich von allen Seiten anerkannt: "I maggiori psicolinguisti", besonders aus dem deutschen Sprachraum, behaupten, daß gerade in den jungen Jahren mit der Erlernung der zweiten Sprache anzufangen wäre. Um diese Identität der eigenen Sprache zu sichern, braucht man sicher eine gute Ausbildung innerhalb der Familie, und nachher im Kindergarten und der Pflichtschule. "Educazione linguistica", wie in diesem Curriculum erwähnt und dargestellt, bedeutet eben eine gute und seriöse Ausbildung in der eigenen Muttersprache.

Dem Abgeordneten Leitner möchte ich sagen: Nessuno chiede che i dissenzienti apprendano una "Mischsprache". Si chiede invece una diversa valutazione dell'errore, nel senso come lo intende Karl Popper. L'errore non è una cosa da condannare, ma un primo passo necessario verso la correttezza.

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'articolo 1: approvato con 3 contrari, 2 astenuti e i rimanenti voti favorevoli.

Art. 2

1. Con la presente legge viene abrogato l'allegato A della legge provinciale 13 dicembre 1978, n. 64 e ogni altro riferimento alla scuola dell'obbligo nella stessa legge contenuto.

1. Mit diesem Gesetz werden die Anlage A des Landesgesetzes vom 13. Dezember 1978, Nr. 64, und jegliche Bezugnahme auf die Pflichtschule in diesem Gesetz außer Kraft gesetzt.

Nell'ultima riga del testo tedesco si deve apportare una correzione tecnica.

Al posto di "diesem" inserire "in genanntem".

Chi chiede la parola sull'articolo 2? La parola al consigliere Benedikter.

BENEDIKTER (UFS): Mit diesem Artikel wird die frühere Anlage A, werden also die früheren allgemeinen Prinzipien, pädagogischen und gesetzlichen Grundlagen, abgeschafft. Ich sage offen, ich habe diese nicht gelesen - ich habe die neuen hier gelesen -, und verstehe eigentlich nicht: Jetzt, also im Juni 1994, genehmigen wir dieses neue Curriculum, zu dem es im Vorlagebericht heißt: *"Es handelt sich nicht um ein geschlossenes Curriculum mit rigorosen und lernzielmäßig ausformulierten Teilzielen"*, also, das muß das alte gewesen sein, *"hinsichtlich der grammatikalischen Strukturen und des Grundwortschatzes, die in den aufeinanderfolgenden Jahren der beiden Schulstufen vorzusehen sind. Hier stellt sich vielmehr ein offenes Curriculum vor, das den Lehrpersonen viel Freiraum, aber auch große Verantwortung bezüglich der konkreten, individuellen Planung und vor allem der gemeinsamen Planung innerhalb der didaktischen Werkstätten zuweist, die überall auf Landesebene eingerichtet werden sollen und zum Großteil bereits eingerichtet worden sind."* Und jetzt kommt der Satz *"Diese Fähigkeit zur Selbstorganisation und zur selbstverwaltenden Planung im Rahmen von sprachlichen Zielen und exemplarisch vorgeschlagenen sprachlichen Realisierungsmöglichkeiten innerhalb der Erfahrungsinhalte, ist bereits"* - man höre und staune! - *"vom Dekret des Präsidenten der Republik Nr. 517/1977 vorgesehen und erwartet."* Also, 1977 hat es ein Dekret des Präsidenten der Republik für ganz Italien gegeben, das den Sprachunterricht betrifft, das dieses weltoffenere Curriculum vorgesehen hat, und zwar für ganz Italien, weil man draufgekommen ist, daß man doch zu viel Grammatik und Literatur unterrichtet hat und zu wenig für das aufgeschlossen war, was sich außerhalb der Tür abspielt.

Aber dann frage ich mich, warum man dieses offene Curriculum, das mit Dekret 1977 eingeführt worden ist und für ganz Italien erlassen worden ist - nicht nur für die besonderen Verhältnisse in Südtirol, wo man sagen kann, deutsches Leben und Treiben und italienisches Leben und Treiben erfolgen gleichzeitig im kleinen Raum Südtirol - erst jetzt, nach fast zwanzig Jahren, übernimmt.

Dem Landesrat, der meiner Ansicht nach nicht auf die eigentlichen Fragen, die ich aufgeworfen habe, eingegangen ist, möchte ich sagen: Ich werde ihm die Unterlagen liefern, denn, ob ein deutscher Sprachsoziologe oder was immer, der Ansicht ist, das Kind muß schon im Kindergarten die zweite Sprache erlernen, ist für uns letzten Endes nicht maßgebend. Für uns ist maßgebend, was alle großen und kleinen Völker, die eingeborenen Völker auf der

ganzen Welt, fühlen und verlangen. Ich meine, da sind auch die Lappen im Norden von Skandinavien und die Indianervölker, wo das Spanische oder das Englische vorherrscht, interessiert, und andere in ähnlicher Lage, daß ihre Sprache erhalten bleibt und daß in erster Linie die Kinder in ihrer Sprache gefestigt werden, bevor sie die unbedingt notwendige Kenntnis der zweiten Sprache, der Staatssprache usw., über sich ergehen lassen müssen. Aber, ganz gleich, ob nun der Professor soundso in Deutschland oder wo immer der Ansicht ist "Ja, um eine zweite Sprache zu lernen, ist es gut, wenn das Kind schon mit vier Jahren, also schon im Kindergarten diese zweite Sprache aufnimmt" ... Das mag für den Einzelfall stimmen, aber das würde, wenn eine Volksgruppe, wie es sie in unserem Fall und auf der ganzen Welt Hunderte gibt, bei den Vereinten Nationen die Grundsätze durchgesetzt hat, die ich vorgelesen habe und die in völkerrechtlich ratifizierten Konventionen - auch von Italien ratifizierten Konventionen - so ausgesprochen worden sind, wie ich sie erwähnt habe ... Und ich möchte sie nicht immer wieder wiederholen, nur zwei Sätze: "*... das Recht auf die eigene kulturelle Identität und die Entwicklung eines eigenen kulturellen Lebens im nationalen und internationalen Zusammenhang, und das Recht anders zu sein und sich selbst als anders anzusehen und von den anderen als anders anerkannt zu werden*". Das ist in dieser internationalen Konvention noch und noch enthalten. Und wenn ich als Volksgruppe, um zu überleben, auf dieses Recht poche, dann bin ich ...

PRESIDENTE: Consigliere Benedikter! Io vorrei richiamare all'argomento dell'articolo 2 che parte ...

BENEDIKTER (UFS): ... auf der Höhe der heutigen Entwicklung der Menschheit, die darauf Wert legt, daß alle diese Völker, groß und klein, in ihrer Kultur erhalten bleiben.

CIGOLLA (Assessore alla scuola e cultura italiana, intendenza scolastica italiana, edilizia abitativa - PP): Ganz kurz. Kollege Benedikter, Sie sind Sachverständiger in UNO-Resolutionen und dazu in EG-Richtlinien, das geben wir alle zu, aber in diesem Artikel wird gerade von der Abschaffung des alten Programmes laut Landesgesetz 13. Dezember 1978 gesprochen. Und es ist nicht möglich, daß zwei sich widersprechende Bestimmungen für denselben Fachbereich aufrecht bleiben. Das Gesetz Nr. 517 sieht gerade einen neuen Begriff für "programmazione didattica" vor. Und auf das bezieht sich dieses Curriculum.

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'articolo 2.

KLOTZ (UFS): Beschlußfähigkeit, bitte!

PRESIDENTE: E' stata richiesta la verifica del numero legale.

FRASNELLI (SVP): Namentliche Abstimmung, bitte!

PRESIDENTE: E' stata richiesta la votazione per appello nominale. Procediamo con l'estrazione del numero con il quale iniziare l'appello. E' stato estratto il numero 1.

ACHMÜLLER (SVP): Ja.

ATZ (SVP): Ja.

BENEDIKTER (UFS): Enthalten.

BENUSSI (MSI-DN): Sì.

BERGER (SVP): (Abwesend)

BOLZONELLO (MSI-DN): Sì.

CIGOLLA (PP): Sì.

DENICOLO' (SVP): Ja.

DI PUPPO (PP): Sì.

DURNWALDER (SVP): (Abwesend)

FEICHTER (SVP): Ja.

FRASNELLI (SVP): Ja.

FRICK (SVP): Ja.

HOLZMANN (MSI-DN): Sì.

HOSP (SVP): Ja.

KASSLATTER-MUR (SVP): (Abwesend)

KLOTZ (UFS): Enthalten.

KOFLER (SVP): (Abwesend)

KURY (GAF-GVA): Ja.

LAIMER (SVP): Ja.

LEITNER (Die Freiheitlichen): Enthalten.

MAGNABOSCO (Unione di Centro): Astenuto.

MAYR C. (SVP): (Abwesend)

MAYR S. (SVP): (Abwesend)

MESSNER (SVP): Ja.

MINNITI (MSI-DN): Sì.

MONTEFIORI (Lega Nord): Sì.

MUNTER (SVP): (Abwesend)

PAHL (SVP): (Abwesend)

PETERLINI (SVP): (Abwesend)

SAURER (SVP): (Abwesend)

VIOLA (PDS): (Assente)

WALDNER (Die Freiheitlichen): Enthalten.

WILLEIT (Ladins): Ja.

ZENDRON (GAF-GVA): Sì.

PRESIDENTE: Rendo noto l'esito della votazione: con 5 astensioni e 19 voti favorevoli l'articolo è stato approvato.

Art. 3

1. I programmi di cui al precedente articolo 1 trovano applicazione nella scuola dell'obbligo a partire dall'anno scolastico successivo all'entrata in vigore della presente legge.

2. stralciare

1. Die Lehrpläne gemäß Artikel 1 sind an allen Pflichtschulen ab Beginn des Schuljahres anzuwenden, welches auf das Inkrafttreten dieses Gesetzes folgt.

2. zu streichen

La parola al consigliere Holzmann.

HOLZMANN (MSI-DN): Intendevo solo rivolgere una domanda all'assessore perché la legge non è affatto chiara per quanto riguarda la trattazione del personale. Non si capisce, cioè, dove debba essere impiegato questo personale, se alla sovrintendenza o all'assessorato.

PRESIDENTE: Se non ci sono altre richieste di parola, la parola all'assessore Cigolla.

CIGOLLA (Assessore alla scuola e cultura italiana, intendenza scolastica italiana, edilizia abitativa - PP): Quel punto è stato stralciato in Commissione.

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'articolo 3: con 5 astensioni e i rimanenti voti favorevoli l'articolo è stato approvato.

VORSITZ DER PRÄSIDENTIN:

Dr. SABINA KASSLATTER-MUR

PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE:

PRÄSIDENTIN: Wir kommen zum Artikel 3-bis.

Art. 3-bis

1. Dieses Gesetz bringt keine Mehrausgaben zu Lasten des Landeshaushaltes mit sich.

1. La presente legge non comporta maggiori spese a carico del bilancio provinciale.

Wünscht jemand das Wort? Niemand. Somit stimmen wir ab: bei 5 Enthaltungen und dem Rest Ja-Stimmen genehmigt.

Wir kommen jetzt zur Stimmabgabeerklärung. Wer wünscht das Wort? Der Abgeordnete Benedikter hat das Wort.

BENEDIKTER (UFS): Ich habe den Eindruck, daß von seiten der Mehrheit der Südtiroler Volkspartei, aufgrund dessen, was der Fraktionssprecher gesagt hat, man der Ansicht ist: "Es ist gleich. Wenn jemand sein Kind gut Italienisch unterrichten lassen will, dann soll er es in die italienische Schule schicken und umgekehrt." Damit wird der Artikel 19 des Autonomiestatutes als überholt erachtet und wird die gemischte Schule eigentlich bejaht. Und wenn diese Mentalität, die hier durchscheint, tatsächlich vorherrschen würde, dann hätten die Südtiroler als Volksgruppe den forcierten Assimilierungsprozeß während der rund zwanzig Jahre Faschismus nicht überstanden. Das ist sicher. Im

Unterschied zum Schicksal des Aostatales hat die Südtiroler Geistlichkeit damals, getragen vom gläubigen Volk, den Maßnahmen zur Italianisierung der Seelsorge, zu der auch der Religionsunterricht gehört, widerstanden, wodurch der Vatikan seinerseits in seiner Haltung bestärkt wurde und diesen Widerstand, zusammen mit den sogenannten Katakombenschulen, unterstützt hat. Es ist somit diesen mitzuverdanken, daß die Südtiroler eine durch die Sprache geprägte Volksgemeinschaft geblieben sind, obwohl die deutsche Sprache rund zwanzig Jahre in der Schule und in allen Äußerungen außerhalb des Familienlebens unterdrückt worden war.

Wenn wir jetzt diese Mentalität aufgeben - ich weiß nicht aus welcher Inspiration heraus, aufgrund welcher Erfahrung und aufgrund welcher besseren Überzeugung; und irgendwie scheint das in den Äußerungen, die hier von Vertretern der Südtiroler Volkspartei gemacht worden sind, durch -, wenn das der Geist dieser neuen Maßnahme, dieser Änderung des Curriculums, ist, dann kann ich damit nicht einverstanden sein. Jedenfalls, um kundzutun, daß ich gegen diesen Geist bin, der mir von Grund auf widerstrebt - und aufgrund meiner Erfahrung hätte dieser Geist zum Untergang der Südtiroler geführt, die sich jetzt immerhin mehr als siebenzig Jahre unter Italien befinden und als eigene deutsche Volksgruppe noch überlebt haben -, wenn durch dieses Curriculum tatsächlich dieser neue Geist gefördert werden sollte, stimme ich dagegen.

KURY (GAF-GVA): Ich habe bereits erklärt, daß wir diese Gesetzesvorlage sehr positiv beurteilen. Wir sehen darin einen wichtigen Schritt zur Erreichung einer echten Zweisprachigkeit in Südtirol, aber wir sehen darin auch einen wichtigen Schritt für ein neues, didaktisches Konzept überhaupt, sowohl für die Spracherziehung als auch im generellen. Wir sehen darin eine Aufwertung der Lehrpersonen, die einen Freiraum zur Verfügung bekommen, indem sie tatsächlich auf die Bedürfnisse der Schülerinnen und Schüler eingehen können. Insofern werden wir natürlich für dieses Gesetz stimmen.

Ich möchte aber doch die Gelegenheit nicht verpassen, um zwei Minuten auf das Problem, das mir hier in dieser Diskussion grundlegend erscheint, einzugehen. Es geht eigentlich um die Auffassung: Was ist Sprache? In den Stellungnahmen von Leitner und Benedikter scheint immer wieder eine Auffassung von Sprache durch, der ich entschieden entgegenzutreten möchte. Sie tun gerade so, als ob Sprache etwas genau Definiertes, einmal Fixiertes wäre, und daß sie praktisch unabhängig vom Gebrauch existiert. Ich glaube, daß alle modernen Sprachwissenschaftler mir in diesem Falle recht geben würden: Sprache ist wandelbar, ist einer dauernden Entwicklung unterworfen. Und es gibt nicht eine Sprache, sondern es gibt eine ganze Reihe von Sprachvarietäten innerhalb einer Sprache. Und ich glaube, es sollte das Ziel sein, daß wir unsere Schüler dazu erziehen, daß sie alle Sprachvarietäten beherrschen und daß sie je nach Situation jene Sprachvarietät anwenden können, die der Situation angemessen erscheint. Insofern empfinde ich es als ganz großen Fortschritt, wenn man in diesem Curriculum den Begriff der "Sprachkorrektheit" mit "Sprachangemessenheit" ersetzt. Ich glaube, es ist nicht verstanden worden,

was das heißt. Erlauben Sie mir, daß ich es anhand eines Beispiels klarmache, worin der Unterschied besteht: Wenn Pius Leitner im Pustertal in einer Wahlversammlung den Pusterer Bauern im perfekten Bühnendeutsch seine Anliegen darlegt, dann spricht er wahrscheinlich sprachlich korrekt, aber nicht angemessen. Die Kommunikation wird gestört sein. Pius Leitner weiß das ganz genau, und er wird nicht im Bühnendeutsch, sondern in Pustererisch mit den Bauern reden. Und da reagiert er eben angemessen. Und, ich glaube, daß da ein Unterschied besteht - was nicht heißt, daß Pius Leitner in einer anderen Situation dann, z.B. in der RAI, bei seinen Wahlversammlungen, seine Wahlreden in Hochdeutsch bringen wird. Und das soll doch das Ziel sein, daß wir erkennen, in welchem Augenblick wir welche Sprachvarietät anzuwenden haben und ein stures Bestehen auf eine korrekte Sprache einfach nicht der neuen Kommunikationsforschung gerecht wird. Das weiß jeder Mensch von Natur aus. Nur, wenn wir jetzt über Gesetze reden, bekommt man plötzlich so komische Ansichten.

Ein letztes Wort noch zu etwas, was mich auch sehr bedrückt hat. Kollegin Klotz hat gesagt: "Würden wir in einem anderen politischen Klima leben, könnten wir uns eine Öffnung leisten". Und hier, liebe Kollegin, beißt sich die Katze in den Schwanz. Ein politisches Klima ist vorhanden. Ich gebe Ihnen recht, und ich bedauere es, aber wie können wir dieses politische Klima verändern, wenn wir nicht in der Schule beginnen und dort eine positive Einstellung hervorrufen? Also, wenn wir sagen "weil das Klima so ist, können wir in der Schule nicht entspannt die zweite Sprache unterrichten", dann wird das politische Klima sich nie verbessern.

FRASNELLI (SVP): Frau Präsident, Kolleginnen und Kollegen! Die Südtiroler Volkspartei erachtet diesen Entwurf als einen bedeutenden Schritt in die Richtung des besseren Erlernens des Deutschen in der italienischen Pflichtschule. Der Weg, den die Regierungskoalition in den letzten Jahren beschritten hat, nicht zuletzt auf Wunsch der italienischen Volksgruppe, scheint sich als ein guter und vernünftiger Weg herauszukristallisieren, der einmal den Wünschen der italienischen Volksgruppe gerecht zu werden scheint, andererseits bei der deutschen Volksgruppe keine Ängste und Besorgnisse auslöst. Welches ist der Weg? Unterricht der deutschen Sprache in der ersten Grundschulklasse, weil die italienische Volksgruppe es wünscht; Anhebung der Stundenzahl für den Deutschunterricht; und, dies ist jetzt wirklich eine notwendige Folgerung zu den ersten beiden genannten Dingen, die Auskleidung dieses erhöhten Stundenangebotes mit neuen Lehrplänen, neuen didaktischen, methodischen Mitteln in der Vermittlung von Sprachkompetenz. Wir begrüßen dabei insbesondere den offensichtlichen Willen der italienischen Schulverantwortlichen für die italienische Bevölkerung, dem kulturellen Umfeld, in dem sie leben, nämlich der deutschen Sprache und Kultur, verstärkt Rechnung zu tragen. Dabei unterstreichen wir, daß dies der Weg ist, aber es nicht einen geeigneten Weg auf der anderen Schiene hätte geben können, nämlich, wenn man den Forderungen nach der sogenannten Immersion als Mittel zur Erlernung der deutschen Sprache Rech-

nung getragen hätte, denn die Forderung, wie sie erhoben worden ist, wäre nicht in Richtung Immersion gegangen, sondern bekanntlich in Richtung gemischtsprachige Schule. Die Immersion hat es in Südtirol immer schon gegeben, wenn jemand das Modell in Anspruch nehmen wollte. Und man hatte nach dem Artikel 19 durch das Elternrecht den Zugang zur echten Immersion. Dies völlig neutral festgestellt und nicht als allgemeine Mentalität, die hier Benedikter zu konstruieren glaubte.

Wir hoffen, daß Sie, Herr Landesrat, auch die Lehrerschaft - und da kommt Ihnen wirklich eine ganz große Aufgabe und Verantwortung zu - für diesen "neuen Weg", nennen wir ihn einmal so, gewinnen werden und daß darüber hinaus diese neue Mentalität - denn um eine solche handelt es sich - verstärkt auch in die italienischen Familien Eingang finden wird. Und wenn das geschaffen ist, dann machen wir jenen Qualitätssprung, den wir anstreben, nämlich aktive Zweisprachigkeit bei allen Volksgruppen im Lande. Danke, Frau Präsident!

WALDNER (Die Freiheitlichen): Ich erlaube mir, ganz kurz der Kollegin Kury zu antworten. Wir halten sicherlich nichts von dieser grünen alternativen Kaugummi-Politik, daß sie jetzt beginnen, dieses Gesetz für sich zu verwenden und zu biegen. Ich glaube das richtig verstanden zu haben: der Wille Cigollas und der italienischen Sprachgruppe war, die Kenntnis der deutschen Sprache durch das Schulwesen zu verbessern. Es gibt nur ein Deutsch und es gibt nur ein Italienisch. Je korrekter es gelernt wird, je korrekter es gesprochen wird, ganz gleich wo, um so besser ist es, meiner persönlichen Meinung nach. Diese lasse ich mir sicherlich nicht nehmen. Aber ich empfehle Ihnen eventuelle Soziologiebücher in Kultur und Sprache und Ausdruck durch Kultur und Sprache zu lesen. Lesen Sie sich einmal Morell. Ihre neue Form der Interpretation der Sprache und Varietäten der Sprache mag interessant sein - es gibt Dialekte, und diese Dialekte werden wir auch sprechen, wann immer wir wollen -, aber daß wir in eine Richtung - und die Art, die Landesrat Cigolla angehen will, ist sicherlich nicht diejenige, die Ihre Intention ist, Kollegin Kury ...

KURY (GAF-GVA): *(unterbricht)*

WALDNER (Die Freiheitlichen): Wir möchten, daß dieses Thema auf jeden Fall nicht bagatellisiert wird und der korrekte Sprachgebrauch erhalten bleibt.

KLOTZ (UFS): Bereits in der Gesetzgebungskommission hatte ich insgesamt Stimmenthaltung geübt und habe diese auch heute noch einmal in der Generaldebatte begründet. Ich möchte nur einen Aspekt noch einmal bringen, von dem zu wenig die Rede ist, nämlich dem Recht auf die Muttersprache. Das sollte für uns etwas sehr Wichtiges sein. Dann kann man selbstverständlich verschiedene Methoden, verschiedene didaktische Ansätze vertreten, aber dieser Aspekt darf nicht zu kurz kommen. Und genauso, wie ich das für unsere

Volksgruppe in Anspruch nehmen würde, bin ich der Meinung, muß ich es für die italienische Volksgruppe auch halten, denn ich kann nicht hergehen und sagen "es wäre nur recht, wenn die Italiener sich der Assimilierung hingeben". Das wäre kein Standpunkt.

Infolgedessen, unter dem Aspekt des Rechtes auf die Muttersprache, scheint mir, erstens, der Beginn dieses Zweitsprachunterrichtes in der ersten Klasse verfrüht und, zweitens, der Schüleraustausch nicht zielführend. Aus diesem Grunde werden wir uns auch hier bei der Endabstimmung der Stimme enthalten.

Was den Einwand von Frau Kollegin Kury anbelangt, muß ich leider wiederholen: Ja, es stimmt. Unter anderen politischen Voraussetzungen, nämlich wenn wir nicht dauernd das Schicksal anderer Volksgruppen in einem fremden nationalen Staat vor Augen hätten ... Und nehmen wir das Beispiel der Basken her - die Basken, die immerhin drei Millionen darstellen, aber von denen nur noch 700.000 das Baskische sprechen; und im Baskenland gibt es den Slogan: "Nicht-baskisch im Baskenland?" - und viele andere ähnlich gelagerte Situationen, so daß man sagen muß: In diesem Fall geht die Assimilierung, aufgrund der bestehenden Situation, in eine ganz bestimmte Richtung. Infolgedessen - und davon bin ich überzeugt - fühle ich mich auch dazu aufgerufen, hier dem Einhalt zu gebieten. Daher also diese Stimmenthaltung. Wie gesagt, neue Methoden, neue Didaktik. Diese müssen sich zwar auch erst bewähren, aber das grundsätzliche Vertrauen in die Lehrerschaft will ich schon auch unterstreichen.

MAGNABOSCO (Unione di Centro): Di positivo, secondo me, in questo disegno di legge c'è l'anticipazione già per i ragazzini della prima classe elementare dello studio di questa lingua. La lingua tedesca, che è essenziale conoscere per chi vive qui, sarà sempre più importante proprio con l'avanzare delle istituzioni europee, che implica una buona conoscenza di alcune lingue. Questa anticipazione alla prima elementare mi conforta, perché spero possa servire. E' chiaro che c'è il problema di come insegnarlo questo tedesco ai bambini. Non si tratta di una raccolta astratta di principi che può rassicurarci in proposito. Sarà essenziale una formazione degli insegnanti che devono trasmettere la conoscenza della loro lingua, perché sono insegnanti di lingua tedesca a dei bambini di 6 anni.

E' diverso l'insegnamento che è necessario quando si vuole iniziare a far capire una lingua diversa a dei bambini di 6 anni o di 16 anni. Credo che il problema fondamentale sia quello degli insegnanti. Non è sufficiente che si tratti di insegnanti che hanno il pieno possesso della lingua tedesca, degli insegnanti validissimi sotto l'aspetto della conoscenza della parte teorica della materia, in quanto possono essere un disastro poi quando devono comunicare con gli alunni. L'attenzione maggiore dovrà essere nella formazione degli insegnanti. Ci saranno anche altre leggi da rivedere e a questo proposito quando tratteremo queste leggi dirò qualche cosa. Mi limito qui a dire che ho visto molto astrattismo, però nel complesso sono contento del fatto che si sia posto seriamente il

problema da parte di tutti i membri del Consiglio - a prescindere dalla posizione politica che assumono, a prescindere dalla lingua che usano normalmente come loro lingua propria -della necessità di far sì che la collettività italiana si impadronisca sempre più della lingua tedesca. Sarà un passo se ciò avverrà verso una più agevole convivenza.

Credo di aver motivato il motivo per il quale non voto contro. Mi limito all'astensione che è frutto di una speranza.

PRÄSIDENTIN: Es gibt keine Wortmeldungen mehr. Wir kommen zur Abstimmung. Ich ersuche um die Verteilung der Stimmzettel.

(Geheime Abstimmung - votazione per scrutinio segreto)

Ich gebe das Abstimmungsergebnis bekannt: abgegebene Stimmzettel 26, 21 Ja-Stimmen und 5 weiße Stimmzettel. Somit ist der Gesetzentwurf genehmigt.

Wir kommen zu den Punkten 5, 6, 7 und 8 der Tagesordnung. Ich erinnere daran, daß wir bereits in der letzten Sitzungsperiode des Landtages die Diskussion über diese Beschlußanträge begonnen hatten und versucht worden ist, die Beschlußanträge zusammenzulegen bzw. eine Einigung auf einen gemeinsamen Beschlußantrag zwischen den betroffenen Fraktionen herbeizuführen. Diese Einigung ist nicht erzielt worden, d.h. wir müssen heute die Beschlußanträge getrennt behandeln, und zwar gehen wir geschäftsordnungsgemäß so vor, daß wir zunächst die drei Beschlußanträge zum Brennerbasistunnel, das wären die Tagesordnungspunkte 5, 7 und 8, behandeln und im Anschluß daran den Beschlußantrag der Abgeordneten Zendron und Kury zum Thema Verkehr allgemein.

Punkt 5 der Tagesordnung: "Beschlußantrag Nr. 4/93 vom 14.12.1993, eingebracht von den Abgeordneten Benedikter und Klotz, betreffend: keine neue Brenner-Transitroute!" (Fortsetzung) und

Punkt 7 der Tagesordnung: "Beschlußantrag Nr. 14/94 vom 7.4.1994, eingebracht von den Abgeordneten Zendron und Kury, betreffend den Brennerbasistunnel" (Fortsetzung) und

Punkt 8 der Tagesordnung: "Beschlußantrag Nr. 16/94 vom 22.4.1994, eingebracht von den Abgeordneten Messner, Kasslatter-Mur, Munter, Peterlini, Mayr, Atz, Denicolò, Berger und Frasnelli, betreffend die neue Eisenbahntransversale München-Verona" (Fortsetzung).

Punto 5) dell'ordine del giorno: "Mozione n. 4/93 del 14.12.1993, presentata dai consiglieri Benedikter e Klotz, riguardante: no ad un altro percorso di transito attraverso il Brennero" (continuazione) e

Punto 7) dell'ordine del giorno: "Mozione n. 14/94 del 7.4.1994, presentata dalle consigliere Zendron e Kury, riguardante il tunnel del Brennero" (continuazione) e

Punto 8) dell'ordine del giorno: "Mozione n. 16/94 del 22.4.1994, presentata dai consiglieri Messner, Kasslatter-Mur, Munter, Peterlini, Mayr, Atz, Denicolò, Berger e Frasnelli, concernente la nuova linea ferroviaria transalpina Monaco-Verona" (continuazione).

Wie vereinbart, führen wir eine gemeinsame Diskussion ab, d.h. es gibt keine Zeiterhöhung. Ich darf auch daran erinnern, daß die Abgeordneten Messner und Benedikter bereits letztes Mal mit der Erläuterung begonnen hatten. Die Abgeordnete Zendron hat ihren Beschlußantrag, Tagesordnungspunkt Nr. 7 noch zu erläutern.

Außerdem wurde zwischenzeitlich sowohl ein Abänderungsantrag von seiten des Abgeordneten Benedikter zu seinem Beschlußantrag, als auch ein Ersetzungsantrag des Abgeordneten Frasnelli zu seinem Beschlußantrag eingereicht. Ich verlese jetzt die beiden Anträge und bitte nachher die Einbringer um die Erläuterung derselben. Es stehen dafür je fünf Minuten zur Verfügung.

Abänderungsantrag zum Beschlußantrag Nr. 4/93, eingebracht von den Abgeordneten Benedikter und Klotz:

Als ersten Absatz des verpflichtenden Teiles einfügen:

"den Rechtszwang des Landesraumordnungsplanes auch gegenüber dem Staate, wie er bis Inkrafttreten des Landesgesetzes vom 6. Juli 1992, Nr. 25, bestanden hat und im Trentino gemäß Autonomiestatut und Durchführungsbestimmungen (D.P.R. vom 22. März 1974, Nr. 381) weiterbesteht, wiederherzustellen; im Landesraumordnungsplan die neue Alpentransversale Brenner-Verona mit Brennerbasistunnel, was Südtirol betrifft, nicht vorzusehen, es sei denn, daß die aufgrund der EG-Richtlinie vom 27. Juni 1985 durchgeführte Umweltverträglichkeitsprüfung einwandfrei diese Verträglichkeit im Sinne der von der Generalversammlung der Vereinten Nationen genehmigten Stockholm-Deklaration vom 16. Juni 1972 und der am 7. November 1991 von allen Alpenstaaten vereinbarten Alpenschutzkonvention und deren Durchführungsprotokolle feststellt;"

Inserire, quale primo capoverso della parte impegnativa, il seguente testo:

"di ripristinare il carattere giuridicamente vincolante del piano territoriale di coordinamento anche nei confronti dello Stato, nelle forme e nei modi vigenti fino all'entrata in vigore della legge provinciale 6 luglio 1992, n. 25, e tuttora vigente nel Trentino ai sensi dello Statuto di autonomia e delle norme di attuazione (D.P.R. 22 marzo 1974, n. 381);

di non prevedere nel piano territoriale di coordinamento - per la parte che riguarda l'Alto Adige - la nuova ferrovia transalpina Brennero-Verona con relativa galleria di base del Brennero, a meno che da una valutazione dell'impatto ambientale, effettuata ai sensi della direttiva CE del 27 giugno 1985, non risulti in modo inequivocabile la sua compatibilità ai sensi della dichiarazione di Stoccolma del 16 giugno 1972 approvata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite e della Convenzione per la tutela delle Alpi, concordata il 7 novembre 1991 da tutti gli Stati alpini, nonché dei relativi protocolli di attuazione;".

Ersetzungsantrag zum Beschlußantrag Nr. 16/94, eingebracht von den Abgeordneten Frasnelli, Messner und Fraktion:

Nach Abschluß der Debatte über die vier Beschlußanträge Nr. 4/93, Nr. 13/94, Nr. 14/94 und Nr. 16/94 zum Thema europäische Verkehrspolitik, Transitverkehr, neue Alpentransversale Brenner-Verona und Brennerbasistunnel,

verpflichtet

DER SÜDTIROLER LANDTAG

die Landesregierung:

I.

- 1) Alle möglichen Anstrengungen zu unternehmen, um auf den verschiedenen Ebenen (eigene Raumordnung, Konferenz der Regionen und Autonomen Provinzen des Staates, Zusammenarbeit mit der italienischen Eisenbahnverwaltung und den anderen einschlägig befaßten Zentralverwaltungen, ARGE-ALP, Zusammenarbeit zwischen Südtirol und dem österreichischen Bundesland Tirol, der Regierung und der EU) auf eine rationelle europäische Transportpolitik hinzuwirken, damit ein als Selbstzweck dienender Warenverkehr vermieden wird und eine auf die Umweltpolitik abgestimmte Wirtschaft verwirklicht werden kann, die in der Lage ist, den Naturhaushalt und im besonderen das Ökosystem der Alpen zu schützen;
- 2) einen Entwurf auszuarbeiten, welcher obgenannten Instanzen in Form eines Antrages vorzulegen ist und in dem eine Reihe von Verkehrsbeschränkungen auf der Straße in Südtirol enthalten sein sollen, insbesondere: Geschwindigkeitskontrollen, Einhaltung der gesetzlich vorgeschriebenen Fahrzeiten für Fernfahrer, Nachtfahrverbot für Schwertransporte, Dringlichkeit der Verlagerung von Sperrgütern und Giftmüll auf die Schiene, Durchfahrtsbeschränkungen in bewohnten Ortschaften, Flüsterasphalt;
- 3) bei den zuständigen Stellen in Rom darauf zu drängen, daß, gemäß EG-Richtlinien, der Einsatz schadstoff- und lärmarmen Lkws, die dem jeweiligen Stand der Technik am besten entsprechen, durchgesetzt wird, sowie ganz generell dafür Sorge zu tragen, daß der Kraftfahrzeugbestand (Lkw und Pkw) im Sinne obgenannter Richtlinien raschestmöglichst auf schadstoffarme Antriebskraft bzw. auf den letzten Stand der Abgasreinigungstechnik umgerüstet wird;

- 4) weiters bei den zuständigen Stellen darauf hinzuwirken, daß die Modernisierung des bestehenden Eisenbahnstreckennetzes, die Förderung des Container- und Huckepackverkehrs auf der Schiene und die Verbesserung der Betriebsorganisation der Bahn zur Verlegung des alpenquerenden Güter- und Personenverkehrs von der Straße auf die Schiene vorangetrieben wird;
- 5) weiterhin bei den zuständigen Stellen -insbesondere der Brennerautobahngesellschaft - darauf hinzuwirken, daß kurzfristig ein effizienter Lärmschutz durch verschiedene Maßnahmen ergriffen wird: Flüsterasphalt, Geschwindigkeitskontrollen bei Lkws, Lärmschutzwände oder Erdaufschüttungen und Bepflanzungen.

II.

- 1) Betreffend die neue Eisenbahnalpentransversale (inklusive Brennerbasistunnel) die betroffene Bevölkerung in den nächsten Wochen und jedenfalls vor dem Fällen weiterer Entscheidungen über alle Details der neuen Eisenbahn, insbesondere über Trasse und Umweltverträglichkeit zu informieren;
- 2) den Entscheidungsträgern (Eisenbahnverwaltungen, Verkehrsministerien und Regierungen von Italien, Österreich und Deutschland) in den nächsten Wochen die Position des Landes Südtirol darzulegen, d.h. ein Ja zu einer neuen Eisenbahn nur zu geben, vorausgesetzt, daß sich dadurch die vom Verkehr herrührenden heutigen Belastungen im Wipptal, Eisacktal und Unterland vermindern und dadurch die Lebensqualität verbessert wird, daß die Zulaufstrecken auf unserem Landesgebiet gleichzeitig mit dem Basistunnel gebaut werden müssen und daß die Umweltverträglichkeitsprüfung laut geltender Gesetzgebung durchgeführt wird. Diese Position Südtirols muß mit allem Nachdruck vertreten und davon darf nicht abgerückt werden;
- 3) von den zuständigen Stellen konkrete Maßnahmen und Garantien zu erwirken, aus denen ersichtlich ist, daß die Verkehrsbelastungen auf den heutigen, oberirdischen Strecken verringert werden (Lärmschutzmaßnahmen auf Schiene und Straße, Abgasreduzierungen, Verlagerung des Güterverkehrs unter die Erde);
- 4) zu verlangen, daß auf der bestehenden oberirdischen Eisenbahn der Lokalverkehr ausgebaut wird.

A conclusione della discussione sulle mozioni n. 4/93, n. 13/94, n. 14/94 e n. 16/94, concernenti la politica europea del traffico, il traffico di transito, la nuova trasversale alpina Brennero-Verona e la galleria di base del Brennero

IL CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO
impegna

la Giunta provinciale:

I

- 1) A fare tutti gli sforzi possibili per promuovere a tutti i livelli (politica territoriale provinciale, Conferenza delle regioni e delle pro-

vincie autonome dello Stato, collaborazione con l'amministrazione delle ferrovie italiane e con altre amministrazioni centrali competenti, ARGE-ALP, collaborazione tra la Provincia di Bolzano e il Bundesland del Tirolo, il Governo e la UE) una politica europea dei trasporti razionale affinché si eviti un traffico merci fine a se stesso e sia possibile creare un'economia in sintonia con le istanze ambientali, economia capace di tutelare l'habitat naturale e soprattutto l'ecosistema delle Alpi;

- 2) a elaborare una proposta da sottoporre in forma di richiesta ai succitati organismi nella quale sia contenuta una serie di misure restrittive del traffico su strada in Alto Adige, tra cui in particolare: controlli della velocità, rispetto dell'orario di guida previsto dalla legge per i camionisti, divieto di transito notturno per i trasporti pesanti, trasferire urgentemente su rotaia il trasporto di merci ingombranti e rifiuti tossici, norme restrittive sugli attraversamenti dei centri abitati, asfalto antirumore;
- 3) fare pressione sulle sedi competenti di Roma affinché, conformemente alle direttive CE, venga imposto l'impiego di camion poco inquinanti dal punto di vista atmosferico e acustico, costruiti secondo le più moderne conoscenze tecniche e affinché in generale si faccia in modo di modificare nel più breve tempo possibile e ai sensi delle citate direttive gli autoveicoli (autovetture e camion) in modo che siano predisposti all'uso di combustibili poco inquinanti ovvero fornendoli dei più moderni sistemi di depurazione dei gas di scarico;
- 4) a far pressione, inoltre, sulle sedi competenti affinché sollecitino la modernizzazione dell'attuale rete ferroviaria, l'incentivazione del trasporto ferroviario per mezzo di container e treni navetta e il perfezionamento dell'organizzazione delle ferrovie al fine di trasferire dalla strada alla rotaia il trasporto di merci e persone attraverso le Alpi;
- 5) continuare a sollecitare le sedi competenti - soprattutto la Società autostrada del Brennero - affinché attuino al più presto un programma contro l'inquinamento acustico mediante misure come per esempio: asfalto fonoassorbente, controlli della velocità per i camion, barriere antirumore o terrapieni e barriere verdi.

II

- 1) A fornire alla popolazione interessata - entro le prossime settimane e comunque prima che vengano prese altre decisioni - tutte le informazioni necessarie sulla nuova ferrovia transalpina (compresa la galleria di base del Brennero), in particolare quelle concernenti il tracciato e l'impatto ambientale;
- 2) a esporre, entro le prossime settimane, la posizione della Provincia autonoma di Bolzano agli organismi ai quali spetta la decisione (amministrazioni delle ferrovie, Ministeri dei trasporti e Governi di Italia, Austria e Germania), ovvero precisare che il consenso ad una nuova linea ferroviaria verrà accordato solo a condizione che diminuiscano i disagi derivanti dal traffico che attualmente affliggono l'Alta Val d'Isarco, la Val d'Isarco e la

Bassa Atesina e che di conseguenza migliorerà la qualità della vita e solo a condizione che la costruzione dei corridoi di accesso venga eseguita in contemporanea a quella della galleria di base e che sia effettuata la valutazione di impatto ambientale ai sensi delle norme vigenti. Queste posizioni della Provincia autonoma di Bolzano devono essere sostenute con la massima fermezza e senza la benché minima concessione;

- 3) a esigere dalle sedi competenti provvedimenti concreti e garanzie che dimostrino senza ombra di dubbio che sui tratti di superficie attuali diminuiscano i disagi derivanti dal traffico (misure antirumore su ferrovia e strada, diminuzione dei gas di scarico, trasferimento in galleria del traffico merci);
- 4) a esigere che venga potenziato il traffico locale sulla attuale linea ferroviaria di superficie.

Der Abgeordnete Benedikter hat das Wort zur Erläuterung des Abänderungsantrages.

BENEDIKTER (UFS): Die Behandlung dieser Beschlußanträge ist ja unterbrochen worden, um dem Wunsch, den wir auch gehegt haben, den ich sogar vorgetragen habe, nachzukommen, daß man sich einigen möge über einen einzigen Beschlußantrag in dieser Sache, weil es ja um den Lebensraum des Haupttales von Südtirol geht, Wipptal-Eisacktal-Unterland, und somit um eine Existenzfrage dieser Bevölkerung geht. Und da sollte eigentlich der Landtag auf einen Nenner kommen, sich zu einer geschlossenen Haltung durchringen können. Deshalb habe ich gerade diesen Vorschlag besonders befürwortet. Aber es ist nicht gelungen - und deswegen habe ich dann auch noch diesen Zusatzantrag zu unserem Beschlußantrag gemacht. Warum? Das, was Frasnelli - um kurz zu sagen, der Sprecher der Südtiroler Volkspartei, der Mehrheit - vorschlägt - *"alle möglichen Anstrengungen zu unternehmen, um auf den verschiedenen Ebenen hinzuwirken; einen Entwurf auszuarbeiten, welcher obgenannten Instanzen in Form eines Antrages vorzulegen ist; bei den zuständigen Stellen in Rom darauf zu drängen, daß durchgesetzt wird ...; weiters bei den zuständigen Stellen darauf hinzuwirken, daß die Modernisierung vorangetrieben wird und die betroffene Bevölkerung vor dem Fällen weiterer Entscheidungen zu informieren und den Entscheidungsträgern dann mitzuteilen, daß ein Ja zu einer neuen Eisenbahn nur gegeben wird, vorausgesetzt daß ...; und von den zuständigen Stellen konkrete Maßnahmen und Garantien zu erwirken"* - sind alles Dinge, wo man sagt: Wir müssen vorstellig werden, wir müssen einwirken, wir müssen das und jenes verlangen. Und da ist von Entscheidungsträgern die Rede, die wir nicht sind. Entscheidungsträger sind die Römische Regierung, die Brüsseler Instanz und wer weiß ich noch; aber jedenfalls nicht wir. Die Entscheidungsträger sind andere. Es heißt da: *"Eisenbahnverwaltungen, Verkehrsministerien Italien, Österreich, Deutschland ..."* usw., und nicht wir. Ich hingegen behaupte - und ich habe das nicht frei erfunden, sondern aufgrund dessen, was heute noch das Autonomiestatut und dessen Durchführungsbestimmungen darstellen, im Zusammenhang mit dem Paket, aller-

dings durch die sogenannte Koordinierungsbefugnis zunichte gemacht, aber trotzdem -, daß wir auch Entscheidungsträger sind - wir: die autonome Provinz Bozen, so wie die Autonome Provinz Trient - und mitzuentcheiden hätten, ein Vetorecht hätten, wenn wir davon Gebrauch machen würden. Allerdings haben wir unser Raumordnungsgesetz so geändert, daß das, was in den Raumordnungsplan hineinkommt, für den Staat nicht mehr bindend ist, obwohl in allen Regionen Italiens solche bindende Raumordnungspläne beschlossen worden sind, und das Trentino, das uns am nächsten liegt, einen Raumordnungsplan beschlossen hat - zuletzt den zweiten beschlossen hat, der im September 1988 in Kraft getreten ist -, in dem zum Beispiel zwei Autobahnen, von Rovereto nach Riva und von Rovereto hinunter nach Vicenza, die vom Staat gewollt waren, nicht vorgesehen worden sind und auch zwei Großkraftwerke, die vom ENEL gewollt waren, nicht, und begründet es im Plan: daß sie der Ansicht sind, daß diese mit dem Umweltschutz nicht vereinbar sind. Und dieses Raumordnungsplangesetz ist durchgegangen, selbstverständlich auch mit der Bestimmung, die in den Durchführungsbestimmungen und im Trientner Raumordnungsgesetz enthalten ist, daß, wenn ein solches Gesetz in Kraft tritt, die entsprechenden Standortbestimmungen usw. dann auch für den Staat maßgebend sind. Ich bin der Ansicht - es wird sich ja noch weiß Gott wie lange hinziehen, jahrzehntelange -, daß wir als Entscheidungsträger auftreten müssen. Ansonsten ist alles für die sogenannte Katz, wenn wir eine menschenwürdige Existenz der Wipp-, Eisacktaler und der Unterlandler aufrecht erhalten und dafür kämpfen wollen.

PRÄSIDENTIN: Kollege Frasnelli, haben Sie etwas dagegen, wenn ich der Reihenfolge der Tagesordnungspunkte nach vorgehe? Dann würde ich nämlich zuerst der Abgeordneten Zendron die Möglichkeit geben, ihren Beschlußantrag zu erläutern.

FRASNELLI (SVP): Nachdem jetzt Kollege Benedikter seinen Abänderungsantrag erläutert hat und nachdem Sie uns vorhin vorgeschlagen haben, daß wir jetzt die eingegangenen Abänderungsanträge kurz erläutern sollen, würde ich jetzt gerne den Abänderungsantrag der SVP kurz erläutern und dabei Ihnen jetzt schon ankündigen, daß ich nach der für die Erläuterung vorgesehenen Zeit von fünf Minuten noch einige Minuten der Fraktionszeit in Anspruch nehmen werde. Den anderen Teil wird Kollege Messner, und wer auch immer sonst noch reden möchte, dann für den Debattenbeitrag zur Verfügung haben.

Ich möchte bestätigen, daß es sicherlich vernünftig gewesen ist, daß wir den Versuch unternommen haben, einen gemeinsamen Beschlußantrag zu formulieren, denn viele Gedanken und Ideen sind in dem schriftlichen Meinungsaustausch aufgetaucht. Ich habe dies als positive Anregung insofern auch verstanden, daß durch diese Diskussion wir jetzt zu einem Änderungsantrag kommen, der den ursprünglichen Text vollständig ersetzt, und zwar derart, daß wir nicht mehr nur das Kapitel Brennerbasistunnel abhandeln und dazu unsere Position zum Ausdruck bringen, sondern daß wir diesen Abschnitt in

allgemeine Überlegungen zur europäischen Verkehrspolitik einbauen, zum Transitverkehr im besonderen und zur neuen Alpentransversale Brenner-Verona nochmals im Detail. Wir haben daher, immer ausgehend von der geltenden Landesgesetzgebung, in Abschnitt I, Punkt 1) die Landesregierung verpflichten wollen, auf allen Ebenen - und diese werden hier sehr detailliert angeführt - darauf hinzuwirken, daß es zu einer rationellen europäischen Transportpolitik kommt, die aus unserer Sicht Kostenwahrheit einzuführen hat, daß dies ein besonderer Bestandteil der rationellen Verkehrspolitik ist, mit der des weiteren das derzeit doch erhebliche Maß an Umwegverkehr, an Unsinnverkehr ausgeschaltet werden soll. Weiters haben wir - und das möchten wir gerne auch zum Ausdruck bringen - in Punkt 2) einiges aus dem Vorschlag der Grün Alternativen übernommen, in der Hoffnung, daß wir zu einem gemeinsamen Text kommen - das wird von uns sehr klar zum Ausdruck gebracht - und wo wir weitere Beschränkungen anvisieren, um die Transitbelastung durch Südtirol zu mildern. Des weiteren haben wir, angesichts der Tatsache, daß der Verkehr nicht einfach wegzuarargumentieren ist, auch noch jenen Passus hineingenommen, daß der Verkehr, der läuft, zumindest auf der Grundlage der EG-Richtlinien so schadstoff- und lärmarm wie möglich ablaufen muß und daß generell durch die entsprechenden Stellen dafür Sorge getragen wird, daß die im sogenannten EG-Kompromiß festgelegten Maximalwerte endlich durchgesetzt werden. Wir weisen in diesem Zusammenhang darauf hin, daß die italienische Regierung ganz einfach erwägen muß, wie auch anderswo, wenn man dies erreichen will, daß es zu systematischen Abgas- und Lärmuntersuchungen des gesamten Fahrzeugbestandes kommt. Wir werden sehen, inwieweit wir den TÜV Südtirol in diese Richtung bereits aktivieren können. Unsere politische Absicht ist dies in jedem Falle.

Des weiteren sprechen wir dann natürlich zu Recht generell von der verstärkten Verlagerung des Verkehrs von der Straße auf die Schiene und was dazu an der derzeit bestehenden Eisenbahnlinie notwendig ist. Wir möchten die Eisenbahn in diesem Sinne wirklich auffordern, daß mit der Ausweitung der Tunnelprofile endlich noch ernster gemacht wird, diese Arbeiten noch intensiver vorangetrieben werden, damit nicht jener ökologische und auch ökonomische Unsinn passiert, wie es derzeit der Fall ist, daß die Landstraße im Territorium der Bundesrepublik Deutschland und Nordtirols auf der Schiene funktioniert, aber dann am Brenner abgeladen wird und der Verkehr von der Schiene auf die Straße zurückgenommen wird. Hier wären einfach die logistischen, die technischen und organisatorischen Voraussetzungen zu schaffen. Dies war für uns eine Notwendigkeit, daß wir sie zum wiederholten Male auch in diesem Beschlußantrag zum Ausdruck bringen. Daß darunter natürlich auch das Überbrücken dieser unsinnigen Schwierigkeit der unterschiedlichen Spannungs- und Stromsysteme noch zu verstehen ist und daß man mit dem Bau, mit Blick auf diese Überbrückung der Mehrstrom- und Mehrphasenloks, endlich zu Rande kommt, darauf sei nur als Ergänzung hingewiesen.

Wir haben dann auch noch die Brennerautobahn anmahnen wollen, das, was immer wieder in Deklamationen und Deklarationen zum Ausdruck

gebracht wird, zu verwirklichen, nämlich systematisch effizienten Lärmschutz zu betreiben, die Erdaufschüttungen und Bepflanzungen der Böschungen vorzunehmen, weil das ja alles völlig unzureichend ist. Das haben wir ebenfalls als notwendig erachtet. Wir haben also die Aussagen über den Brennerbasistunnel, die im speziellen mein Kollege und andere erläutern werden, in diese allgemeinen notwendigen Überlegungen betreffend europäische Verkehrspolitik und Transitverkehr eingebaut.

Ich möchte noch zum Ausdruck bringen, daß die SVP-Fraktion eine negative Haltung zum Beschlußantrag der Union für Südtirol einnimmt, was den Brennerbasistunnel anlangt, denn hier wird taxativ von einer Ablehnung des Brennerbasistunnels gesprochen. Und wenn wir es mit der europäischen Eisenbahn ernst meinen oder auch gut meinen - und wir finden sie als ein grundsätzlich umweltfreundliches Verkehrsmittel -, dann kann man auch zum Nord-Süd-Verkehr nicht "sic et simpliciter" nein sagen.

Die SVP-Fraktion nimmt auch gegenüber dem Beschlußantrag der Grün Alternativen, was den Brennerbasistunnel anbelangt, eine negative Haltung ein, weil wir der Auffassung sind, daß unsere Position in Punkt II, Absatz 2) kräftiger ist, in dem zum Ausdruck gebracht wird, daß wir ein Ja für die neue Eisenbahn nur "sub conditione" geben: "vorausgesetzt, daß ...", während die Position der Grünen hier etwas sanfter ausgefallen ist. Hier schien uns notwendig, noch einige kräftige Positionen festzulegen.

Wir waren auch der Auffassung - und daran sind die Dinge ja auch gescheitert -, daß, bei aller Richtigkeit einzelner Positionen im Beschlußantrag der Grünen hinsichtlich des Transitverkehrs, diese Positionen doch umfassender eingebaut werden sollten, in Haltungen zur europäischen Verkehrspolitik insgesamt und zum Transitverkehr im allgemeinen. Und wir glauben dies doch einigermaßen kompetent in unserem Abschnitt I vorgenommen zu haben. Und wir werden daher auch in diesem Zusammenhang nicht mit ja stimmen.

Das in etwa, Frau Präsident, zusammengefaßt die Position der SVP zum eigenen vollständig ersetzenden Beschlußantrag und zu den anderen Beschlußanträgen der Opposition. Danke, Frau Präsident!

PRÄSIDENTIN: Kollege Frasnelli hat zu Beginn seiner Ausführungen erklärt, er würde auch etwas von der Fraktionszeit in Anspruch nehmen. Er hat jetzt die fünf Minuten, welche für die Erläuterung vorgesehen sind, verbraucht und zwei Minuten der Fraktionszeit.

Ich ersuche jetzt die Abgeordnete Zendron ihren Beschlußantrag zu erläutern.

ZENDRON (GAF-GVA): Io sarei d'accordo di fare il mio intervento per intero, come è la normale prassi.

Voglio dire anzitutto che come al solito e forse più del solito è amaro vedere che anche di fronte a questioni di vitale importanza per il nostro paese, non si abbandonano i metodi meschini di approfittare della propria maggioranza per disprezzare le proposte e il lavoro degli altri.

La Volkspartei ha presentato in ritardo una mozione che pressappoco è poi molto vicina a quella presentata da noi e poi adesso l'ha modificata, ha fatto ancora una modifica che non ci ha potuto trovare d'accordo e su questo spiegherò le ragioni separatamente.

Vorrei fare prima una domanda a cui spero poi più avanti mi venga risposto. Mi chiedo se sia ammissibile la prima parte della mozione presentata dal consigliere Frasnelli in quanto riproduce esattamente un'altra mozione che verrà trattata separatamente.

La questione che era stata posta nella scorsa sessione era di trattare insieme 4 mozioni, 3 sul tunnel del Brennero e 1 sul traffico in generale, poi si è visto che era impossibile trovare un accordo e quindi oggi, a mio parere, si dovrebbero trattare insieme le 3 mozioni che riguardano lo stesso argomento e separatamente quella che ha un argomento diverso. Non so fino a che punto sia ammissibile dal punto di vista procedurale che un gruppo si appropri della mozione dell'altro, la trascriva nella propria e vada avanti facendo finta che sia cosa sua.

Può essere spiegata come l'intenzione di arrivare ad un accordo, però visto che sulla questione fondamentale, che è quella del tunnel del Brennero su cui il Consiglio deve prendere una posizione non è stato trovato un accordo, allora mi chiedo se sia ammissibile questo lavoro di copiatura pura e semplice. Questo magari lo vediamo dopo.

Credo che siamo di fronte all'opera del secolo. Viene chiamata opera del secolo nei documenti dell'Unione Europea, viene chiamata opera del secolo dai giornali, e opera del secolo sarà soprattutto per il Sudtirolo che vedrà cambiato profondamente tutto il suo sistema di vita dalla realizzazione o meno di questo raddoppio della linea del Brennero. E' stato detto che lo studio sul tunnel del Brennero pesa 58 Kg., noi non ne abbiamo visto nemmeno un etto e nemmeno un grammo, non sappiamo che cosa contenga. Mentre lo studio austriaco lo possiedo e ho potuto dargli un'occhiata e farlo vedere a degli esperti, di quello che riguarda noi, il tratto italiano che interessa il Brennero, non si sa niente. Non so se i responsabili della Giunta l'abbiano visto e studiato, mi permetto di avere dei dubbi.

Si parla di soldi, di 25 mila miliardi. Si è parlato di 18 mila e in questi giorni di 25 mila miliardi. Si è ritornati alla cifra di cui si parlava 3 anni fa. Ho qui un comunicato stampa dell'Agenzia Europea appunto sull'ultima riunione del Consiglio della CEE che dice appunto che gli investitori sotto il tunnel della Manica hanno imparato che i grandi progetti sono talvolta più cari di quanto previsto, infatti il tunnel della Mamera è costato il doppio. Arriviamo quindi ai 50 mila miliardi.

Vorrei solo che riflettessimo tutti un attimo su che cosa significa dal punto di vista degli interessi che si verranno a concentrare qui, questa costruzione. Significa che una quantità di interessi assolutamente enorme verrà e si confronterà con la nostra piccola economia, che non è solo un'economia di montagna, perché abbiamo anche rapporti abbastanza grandi, ecc., però co-

munque, avrà un riflesso fortissimo e rischierà di umiliare le istanze dell'economia locale e degli interessi locali.

Un'altra conseguenza sarà una crescita enorme dei problemi sociali, problemi sociali che vanno collegati a questioni molto concrete. Non voglio fare un discorso generico, pensate solo alla vigilanza sui cantieri. Ho qui questo studio dei sindacati che è stato fatto, mi pare, nel 1991 in cui si pone il problema della vigilanza sui cantieri. Cantieri di 15000 operai, 14000 sono quelli impiegati per la costruzione del tunnel della Manica. In vari tratti da noi vengono costruiti separatamente, quindi gli operai non saranno più di quelli della Manica. Si dovrà pensare alle case, alle scuole, agli insegnanti di madrelingua degli operai che vengono da fuori, oppure pensiamo di importare gli operai dalla Corea nei containers e poi di riportarli 20 anni dopo nel loro paese? Io credo che tutti saremo d'accordo con questo. Sorgeranno i problemi ambientali legati alle costruzioni; il trasporto dei materiali avverrà con decine e decine di camion al giorno che transiteranno sulla nostra autostrada. Vi sono poi i problemi geologici, l'interruzione delle falde acquifere per quello che riguarda il periodo di costruzione e del funzionamento, il rumore, problema assolutamente, nonostante sia stato riproposto e riproposto, mai affrontato seriamente, perché gli unici studi sono stati scarsamente presi in considerazione, rumori nelle valli alpine prodotti dall'alta velocità (guardarsi lo studio del politecnico di Torino che sicuramente non è composto di Verdi).

Esiste poi oggi uno studio del Governo francese sulle conseguenze economico-sociali del funzionamento del TGV in Francia e il risultato più preoccupante di un'esperienza abbastanza lunga e di funzionamento del TVG è il fatto che le economie che stanno tra i poli congiunti dall'alta velocità, diventano economie di spazio banale, di spazio insignificante, cioè precipitano. Il TGV in qualche maniera contribuisce a questo sviluppo che possiamo condividere o meno. Non condivido uno sviluppo di crescita pura e veloce dei grandissimi centri, però la conseguenza è che lo spazio in mezzo diventa spazio banale ed insignificante.

Di fronte a questo cambiamento epocale della vita credo che la popolazione del Sudtirolo abbia diritto di scegliere non alla cieca, ha diritto che non sian tre persone a scegliere e ha diritto di scegliere sulla base delle informazioni precise.

Credo che oggi il dovere degli amministratori e dei rappresentanti politici sia quello di darsi degli strumenti per capire loro stessi di non avere la presunzione, come qui tanti hanno, di sapere già tutto prima e di dover andare solo a spiegare agli altri, di fare solo politica estera. Mi chiedo se conosciamo a sufficienza questo progetto e quello che significa per poter andare a chiedere agli altri o per potere spiegare agli altri la nostra posizione? Non credo. Io che da anni ed anni studio questa questione, raccogliendo tutti i documenti europei, ancora oggi non ho visto i progetti a parte questa spiegazione che è stata data a Ponte Gardena nell'estate del 1992. Io, che me ne occupo intensamente, dico che non sarei in grado di scegliere. Chiedo a voi se in coscienza siete in grado di dire effettivamente se la costruzione di quest'opera sarà una cosa positiva o

negativa, e quante conseguenze avrà. Chi si prende la responsabilità deve sapere rispondere a queste domande. Credo che dopo essersi dati gli strumenti per capire, bisogna discutere le informazioni con la popolazione, perché deve essere la popolazione che sceglie quanto verrà cambiata, come ha voglia di cambiare il destino del Sudtirolo.

La terza cosa che credo sia importante ricordare è quella di fare una politica estera, cioè di collegarsi con le regioni che sono interessate a questa questione, di fare una scelta ponderata, meditata, che non sia una scelta che viene dall'esterno, ma che non sia nemmeno una scelta che viene facilmente con leggerezza accettata solamente perché viene da qualche parte autorevole.

Credo che nella mia mozione sul tunnel di base del Brennero e voglio forse ancora fare un piccolo inciso, in quest'aula non è mai passata una mozione in cui si chiedesse di raccogliere informazioni e di fare informazione. Ho qui una raccolta di mozioni fatte da noi e da altri nella scorsa legislatura, dove si è rifiutato da parte della maggioranza di raccogliere informazioni e di fare informazione. Oggi è nata un'informazione rivolta ad amministratori e forse a funzionari di partito, ma è la gente che deve scegliere quale sarà il suo futuro, non gli amministratori o i funzionari di partito. Tutti hanno diritto, visto che non si tratta di un cambiamento piccolo, ma di un cambiamento grande, un cambiamento sconvolgente che cambierà tutta la vita se solo si prendono in considerazione quelli che sono i dati di fatto. Anche il tunnel della Manica, nonostante sia sotto l'acqua, se guardate la struttura organizzativa che c'è da una parte e dall'altra, soprattutto dalla parte francese però anche dalla parte inglese, significa un cambiamento profondissimo dell'esistenza. Per noi vale molto di più, perché non è solo un'uscita, per noi è un passaggio, significa anche entrare in questa logica dello spazio banale, dello spazio insignificante che ci riguarda visto che il collegamento è tra Monaco e Verona e non siamo presi in considerazione, ne credo che lo saremo.

Vedo che il tempo a mia disposizione è scaduto e devo arrivare ad una conclusione, per questo dico che personalmente ho cercato di fare uno sforzo e anche la mia collega ha cercato di farlo, per riuscire ad arrivare ad un accordo e per dire: proviamo a fare un primo passo con la mozione della Volkspartei. Vi devo però dire che in tutta coscienza, nonostante la mia buona volontà, non me la sento. Mi sembra che questa mozione sia troppo poco, che bisogna pretendere di più da noi stessi e non mettere già i piedi avanti per dire che è colpa degli altri.

L'ultima cosa che voglio dire riguarda la mozione dell'Union für Südtirol. Condivido le loro motivazioni, ma credo che non possiamo semplicemente dire di no anche se poi la mia risposta di fronte ad una scelta è no, ma dobbiamo permettere che a scegliere sia la popolazione con le informazioni giuste.

L'ultima informazione che vi posso dare è che nell'ultima riunione dei ministri della CEE si è fissato in questo documento che non vi sono più i soldi per costruire tutto dei primi 10 progetti di cui sapete il Brennero è al I posto, e che per adesso sicuro è solamente il tunnel di base del Brennero. Ciò significa

che per ora non esiste una lira per costruire le vie di collegamento per arrivare fino a lì.

PRÄSIDENTIN: Frau Abgeordnete Zendron, Sie hatten mich gefragt, ob der Antrag des Abgeordneten Frasnelli zulässig war. Geschäftsordnungsmäßig ja.

Was die Prozedur anbelangt, erteile ich dem Abgeordneten Frasnelli das Wort, um das zu erklären.

FRASNELLI (SVP): Ich ergreife das Wort, unter Bezugnahme auf die Artikel 115 und 67 der Geschäftsordnung des Südtiroler Landtages.

Punkt 1. Auch wir sind der Auffassung, daß gemäß Artikel 115 der Geschäftsordnung Abänderungsanträge zulässig sind. Der Sinn von Abänderungsanträgen ist ja, den ursprünglichen Text zu ändern, zu verbessern, zu ergänzen, auszuarbeiten. Das haben wir getan.

Punkt 2: Meine Wortmeldung im Sinne des Artikels 67 der Geschäftsordnung. Die Kollegin Zendron hat folgendes zum Ausdruck gebracht: die Südtiroler Volkspartei, und ich zitiere sie, "*facendo finta*" ... Wir müssen dies zurückweisen, denn in meinen Ausführungen habe ich eindeutig erklärt - ich wiederhole es noch einmal, es ist notwendig, im Sinne des Artikels 67 der Geschäftsordnung -, daß unser Abänderungsantrag natürlich Resultat und Frucht der Überlegungen des Dialogs gewesen ist, einen gemeinsamen Text zusammenzuschneiden. Und dabei ist es klar, daß man in einem solchen Text Positionen von den verschiedenen Seiten einfließen lassen muß. Und dies ist bei uns unter Abschnitt I, Punkt 2) geschehen. Das habe ich vorhin erklärt, und erkläre ich auch jetzt. Nur haben wir auch unter Punkt 2) als SVP-Fraktion einige Änderungen vorgenommen, die die Grün Alternativen wahrscheinlich - und das ist ihr gutes Recht - nicht mittragen konnten. Sie haben etwa von einem "generellen Verbot" geschrieben. Und die Südtiroler Volkspartei hat dieses Verbot umgewandelt in "Dringlichkeit der Verlagerung von Sperrgütern und Giftmüll auf die Schiene ...". Das heißt also: Die Wertung hat für alle, die an diesem Dialog beteiligt waren, ergeben, daß wir einen gemeinsamen Beschlußantrag nicht unterzeichnen können. Aber niemand kann davon reden, daß hier irgend jemand eine Finte unternommen hat, weil wir ja den Auftrag vom Hohen Hause bekommen haben, einen gemeinsamen Text zu erzielen. Das ist nicht gelungen. Ich wiederhole dies noch einmal: Ich habe genau dasselbe auch in meiner ersten Intervention gesagt. Soviel in Inanspruchnahme des Artikels 67 der Geschäftsordnung. Danke!

MESSNER (SVP): Verehrte Frau Präsidentin, werte Kolleginnen und Kollegen! Ich spreche jetzt zum zweiten Teil des Beschlußantrages der Südtiroler Volkspartei, in dem es um die neue Eisenbahnlinie München-Verona mit Kernstück Brennerbasistunnel geht.

Bevor ich auf die Grundsatzfrage "Ja oder Nein" eingehe oder "Warum ja unter Bedingungen" und dergleichen, möchte ich drei Voraussetzungen in

den Raum stellen. Erstens. Eine neue Eisenbahn München-Verona wäre im Raum Südtirol, und vor allem an der Hauptverkehrsstrecke Nord-Süd-Brenner, in diesem Fall unter dem Brenner, Eisacktal-Bozen-Unterland, der vierte große internationale Verkehrsweg. Wir haben heute schon eine Eisenbahn; wir haben heute schon eine Staatsstraße, und wir haben heute schon die Autobahn dort. Und bis vor ungefähr zehn Jahren hatte man solche Linien als Vorteil gesehen. Sie haben auch Vorteile gebracht. Sie haben viel Arbeitsplätze gebracht. Sie haben Wohlstand gebracht. Nur, wenn ein bestimmtes Ausmaß an Verkehr überschritten wird, dann werden die Nachteile immer mehr und immer größer.

Zweitens. Eine neue Eisenbahnlinie München-Verona ist ohne Zweifel ein ganz großer Eingriff in die Natur, in die Landschaft und in den Lebensraum der dort lebenden Bewohner, der Anrainer, mit möglichen negativen Folgen für die Lebensqualität, für die Gesundheit - Lärm vor allem -, für die Landschaft und für die Umwelt, vor allem bei einer Bauzeit von zehn und mehr Jahren, bei soundsoviel Baustellen in Südtirol bei jeder Tunnellein- und -ausfahrt. Und wir haben allein vier Talquerungen des Eisacktales, geschweige denn Seitentalquerungen: Villnößtal, Grödental und dergleichen mehr. Was dort alles an Material, Aushub- und Materialverlagerung, LKW-Verkehr, Lärm, Stau anfällt! Das sind ganz gewaltige Baustellen, mit möglichen negativen Folgen für die Bevölkerung.

Drittens. Wir haben heute schon, vor allem im Eisack- und Wipptal, den Lebensraum derart durch den Verkehr beeinträchtigt, derart schwer belastet, daß wir niemals zu mehr Belastungen durch Verkehr ja sagen könnten - niemals!, weil wir heute schon derart schwer belastet sind, daß wir es als Verantwortliche für diese Gemeinschaft dort lebender Menschen nie verantworten könnten, zu mehr Belastungen ja zu sagen.

Und jetzt zur Grundsatzfrage: Ja oder nein zur neuen Eisenbahnlinie München-Verona? Wird es dadurch besser für uns oder wird es dadurch schlechter?, das ist meiner Meinung nach die zentrale Frage, die wir uns stellen müssen. Und jetzt nehme ich einmal an, die neue Eisenbahnlinie wird nicht gebaut, unabhängig ob wir sie verhindern oder ob die Geldmittel nicht zur Verfügung stehen. Was passiert, wenn sie nicht gebaut wird? Dann, glaube ich, wenn wir Realisten genug sind, müssen wir zugeben, daß der Verkehr auf den oberirdischen Linien - und ich habe drei aufgezählt - auf jeden Fall zunehmen wird, denn, ob das sinnvoll ist oder nicht, oder ob wir das wollen oder nicht wollen, unabhängig von dem, wir werden es nicht verhindern können. Und deswegen, glaube ich, daß wir als Realisten damit rechnen müssen, daß dort auf jeden Fall viel mehr Verkehr kommen wird, mit negativen Auswirkungen, d.h., die heutige Autobahn verträgt im Durchschnitt noch doppelt so viel Verkehr; die heutige oberirdische Eisenbahn verträgt auch noch das Doppelte. Das heißt, es wird auf jeden Fall viel mehr Lärm auf uns zukommen, viel mehr Autoabgase und dergleichen mehr auf uns zukommen, mit negativen Folgen für die dort wohnende Bevölkerung. Und das können wir nicht verhindern. Das ist der zentrale Punkt. Wir können zwar bitten, wir können betteln, wir können Argumente bringen, wieviel wir wollen, aber wir können keine Bedingungen stellen. Bedin-

gungen können wir bei den oberirdischen Strecken keine mehr stellen! Wenn aber eine neue Linie gebaut wird, dann braucht es das Einverständnis des Landes Südtirol, und dort müssen wir ganz zentral mitentscheiden und dort können wir Bedingungen stellen. Und deswegen, denke ich, ist es sinnvoll, daß wir bei dieser Argumentation einsteigen und Bedingungen stellen, Bedingungen, die die zentrale Frage berühren. Es muß auf jeden Fall weniger Belästigungen geben als heute; es muß auf jeden Fall die Lebensqualität dort - ich nehme einmal ganz konkret das Eisacktal her - verbessert werden, und zwar die heutige vom Verkehr herrührende Umweltsituation, und damit zusammenhängend die Lebensqualität. Das heißt, daß auf den heutigen oberirdischen Strecken auf jeden Fall Maßnahmen getroffen werden müssen. Wir haben hier einige aufgezählt: Lärmschutzmaßnahmen auf der Straße und auf der oberirdischen Schiene, Abgasreduzierungen beim Straßenverkehr, Verlagerung des Güterverkehrs von der Straße auf die Schiene und auf die unterirdische Schiene, und dann noch auf jeden Fall wieder die Möglichkeit des Lokalverkehrs, der in den letzten Jahren immer mehr eingeschränkt worden ist, des Lokalverkehrs, denn es ist ja irgendwo unsinnig, daß die Leute, die bei der heutigen Eisenbahn leben, sie nicht mehr benutzen können, weil einfach vom internationalen Verkehr herrührend, die Möglichkeiten fast nicht mehr bestehen und nicht mehr angehalten wird.

Deswegen sage ich folgendes: Wir können jetzt Bedingungen stellen, weil das Land Südtirol das Einverständnis geben muß, aber nur bei einer neuen Linie. Und deswegen zu sagen "keine neue Linie", aber gleichzeitig zu wissen, daß damit mehr Belastungen auf den oberirdischen Schienen auf uns zukommen, ist eine Frage. Und eine neue Linie zu akzeptieren, aber damit verbunden weniger Belastungen als es heute sind, damit verbunden mehr Lebensqualität, ist die zweite Frage. Mir wäre es lieber, eine neue Linie zu haben mit weniger Belastungen und mit mehr Lebensqualität, als keine neue Linie zu haben und zu wissen, daß auf jeden Fall die heutige Lebensqualität verschlechtert wird, weil mehr Belastungen auf uns zukommen.

Weiters. Bedingungen, denke ich, können wir als Land Südtirol nur glaubhaft stellen, wenn wir auch bereit sind, zu Alternativen ja zu sagen. Viele bewundern immer die Schweizer. Diese sagen "Wir müssen den Verkehr von der Straße auf die Schiene bringen". Aber auch die Schweizer sind bereit, Alternativen zu tragen. Auch die Schweizer sind bereit, Eisenbahnlinien zu akzeptieren. Und ich denke, es kann nur sinnvoll sein, zu Alternativen ja zu sagen, wenn es uns gelingt - und wir sagen, nur unter dieser Bedingung ja -, die heutige Lebenssituation zu verbessern.

Ein weiterer Punkt. Nehmen wir einmal an, die Eisenbahnlinie wird aus finanziellen Gründen nicht gebaut. Dann, glaube ich, ist unsere Argumentation, zu sagen, auch oberirdisch müssen auf jeden Fall Verbesserungen gemacht werden, viel glaubhafter, weil wir dann immer sagen können, wir wären auch bereit gewesen, Alternativen zu akzeptieren, als nur von vornherein einfach nein zu sagen. Ich glaube, auch dann haben wir viele Argumente auf unserer Seite, weil wir immer nachweisen können: wir wären bereit gewesen, auch

auf Alternativen einzugehen. Und deswegen können wir auch dort, denke ich, glaubhaft oberirdisch Verbesserungen verlangen. Ich denke, heute, in dieser Zeitphase, ist es zu einfach, einfach nein zu sagen, denn was werden uns unsere Kinder oder spätere Generationen in zwanzig Jahren fragen? Die werden sagen: Ihr habt vor zwanzig Jahren zwar "schneidig" nein gesagt, aber damit verbunden war nur mehr oberirdischer Verkehr, weniger Lebensqualität und mehr Belastungen. Das, denke ich, ist heute keine sinnvolle realistische Alternative.

Auf etwas möchte ich noch hinweisen, und dann schließe ich gleich ab, weil ich der Präsidentin noch Zeit für ihre Intervention lassen will. Ich möchte die Landesregierung auffordern, eines zu machen: Wenn dieser Beschlusantrag angenommen wird - was ich hoffe; und ich denke, wir kommen dazu, diesen Beschlusantrag anzunehmen -, dann muß die Landesregierung sofort - denn ein nächster Termin, bei dem eine Grundsatzentscheidung von den drei Verkehrsministerien getroffen wird, ob aufgrund der Machbarkeitsstudien zu Projektierungen ja gesagt wird, ist der 31. Oktober - auf jeden Fall diese Position, und zwar schriftlich, den drei Staatsregierungen mitteilen, damit diese wissen, daß das Land Südtirol nur zustimmen wird, unter der Bedingung, die heutige Lebensqualität im Eisacktal zu verbessern, damit sie nicht nachher sagen können: Jetzt kommt Ihr mit Euren Forderungen zu spät.

PRESIDENZA DELLA VICEPRESIDENTE:

Dott.ssa ALESSANDRA ZENDRON

VORSITZ DER VIZEPRÄSIDENTIN:

PRESIDENTE: La parola alla consigliera Kasslatter-Mur.

KASSLATTER-MUR (SVP): Geehrte Vizepräsidentin, vor allem aber werter zuständiger Landesrat! Als Eisacktalerin erfüllt mich die Sorge, daß im Bereich Umweltschutz der EU-Beitritt Österreichs die Schutzfunktion, die bisher Nordtirol für uns ausgeübt hat, schwächen könnte.

Zum Projekt Brennerbasistunnel - ich bin Mitunterzeichnerin dieses Antrages - nur ein paar allgemeine Gedanken. Die bisherigen Erfahrungen mit dem Transit und dem Verkehr im allgemeinen sind für Südtirol eher leidvoll. Es hat sich häufig als fast aussichtslos erwiesen, unsere Bevölkerung vor den negativen Auswirkungen zu schützen. Ich möchte als Beispiel nur anführen, wie schwierig es bisher war, etwa die Autobahngesellschaft dazu zu bringen, entlang der Autobahn Lärmschutzwände zu bauen. Denken Sie zum Beispiel an Klausen, wo der Verkehr immer noch über die Dächer hinwegdonnert, ohne daß bisher Schutzmaßnahmen ergriffen worden wären! Oder denken Sie an das Unterland, wo zum Beispiel in Neumarkt die Autobahn direkt an einer Wohnzone vorbeiführt!

Unsere Bevölkerung hat schon viel Erfahrung mit Versprechungen - unsere Bevölkerung hat aber wenig Erfahrung mit Taten. Die Freizeitfliegerei belastet den Talkessel von Bozen seit Jahr und Tag mit ihrem Lärm. Verspro-

chen wurde viel. Und trotzdem müssen die Menschen stundenlang den Krach ertragen, wenn alle sieben bis zehn Minuten ein Segelflieger von einem Motorflieger hochgezogen wird oder die Fallschirmspringer auf Quote gebracht werden. Sie werden verstehen, daß ich lieber wie der ungläubige Thomas handle. Bestehende Mißstände müssen sichtbar beseitigt werden. In deutschen Ländern nennt man dies vertrauensbildende Maßnahmen. Die italienische Eisenbahn hat bis heute beispielsweise nicht glaubwürdig zeigen können, daß sie imstande ist, den Huckepackverkehr zu organisieren. Und das soll dann mit dem Brennerbasistunnel von einem Tag auf den anderen anders werden? Ohne die Menschen, die die organisatorische Arbeit leisten, wird die beste Technik nicht das bringen, was uns versprochen wird. Die blockierten Baustellen der MEBO sind für mich Mahnmale, die uns dazu veranlassen müssen, hieb- und stichfeste Garantien einzufordern - und da verweise ich auf den Beschlusantrag der SVP -, die uns auch im langen Zeitraum der Bauphasen vor ähnlichen Erfahrungen schützen können.

Zurück zum Bild des ungläubigen Thomas. Jene, die Verantwortung für Verkehrsbelastungen tragen, müssen mit Taten zeigen, daß sie den Schutz unserer Bevölkerung vor den Folgen ernstnehmen und daß sie bereit sind, Taten zu setzen. Wie kann ich glauben, daß das Land Südtirol imstande sein wird, sich bei dem größten Bauvorhaben der Geschichte seit der Erbauung der Pyramiden entsprechend zu verteidigen, wenn es heute nicht imstande ist, die Bevölkerung vor den Auswirkungen der Autobahn oder des verhältnismäßig kleinen Flughafens von Bozen entsprechend zu schützen? Ich habe ein Plakat mitgebracht, das hier recht gut hereinpäßt. Es ist Ihnen wahrscheinlich allen bekannt. Ich möchte in diesem Zusammenhang nur sagen: Die Sorge um die Zukunft unseres Landes soll uns alle wachhalten. Danke!

LEITNER (Die Freiheitlichen): Wenn man die ganze Diskussion um den Brennerbasistunnel verfolgt - und ich möchte mich nur auf diese Diskussion und nicht auf die Diskussion um die allgemeine Verkehrssituation beziehen -, dann geht das ja schon sehr, sehr lange zurück. Und wenn ich mir diese drei Beschlusanträge ansehe, dann, muß ich sagen, habe ich überhaupt keine Schwierigkeit, dem beschließenden Teil der Grünen zuzustimmen, ich habe auch keine Schwierigkeit, dem beschließenden Teil der Union für Südtirol zuzustimmen, aber ich tue mich schon ein bißchen schwerer bei dem der Südtiroler Volkspartei. Das ist natürlich auch sehr, sehr leicht zu erklären, weil es unmöglich ist, in einer Partei, wie es die Südtiroler Volkspartei ist - ich brauche keine Analyse der Partei vorzunehmen; das steht mir auch nicht zu -, in welcher die unterschiedlichsten Interessen stecken, diese auf einen gemeinsamen Nenner zu bringen. Aber eines möchte ich hier schon sagen: Ich komme auch aus dem Eisacktal und war im Gemeinderat in Vahrn vertreten, der wie alle Gemeinderäte des Eisacktales - und da kann mich Siegfried Messner berichtigen - nahezu einstimmig gegen den Brennerbasistunnel ist. Wir gehen jetzt aber her und fahren darüber hinweg. Das nehmen wir überhaupt nicht mehr zur Kenntnis.

MESSNER (SVP): *(unterbricht)*

LEITNER (Die Freiheitlichen): Jetzt umgeht man das und sagt: *"Nachdem oben schon bestimmte Entscheidungen getroffen worden sind ..."*. Jetzt versucht man wieder langsam, langsam die Bevölkerung auch noch zu informieren. Und leider Gottes sind wir Südtiroler hier sehr, sehr langsam gewesen. Wir hätten uns ein Beispiel an unseren Freunden in Nordtirol nehmen sollen, die viel vehementer und entschiedener in dieser Frage aufgetreten sind. Es geht nicht darum, daß man einfach hergeht und sagt *"ich bin gegen alles"*, aber es geht darum, daß man die Bevölkerung wirklich klar informiert. Und ich habe den Eindruck, daß man das nicht tut. Wenn hier der Termin vom 31. Oktober genannt wird und gesagt wird, die Südtiroler können hier noch Vorschläge einbringen, dann nenne ich das - entschuldigt den Ausdruck - "Blauäugigkeit". Wir werden keine Chance haben, hier etwas zu unternehmen. Man wird uns sagen, was diese großen Herren in Brüssel unter dieser europäischen Integration verstehen: daß wir braves Fußvolk sind. Hier geht es um größere Interessen. Und was sollen wir dagegen tun?

Ich sage nicht "Ich bin gegen den Brennerbasistunnel, und es darf nichts anderes geben", aber wenn das ein Jahrhundertwerk sein soll, muß man doch mindestens ein halbes Jahr Zeit haben, eventuell auch vergleichende Studien anzusehen. Und wenn ich jetzt als einfacher Bürger hergehe und mir einmal die Landkarte ansehe und mir sage, diese Strecke von München nach Verona muß neu trassiert werden oder es braucht eine zusätzliche Strecke, dann braucht es schon große Erfindungskunst, daß ich diesen Weg wähle, den man hier vorgezeichnet hat, wenn die direkte Linie um hundert Kilometer kürzer ist. Dann muß ich fragen: Warum wählt man nicht eine Trasse über München-Garmisch-Zirl-Passeier-Sarntal-Bozen, die um über hundert Kilometer kürzer ist, die - und das sagen Geologen - wesentlich leichter zu bauen wäre, als die Trasse unter dem Brenner durch, wo wir sehr große Erdverschiebungen haben? Und der Herr Landesrat wird das wissen. Was ist beim Umfahrungstunnel in Pflersch passiert? Da hat es ihnen die Bohrmaschine eingeklemmt, weil in dieser Bauzeit schon die Erdmassen sich so bewegt haben. Also, ich bin kein Geologe. Und mit den Geologen ist es so ähnlich als mit den Pfarrern: die einen waren nie "oben" und die anderen waren nie "drinnen". Deswegen muß man ein bißchen glauben, was diese Leute sagen. Ich bin kein Experte. Das möchte ich schon dazusagen. Und es ist halt auch so, daß jeder in diesem Lande in der Lage ist, ganz gleich um was es sich handelt, ein Gutachten dafür und ein Gutachten dagegen zu finden. Das ist kein Problem. Ich bin überzeugt, daß man ein geologisches Gutachten bekommt, das sagt "unmöglich", und es gibt Gutachten, die sagen "jawohl, ist machbar; überhaupt kein Problem". Wem sollen wir dann glauben? Es ist nicht so einfach. Aber, wie gesagt, es gibt die Möglichkeit, billiger und kürzer zu bauen, auch mit kürzerer Bauzeit und mit weniger Energieverschleiß, weil dann die Tunnelhöhe nicht so hoch wäre usw. Über all das muß man doch diskutieren. Ich bin grundsätzlich gegen die Einsetzung von Kommissionen, weil man damit das Problem eher auf die lange Bank schiebt.

Aber wenn es hier wirklich um ein Jahrhundertprojekt geht, das wiederhole ich, dann muß man doch noch die Zeit haben, sich zusammzusetzen und eventuell auch Alternativen ausfindig zu machen. Zu diesem Brennerbasistunnel sage ich nein, und das sage ich mit ruhigem Gewissen, denn ich muß auch morgen meinen Kindern - wie es der Kollege Messner gesagt hat - antworten können. Diese werden mich auch fragen: "Warum habt Ihr ja gesagt?". Das ist das gleiche. Ich bin überzeugt, daß fast alle das Beste wollen. Die Wirtschaft will das Beste, damit sie höhere Wachstumszahlen hat. Die Umweltschützer wollen das Beste, weil sie weniger Verkehr haben wollen. Und eines verstehe ich nicht, und das muß man mir erklären: Im Koalitionsprogramm der Landesregierung ist enthalten: *"Der Basistunnel wird gebaut, wenn er insgesamt eine Verkehrsentlastung, eine Verkehrsberuhigung bringt"*. Ja, meine Damen und Herren, wie soll bei einer zusätzlichen Trasse, wie immer diese gebaut werden soll, die Verkehrssituation sich beruhigen oder verbessern, wenn man gleichzeitig Statistiken erhebt, in denen es heißt, daß der Verkehr bis zum Jahr 2020 - und das sind 25 Jahre - sich vervielfacht? Diese Rechnung geht nicht auf. Entweder man hat den Mut, zu sagen: "So nicht!" - und ich sage noch einmal, nicht ein absolutes Nein, aber jetzt Nein zu diesem Basistunnel - und weitere Studien, eine Alternative ermöglichen.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Atz per fatto personale.

ATZ (SVP): Ich möchte nur meine Haltung erklären. Ich bin selbstverständlich für den Brennerbasistunnel, aber nur mit gemeinsamen flankierenden, begleitenden Maßnahmen.

PRESIDENTE: Consigliere Atz, mi dispiace, ma questo non è un fatto personale.

ATZ (SVP): Ich komme zur persönlichen Aussage.

Ich möchte jetzt meine persönliche Haltung bringen. Ich werde bei der Abstimmung nicht dabei sein, weil mir diese Papiere zu wenig aussagen.

PRESIDENTE: Questa è una dichiarazione di voto! Devo toglierLe la parola perché non è ammessa.

La parola al consigliere Benedikter. Ne ha a disposizione ancora 6 minuti.

BENEDIKTER (UFS): Ich möchte nur sagen, wenn man von dieser letzten Broschüre, die der Kollege Messner verteilt hat, ausgeht, in der wirklich eine umfassende Begründung enthalten ist, dann heißt es: Kein Eurotunnel durch Südtirol. Kollege Messner hat den gegenteiligen Standpunkt vertreten. Das sage ich. Es ist leicht Prophet zu sein. Ich habe seit 1948 Erfahrung. Wenn wir sagen wollen, *"wir sind nur einverstanden, wenn, wenn, wenn ..."*, ja dann

müssen wir uns zuerst in die Lage versetzen, daß unser Einverständnis überhaupt ernstgenommen wird, denn heute gehören wir zu jenen örtlichen Verwaltungen, die selbstverständlich alles mögliche auszusetzen haben. Denen gibt man einfach eine Zusicherung ...

PRESIDENTE: I consiglieri sono pregati di sedersi e di ascoltare l'intervento.

BENEDIKTER (UFS): Entschieden wird in Brüssel, oder wo immer, und wir haben kein echtes Mitspracherecht, wenn wir uns nicht wieder in diese Lage versetzen, dadurch, daß wir sagen: *"Im Raumordnungsgesetz entscheiden wir. Wir sind so lange dagegen, bis wir nicht echte Garantien haben"*. Aber nicht so, wie Du es formuliert hast und wie es Frasnelli formuliert hat: *"Ja, wir verlangen ..."*; gute, fromme Wünsche, ohne daß wir uns selbst in die Lage versetzen, echte Mitentscheidungsträger zu sein. Um das geht es. Ich bin froh, wenn ich jetzt dagegenstimmen kann, damit die Kindeskinde, von denen Du gesprochen hast ... Diese werden Euch verdammen und werden Euch verfluchen, weil Ihr praktisch zugestimmt habt. Man hat gesagt, wir sind einverstanden - wir getrauen uns auch nicht recht dagegen zu sein -, wenn, wenn und wenn. Und dieses "wenn, wenn und wenn" hängt dann nicht von uns ab, denn es stimmt nicht, daß es unser Einvernehmen braucht. Bei der jetzigen Lage der Dinge braucht es unser Einvernehmen nicht. Wenn das alte Raumordnungsgesetz noch in Kraft wäre, gemäß dem die Bestimmungen im Raumordnungsplan den Staat binden, bitte, dann wäre das richtig. Aber bei der heutigen rechtlichen und verfassungsrechtlichen Lage der Dinge braucht es unser Einvernehmen nicht. Wenn das der Fall wäre, bitte, dann wäre Deine Beweisführung in Ordnung. Aber es braucht unser Einvernehmen nicht. Und ich sage: Stellen wir zuerst die rechtliche Lage her, daß es unser Einvernehmen braucht. Dann können wir reden. Ich habe ja den Zusatzvorschlag gemacht, den Rechtszwang, das Mitentscheidungsrecht oder das Vetorecht wiederherzustellen. Dann wären wir einverstanden, daß eine echt unparteiische Instanz mit einer echt umfassenden Umweltverträglichkeitsprüfung befaßt wird und entscheidet. Also, man kann nicht sagen: *"Die Landesregierung wird nur zustimmen wenn, wenn und wenn"*. Nein. Die Landesregierung hat heute kein Zustimmungsrecht. Da können wir beschließen was wir wollen und Wünsche äußern, welche wir wollen. *"Hieb- und stichfeste Garantien"*, hat die Präsidentin Kasslatter gesagt. Wir sind nicht diejenigen, die dann sagen können: *"Nein, diese Garantien sind nicht hieb- und nicht stichfest. Daher sind wir nicht einverstanden. Und da wir nicht einverstanden sind, darf nicht gebaut werden."* Das trifft nicht zu. Das ist beim heutigen verfassungsrechtlichen Stand der Dinge nicht der Fall.

Mir tut es leid, ich muß noch für einen Moment Ihre Zeit in Anspruch nehmen. Landesrat Di Puppò hat diesbezüglich eine Antwort auf eine Anfrage erteilt. Er hat zwar nicht diese Erfahrung, aber da hat er gesagt: *"Tornando al transito del Brennero la Provincia di Bolzano non ha particolari poteri di intervento."* Ja, das stimmt, beim heutigen Stand der Dinge. Aber an sich haben alle

Regionen Italiens diese Befugnis. Auch Trient hat sie gegenüber Großkraftwerken und Autobahnen im Raumordnungsplan geltend gemacht und ist damit durchgekommen, aber indem sie diese Befugnis in ihrem Raumordnungsgesetz behalten haben. Wir haben sie vor zwei Jahren abgeschafft. Nichts bindet mehr den Staat, keine Standortbestimmung bindet mehr den Staat! Wir haben sie als einzige Region Italiens abgeschafft. Insofern hat er recht, wenn er sagt: *"non ha particolari poteri di intervento"*. Aber verfassungsrechtlich, aufgrund des Autonomiestatutes und aufgrund der Durchführungsbestimmungen, hätten wir diese "particolari poteri", wie er sie nennt. Aber wir haben selbst darauf verzichtet. Und deswegen haben wir vorgeschlagen, diesen Rechtszustand, diese Befugnis wiederherzustellen, weil sie im Autonomiestatut enthalten ist. Das gehört zum Paket. Und dann können wir sagen: *"Wir sind nur einverstanden, wenn ... und stimmen nicht zu, solange nicht das und das gewährleistet ist"*, ohne daß wir sagen müssen *"Wir sind auf jeden Fall dagegen"*; obwohl, wer diese Broschüre liest - darin ist alles zusammengefaßt -, der kommt zur Überzeugung, daß wirklich Gründe genug vorhanden sind, um dagegen zu sein und daß es andere brauchbare Lösungen gibt, um gewissen Erfordernissen doch Rechnung tragen zu können. Deswegen sind wir dagegen und sind überzeugt, daß uns die Kinder und Kindeskinde recht geben werden.

PRESIDENTE: L'assessore Achmüller ha la parola per iniziare la replica che verrà poi continuata dall'assessore Di Puppo.

ACHMÜLLER (Landesrat für Umwelt- und Arbeitsschutz, Landschafts- und Naturschutz, Landeslaboratorien, Arbeit -SVP): Ich brauche nur eine Minute. Ich möchte nicht in das Meritum einsteigen. Dazu wird dann der zuständige Landesrat Di Puppo Gelegenheit haben. Ich möchte nur zu einem Abschnitt des Beschlußantrages der Grün Alternativen Stellung nehmen, in dem die Umweltverträglichkeitsprüfung angesprochen wird, wo der Landesregierung vorgeworfen worden ist, daß wir nicht das Gesetz beachtet hätten, weil unser Gesetz vorschreiben würde, daß man sich nicht erst mit dem Projekt auseinanderzusetzen hätte, sondern die UVP bei uns bereits früher beginnen würde.

Nun, dazu möchte ich folgendes sagen: Es stimmt wohl, daß im Sinne des Artikels 3 unseres Landesgesetzes vorgesehen ist, daß der Träger einer Aktivität, für welche die Durchführung einer Umweltverträglichkeitsprüfung vorgeschrieben ist, seine Absicht in Form eines zusammenfassenden Berichtes über das Vorhaben der für die UVP zuständigen Abteilung mitteilt. Die für die UVP zuständige Abteilung sorgt daraufhin für die Veröffentlichung dieser Absichtserklärung. Ich stelle fest, daß diese Erklärung bis heute nicht erfolgt ist. Wie bekannt, haben sich die Verkehrsminister am 2. Juni grundsätzlich positiv zur Machbarkeitsstudie geeinigt, und, wie in Aussicht gestellt wurde - und Kollege Messner hat darauf hingewiesen -, fällt am 31. Oktober dieses Jahres die endgültige Entscheidung über die Zukunft dieses Vorhabens. Das ist sicherlich auch die grundsätzliche Entscheidung über die Verwirklichung des Brennerba-

sistunnels. Davon wird also das Ja oder Nein abhängen. Ich gehe davon aus, daß erst nach dieser Entscheidung die lokalen Behörden offiziell über die Absichten informiert werden - auch informiert werden müssen -, d.h. die Absichtserklärung wird nach dieser Entscheidung an uns herangetragen werden. In der Folge an diese Erklärung wird dann unsererseits das UVP-Verfahren eingeleitet werden müssen.

DI PUPPO (Assessore alla ragioneria, traffico e trasporti - PP):

Stimati colleghi, devo dirvi subito che mi rammarico di avere a disposizione soltanto 10 minuti per un tema così importante e per un dibattito che si è sviluppato direi con estremo interesse.

Devo dirvi questo in particolare anche per l'impegno che a questo particolare problema - l'attraversamento del Brennero - ho dedicato in questi primi 100 giorni della mia attività di assessore. Si tratta di un tempo che ho dedicato prevalentemente allo studio delle carte esistenti presso il mio assessorato, perché il domani del Brennero è iniziato ieri, è iniziato nel 1986, quindi è iniziato 8 anni fa. E' da lì che ha avuto inizio questo cammino che oggi vede dei primi risultati sulla base di studi approfonditi. Qui devo contestare l'atteggiamento della collega Zendron, la quale dice: "Noi dobbiamo essere informati". Ella invoca questa informazione, invoca la necessità che siano fatti studi seri ed approfonditi, ma poi nello stesso tempo dice: "Perché dobbiamo credere a chi ci dice poi quali sono i risultati di questi studi. Noi crediamo soltanto sulla base dell'autorevolezza di chi queste cose ce le dice." A chi ci dobbiamo allora rivolgere per poter avere un'informazione scientificamente corretta, se non a quei centri che perlomeno per fama, per un back ground di studi, di impegno, ecc., dimostrano la serietà necessaria, la competenza necessaria in questo settore. Questo è l'iter che è stato seguito, non la valutazione emotiva, che viene riportata anche da certe pubblicazioni come quella sventolata dal collega Benedikter, dove perché si faccia una scelta ragionata e non emotiva viene presentato uno spaccato delle Alpi sottoforma di fetta di Emmenthal con tanti buchi. Perché secondo gli estensori di quel documento, quelle sarebbero le condizioni di scientificità e di oggettività con cui si dovrebbero affrontare i problemi come questo dell'attraversamento del Brennero. Vi dico allora che dovremmo nuovamente andare indietro nel tempo. C'è stato un passaggio, mi pare della Presidente, che ha centrato il tema.

Viene evocato per questo lavoro importantissimo, rilevante del traforo del Brennero la situazione che si è creata nella costruzione delle Piramidi. Grandi masse di uomini, di movimento, addirittura ci sono stati degli studi scientifici da esperti di organizzazione che sono riusciti a capire perché le Piramidi più importanti erano così lontane dai centri abitati. Il problema era dovuto proprio al fatto di queste masse ingenti di uomini, con problemi di igiene, con problemi di convivenza, che avevano determinato la scelta di allontanare le ultime, le più recenti piramidi dai centri più abitati.

Senza risalire a quei tempi, torniamo indietro solo di qualche anno e pensiamo al momento in cui è stata costruita l'autostrada del Brennero, una

costruzione che proprio in valle d'Isarco si svolge completamente all'esterno su palafitte, dove masse enormi di calcestruzzo sono state prodotte e messe in opera, dove volumi enormi sono stati spostati e costruiti eppure credo che siamo sopravvissuti a quella situazione senza lo stravolgimento dell'ambiente in senso umano. Non sono avvenute le immigrazioni bibliche che vengono qui evocate. Andiamo ancora più indietro, fino al 1865, questa è la data nella quale ha avuto inizio il lavoro di questa ferrovia del Brennero, questa che è ancora in funzione. L'avvio ai lavori fu dato nel 1865 e in 40 mesi di 130 anni fa si realizzò questa linea del Brennero. 130 anni fa il lavoro era prevalentemente manuale e poiché si era svolto in 40 mesi a quel livello di tecnologia, potete immaginare quale doveva essere l'impatto umano di presenza in quel territorio e anche dal punto di vista dell'ambiente. Considerate infatti che vi sono enormi tratti in cui vi sono stati sbancamenti per la profondità di 70 metri per poter avere i livelli di quota di salita e tratti in cui si è dovuto trincerare per far salire in quota per profondità di 60 metri. Le cronache di allora parlano soltanto del pericolo che si poteva ravvisare per la salute dei passeggeri, quali, con la seconda generazione di treni, sarebbero passati dalla velocità già eccessiva di 18 km di all'ora alla velocità di 22 km all'ora.

Questi erano i problemi che allora venivano sollevati. Oggi, 130 anni dopo, ci poniamo il problema di quale sarà l'impatto di turbe di uomini e di operai che dal 3° mondo, da chi sa dove, dovranno invadere e soffocare le nostre valli per realizzare quest'opera. La tecnologia ha fatto dei passi, rendiamocene conto. Il traforo stesso al di sotto della Manica credo che sia un segnale evidente dell'avanzamento della tecnologia. Qui, credo che effettivamente manchi l'informazione. Questa informazione è insufficiente e lo dimostra l'intervento della collega Zendron la quale fa riferimento preoccupata alle uscite del tunnel della Manica, quando dice che sono state stravolte delle aree per poter ospitare mezzi tecnologici per poter garantire la sicurezza. Questo, però, collega Zendron, è un tema al quale dovrei dare una risposta adeguata. Devo dire che purtroppo per l'informazione noi abbiamo avuto i primi studi in febbraio. Voi ricorderete che la stampa riportò il fatto di quell'incontro di Bruxelles dove vennero presentati questi studi di fattibilità affidati da questa trilaterale internazionale a queste società di ingegneria e oggi ne stiamo parlando in giugno.

Sono in corso delle riunioni con gli amministratori, ne abbiamo già fatti due in alta val d'Isarco, a Vipiteno e Bressanone, questa sera si terrà un incontro in Bassa Atesina. Perché questi incontri con gli amministratori? Innanzitutto, proprio per un senso di rispetto della loro funzione, proprio per quel senso di continuità che ci deve essere tra l'amministrazione provinciale e quella comunale, perché loro per primi dovevano avere l'informazione diretta, quella che era disponibile, la più completa possibile. Siamo andati a questi incontri portandoci dietro non solo i tecnici che hanno realizzato gli studi, quelli di carattere tecnico, quelli di impatto ambientale, ma anche i tecnici che hanno la responsabilità dal punto di vista impiantistico, compresi gli ingegneri delle ferrovie che sono venuti a seguire questi incontri. Abbiamo anche prodotto qualche documento illustrativo perché fosse più possibile seguire il nostro ragionamento. Collega Zendron e

collega Kury, sono qui a disposizione se qualcuno lo desidera. Ho portato una decina di documenti che sono a disposizione dei colleghi che vogliono dare un'occhiata. In altra occasione cercherò di portarne degli altri. Stiamo cercando di raccogliere quanta più informazione possibile perché gli amministratori locali l'abbiano da poter valutare. Continueremo in questa informazione con l'opinione pubblica attraverso i mass media e probabilmente questa era la sede in cui questa informazione doveva avere uno sviluppo ulteriore rispetto ai 10 minuti che mi sono stati assegnati.

Devo saltare tutta una serie di risposte e limitarmi ad una valutazione. Ho letto attentamente le mozioni che sono state presentate, ho auspicato anch'io la volta scorsa che si riuscisse a fare di quattro mozioni su un tema così importante un'unica mozione, ma non una mozione animata essenzialmente dalla paura. Il dire di no per la paura di dire di sì. Una mozione unica che doveva rappresentare la voglia di comprendere, la voglia di non frenare lo sviluppo rispetto al futuro, la voglia di esprimersi nella consapevolezza che o decidiamo noi per certe cose o le decisioni ci verranno addosso perché comunque vi sarà lo sviluppo del traffico delle merci. Comunque lo dovremmo subire attraverso l'autostrada e sarà stato inutile finora aver dichiarato che vogliamo trasferire il traffico dalla gomma al ferro, quando poi non mettiamo nelle condizioni idonee il ferro di poter ospitare questo traffico.

Proprio in quello studio sventolato dal dott. Benedikter si dice di utilizzare di più la ferrovia esistente. Devo dire che questa è già utilizzata per 130 treni al giorno e viaggia prevalentemente in superficie. Mi chiedo a quale risultato vogliamo portarla, ai 200 treni che sono possibili tutti in superficie, con il rumore connesso, con le difficoltà di difesa acustica del nostro ambiente e con l'impossibilità, quindi, di sviluppare quel trasporto locale di persone che tanto auspichiamo e sul quale stiamo lavorando perché si intensifichi e lo si riduca dal trasporto su gomma.

Auspico veramente che nella votazione che sarà fatta sulle singole mozioni, emerga un risultato di convergenza su quella proposta dei colleghi Frasnelli e Messner, perché si è ravvisato lo sforzo di una sintesi, lo sforzo di una possibilità, di una voce unica del Consiglio rispetto a questo tema.

VORSITZ DER PRÄSIDENTIN:

Dr. SABINA KASSLATTER-MUR

PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE:

PRÄSIDENTIN: Jetzt haben noch die Einbringer der Beschlüßanträge das Wort zur Replik. Wer möchte beginnen? Abgeordneter Benedikter, bitte.

BENEDIKTER (UFS): Ich bin froh, daß über die Beschlüßanträge abgestimmt wird, auch wenn ich weiß, daß unser Antrag von der SVP-Mehrheit abgelehnt wird, denn die Geschichte wird uns recht geben. Davon bin ich, aufgrund meiner Erfahrung, hundertprozentig überzeugt. Und, ich habe es schon gesagt - es hat keinen Sinn, mich immer zu wiederholen -, wir müßten zuerst

das Land wieder zum Entscheidungsträger machen, damit wir überhaupt mitentscheiden können. Erst dann könnten wir sagen, wie Messner ausgeführt hat: *"Nur wenn Ihr so und so und so ... und wenn es noch und noch überprüft wird, auf die Umweltverträglichkeit hin, werden wir einverstanden sein"*. Zum derzeitigen Zeitpunkt können wir das nicht sagen. Wir können zwar Bitten und fromme Wünsche vorbringen, aber haben kein Machtmittel, wir haben nicht die Position, um etwas zu verlangen, obwohl wir die unmittelbarsten Leidtragenden sind; ich meine in erster Linie selbstverständlich die Leute, die dort leben, diejenigen, die in erster Linie den Einfluß verspüren. Wir haben heute nicht die Befugnis, etwas entscheidend zu beeinflussen. Wir haben selbst mit der Änderung des Raumordnungsgesetzes darauf verzichtet. Und ich wiederhole ein letztes Mal, daß das Trentino in ähnlichen Fällen ... Damals, 1988, wie der Landesraumordnungsplan des Trentino verabschiedet worden ist, welcher im September 1988 in Kraft getreten ist, war der Brennerbasistunnel mit Fortsetzung durch das Trentino bis nach Verona noch nicht so aktuell. Deswegen ist er in ihrem Landesraumordnungsplan nicht vorgesehen. Sie werden dann so oder so dazu Stellung nehmen müssen. Aber jedenfalls haben die Trentiner zwei Autobahnen - von Rovereto nach Riva und von Vicenza nach Rovereto über Schio -, die von der ANAS geplant und vom Staat befürwortet worden waren - die PI-RUVI, mehrere Minister usw., die sich dafür eingesetzt haben - nicht vorgesehen und sagen im Vorlagebericht: *Diese wollen wir nicht. Sie sagen: "Il PUP, piano urbanistico provinciale, non accoglie l'idea di un nuovo impianto a Santo Stefano sull'Alto Sarca" - Großkraftwerk - "proprio per motivi di incompatibilità ambientale. Non si prevedono nuovi collegamenti autostradali nell'ambito provinciale, ritenendo oggi non dimostrate l'attualità, l'utilità e la convenienza delle vecchie e nuove ipotesi di un'autostrada da Rovereto a Riva del Garda e di un'altra che prolunghi l'autostrada da Vicenza a Thiene nella Val d'Astico e poi fino alla Val d'Adige"*. Man erachtet sie nicht als notwendig und als umweltverträglich und hat sie nicht hineingegeben. Das Gesetz ist in Kraft getreten und bindet den italienischen Staat. Der italienische Staat kann dann nicht auf europäischer Ebene in Brüssel zustimmen, weil er sagen muß: Aufgrund der örtlichen Regionalautonomie, die wir haben, ist diese Region gegen dieses Vorhaben. Und wenn das der Fall wäre, dann würden vielleicht die Brüsseler doch sagen: Ja, dann müssen doch wir mit dieser Regionalregierung verhandeln, unter welchen Bedingungen sie eventuell umzustimmen wäre; aber unter welchen echten Bedingungen, nicht Zusicherungen, wo in Brüssel entschieden wird, und dann wird man schon sehen. Wir kennen ja seit eh und je diese Methode. Danke!

ZENDRON (GAF-GVA): Cercherò di rimanere nel tempo e di non fare come l'assessore.

Voglio innanzitutto dire un paio di cose al collega Messner, nella cui buona fede credo e con il quale credo quindi sia particolarmente interessante confrontarmi.

Credo che oggi come oggi, quando il Presidente di questa Giunta ha detto ufficialmente di sì a questo progetto, senza porre condizione, che si sappia, perché tutti hanno sentito il suo sì, ma le condizioni non le abbiamo sentite né lette da nessuna parte.

Oggi non è sufficiente dire di sì a condizione di ..., bisogna intraprendere un'iniziativa. Noi abbiamo il diritto e la capacità di dire qualche cosa. Possiamo anche ottenere dei risultati. Non sono d'accordo con il collega Benedikter che dice non possiamo fare niente. Certo che possiamo farlo, perché anche nel caso dell'Alemagna si è visto che lì era cosa fatta e pure la contrarietà della popolazione ha ottenuto dei risultati. Quando si sono mossi i sindaci e la gente si è dovuto tenerne conto. Finalmente i nostri politici ne hanno preso atto e di conseguenza sono andate le cose.

E' stato interessante quello che ha detto l'assessore Achmüller, quello che è contenuto nel punto 2 del dispositivo della mozione della Volkspartei riguardante la legge di valutazione di impatto ambientale. Devo dire che qui questa legge non è funzionante perché è stata messa in discussione dalla comunità europea, perché è inadempiente rispetto alle direttive europee, proprio nel punto del coinvolgimento della popolazione. Vorrei dire che la mancanza di democrazia in questo caso può diventare mortale. Quando c'è un problema delicato, invece che dire apertamente che non siamo certi della posizione, sentiamo la gente e cercare di capire insieme o con l'aiuto della scienza rischia di diventare pericolosissimo, perché l'arroganza del politico fa sì che non risolva il problema. In questo caso si tratta veramente di una presunzione, quella di escludere la gente. Gli amministratori certo che hanno diritto di essere coinvolti. Perché io come cittadina non devo poter dire quello che penso? Perché l'abitante di Salorno, di Cortina, la cui vita verrà veramente resa difficile da questo, se si è guardato un po' anche le informazioni sui 108 decibel prodotti da un treno ad alta velocità, non può dire la sua? A questi cittadini è stato spiegato cosa vuol dire tutto questo, hanno deciso loro di dire di sì. E' questo quello che dico, che i politici devono farsi carico di queste cose, non possono essere presuntuosi.

Quanto detto poi dall'assessore Di Puppo è un po' deludente. Ha avuto poco tempo a disposizione e non lo ha utilizzato bene.

Non è vero che noi lasciamo spazio all'emotività. Nella nostra mozione non abbiamo detto di no. Abbiamo detto che vogliamo che si decida in un certo modo. Non c'è nemmeno un cenno di emotività. Credo alla scienza e agli studi, credo anche agli studi su un rumore dell'alta velocità nei valichi alpini, credo ai problemi geologici, ai problemi tecnici, ecc. Qui non c'è emotività che tenga.

DI PUPPO (PP): *(interrompe)*

ZENDRON (GAF-GVA): Il sistema del tunnel è un imbroglio. Il sistema del tunnel vale solo per un tratto ma non ci sono i soldi per farlo tutto.

Il sistema del tunnel non vale né per Salorno, né per Cortina all'Adige, non vale per Ora, non vale per il Trentino, dove la gente non protesta e allora

non si fa nessun tunnel, non vale per il Veneto, non vale per dove non si protesta.

DI PUPPO (PP): Hai citato solo una parte dello studio.

ZENDRON (GAF-GVA): Sono in possesso degli studi.

Mi ha spaventato la descrizione dell'assessore di come sia stata bella la costruzione della vecchia ferrovia.

Vi siete chiesti se servirà ancora dal punto di vista economico il tunnel del Brennero, dopo che la Svizzera avrà costruito la NEAT. Perché rifiutate ostinatamente quello che chiediamo, cioè un esame dei costi-benefici.

Se siete tanto sicuri che la valutazione dei costi-benefici è a favore del Sudtirolo, allora fatela, non nascondete la testa sotto la sabbia.

Ultima cosa. Chiunque ha studiato sa che l'alta velocità è l'esatto contrario tecnico dell'alta capacità. Chi vuole quindi trasportare le merci e non vuole che ci sia troppo rumore di notte, ecc., non fa l'alta velocità, fa l'alta capacità rafforzando la linea esistente con una linea ordinaria e non con l'alta velocità.

Voteremo a favore solo del dispositivo dell'Union für Südtirol e ci asterremo sulla mozione della Volkspartei.

FRASNELLI (SVP): Frau Präsident! Sehr kurz. Zwei Botschaften gehen von unserem Beschlußantrag aus. Erstens: Wir wollen eine allgemeine umweltverträgliche europäische Verkehrspolitik, geben Richtung und Maßnahmen an, wie man dies erreichen kann. Zweitens. Angesichts der Verkehrsprognosen Ost-West Nord-Süd wäre es aus der Sicht der Südtiroler Volkspartei verantwortungslos, wenn wir die Hände in den Schoß legen würden und die Entwicklung über uns hereinbrechen ließen. Schauen Sie, die Nordtiroler, auf die auch Bezug genommen worden ist, haben ja zum Bau einer neuen Gleisstrecke im Unterinntal gesagt, unter bestimmten Bedingungen, die ich nicht nennen will, weil wir sie alle kennen. Wer verantwortungsvoll handelt, verschließt sich nicht vor Entwicklungen, sagt ja unter bestimmten Bedingungen und unter bestimmten Voraussetzungen. In diesem Sinne müssen bekanntlich auch wir das Einvernehmen zum Bau dieser Strecke geben. Und im Beschlußantrag ist sehr klar zum Ausdruck gebracht worden, daß dies nur geschehen wird, wenn die Umweltverträglichkeitsprüfung ein entsprechend positives Ergebnis erbringt.

Im Sinne dieser beiden Botschaften sagt die Südtiroler Volkspartei natürlich ja zum eigenen Entwurf. Danke, Frau Präsident!

KURY (GAF-GVA): Frau Präsidentin, ich beantrage, daß über den Beschlußantrag der SVP getrennt nach Absätzen abgestimmt wird, also getrennt über Abschnitt I und II. Wir hätten gerne die Gelegenheit, dem I. Abschnitt zuzustimmen, nachdem ja immerhin der Beschlußantrag von uns stammt und nur abgeschrieben wurde. Danke!

PRÄSIDENTIN: Gut, wir werden getrennt abstimmen.

Bevor wir zur Abstimmung kommen, soll ich Sie noch auf etwas aufmerksam machen: Sie sind gebeten, am Ende jeder Sitzungsfolge verlässlich alle Ihre Papiere mitzunehmen und auch nichts in der schwarzen Mappe unterzubringen, weil vor Beginn jeder Sitzungsfolge alle Papiere aus derselben entfernt werden. Alle, ausnahmslos! Es wird also nicht darauf geachtet, ob persönliche Unterlagen dabei sind.

Wir kommen jetzt zur Abstimmung, und stimmen zuerst über den Beschlußantrag Nr. 4/93, inklusive Abänderungsantrag, ab: bei 7 Ja-Stimmen und dem Rest Nein-Stimmen abgelehnt.

Wir stimmen über den Beschlußantrag Nr. 14/94 ab: bei 4 Ja-Stimmen, 4 Enthaltungen und dem Rest Nein-Stimmen abgelehnt.

Nun kommen wir zum Beschlußantrag Nr. 16/94 und nehmen gemäß Antrag der Abgeordneten Kury eine getrennte Abstimmung vor. Wir stimmen zuerst über Abschnitt I dieses Beschlußantrages ab: bei 16 Ja-Stimmen und 6 Enthaltungen genehmigt. Wir stimmen über Abschnitt II ab: bei 6 Nein-Stimmen, 3 Enthaltungen und dem Rest Ja-Stimmen genehmigt. Damit ist der Beschlußantrag Nr. 16/94 insgesamt genehmigt.

Es ist jetzt 18.06. Wir beenden für heute die Arbeiten.

Die Sitzung ist geschlossen.

UHR 18.06 ORE

SITZUNG 18. SEDUTA

10.6.1994

Sono intervenuti i seguenti consiglieri:
Es haben folgende Abgeordnete gesprochen:

ACHMÜLLER 43, 51, 78
ATZ 42, 51, 76, 77
BENEDIKTER 19, 38, 42, 44, 45, 47, 49, 50, 51, 54, 63, 77, 82
CIGOLLA 39, 42, 48, 51, 53
DENICOLO' 16, 42, 51
DI PUPPO 42, 51, 79, 84
FRASNELLI 7, 9, 12, 20, 41, 42, 45, 51, 52, 55, 65, 70, 85
HOLZMANN 26, 42, 52, 53
KASSLATTER-MUR 3, 42, 52, 53, 73, 82
KLOTZ 7, 19, 34, 36, 42, 51, 52, 57
KURY 12, 18, 19, 20, 25, 42, 52, 54, 57, 85
LEITNER 30, 42, 47, 52, 75
MAGNABOSCO 4, 43, 52, 57
MESSNER 6, 7, 43, 52, 71, 75
WALDNER 43, 52, 56, 57
ZENDRON 41, 43, 53, 67, 73, 83, 84